

128.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:			
Lembo	7-00183	5811	Canesi	4-06870	5823
Bolognesi	7-00184	5812	Masi	4-06871	5823
Interpellanza:			Pinto	4-06872	5823
Sbarbati	2-00388	5814	Caccavale	4-06873	5824
Interrogazioni a risposta orale:			Caccavale	4-06874	5824
Diana	3-00416	5815	Poli Bortone	4-06875	5824
Borghesio	3-00417	5816	Pasetto	4-06876	5824
Devecchi	3-00418	5817	Buontempo	4-06877	5825
Di Rosa	3-00419	5817	Storace	4-06878	5825
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Barra	4-06879	5826
Pistone	5-00725	5819	Barra	4-06880	5827
Galletti	5-00726	5819	Falvo	4-06881	5828
Muzio	5-00727	5820	Bizzarri	4-06882	5828
Cecchi	5-00728	5820	Bizzarri	4-06883	5828
Giovanardi	5-00729	5820	Tremaglia	4-06884	5829
Pistone	5-00730	5821	Tremaglia	4-06885	5829
Burani	5-00731	5821	Rossi Oreste	4-06886	5829
Cordoni	5-00732	5821	Rossi Oreste	4-06887	5830
			Baccini	4-06888	5831
			Corleone	4-06889	5831
			Molinaro	4-06890	5831
			Schettino	4-06891	5833
			Ghiroldi	4-06892	5835

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1995

	PAG.		PAG.		
Arlacchi	4-06893	5835	Gubert	4-06935	5860
Indelli	4-06894	5836	Valpiana	4-06936	5860
Scalia	4-06895	5836	Pozza Tasca	4-06937	5861
Pecoraro Scanio	4-06896	5837	Scalia	4-06938	5861
Pecoraro Scanio	4-06897	5837	Savarese	4-06939	5862
Pecoraro Scanio	4-06898	5838	Del Gaudio	4-06940	5862
Pistone	4-06899	5838	Del Gaudio	4-06941	5862
Rossi Oreste	4-06900	5841	Del Gaudio	4-06942	5863
Chesa	4-06901	5841	Del Gaudio	4-06943	5863
Chesa	4-06902	5841	Del Gaudio	4-06944	5863
Odorizzi	4-06903	5842	Anghinoni	4-06945	5863
Odorizzi	4-06904	5842	Sigona	4-06946	5864
Gerardini	4-06905	5842	Sigona	4-06947	5864
Rullino	4-06906	5842	Parlato	4-06948	5865
Emiliani	4-06907	5843	Parlato	4-06949	5865
Emiliani	4-06908	5843	Parlato	4-06950	5866
Bellei Trenti	4-06909	5844	Dallara	4-06951	5866
Calvi	4-06910	5844	Garra	4-06952	5867
Rizza	4-06911	5845	Grasso	4-06953	5867
Cabrim	4-06912	5845	Marenco	4-06954	5867
Muzio	4-06913	5845	Marenco	4-06955	5868
Corleone	4-06914	5846	Mastroluca	4-06956	5869
Canesi	4-06915	5847	Scotto di Luzio	4-06957	5870
Rossi Luigi	4-06916	5848	Scozzari	4-06958	5870
Canesi	4-06917	5848	Sciacca	4-06959	5872
Lucchese	4-06918	5851	Arata	4-06960	5874
Lucchese	4-06919	5851	Corleone	4-06961	5875
Lucchese	4-06920	5851			
Bellei Trenti	4-06921	5852	Apposizione di firme ad una mozione		5875
Bellei Trenti	4-06922	5852			
Sciacca	4-06923	5853	Apposizione di una firma ad una interroga-		
Valpiana	4-06924	5853	zione		5876
Biondi	4-06925	5854			
Prestigiacomo	4-06926	5854	Apposizione di una firma ad una risolu-		
Rossi Oreste	4-06927	5854	zione		5876
Comino	4-06928	5855			
Leonardelli	4-06929	5855	Ritiro di una firma da una interrogazione		5876
Strik Lievers	4-06930	5856			
Lucchese	4-06931	5857	Ritiro di documenti di sindacato ispettivo		5876
Crucianelli	4-06932	5858			
Bellei Trenti	4-06933	5858	ERRATA CORRIGE		5876
Gerardini	4-06934	5859			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che:

l'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero disciplinata dal regolamento 1785/81/CEE, prevede il regime delle quote di produzione, esteso allo scioglimento di insulina;

tale regime, che resta in vigore fino alla campagna di commercializzazione 1994-1995, deve essere riesaminato in funzione delle nuove norme che dovranno essere applicate a decorrere dal 1° luglio del corrente anno;

il riesame dell'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero deve tenere conto, da un lato, dell'Accordo di Marrakech, e, dall'altro, dell'allargamento dell'Unione europea ad Austria, Finlandia e Svezia;

la Commissione dell'Unione europea ha elaborato una proposta di regolamento, attualmente in discussione al Consiglio, che appare estremamente penalizzante per il settore bieticolo-saccarifero italiano;

la bieticoltura nazionale, a causa delle condizioni climatiche e pedologiche, nonché della polverizzazione delle imprese, presenta tali anomalie che il citato regolamento 1785/81/CEE consente allo Stato italiano di concedere aiuti nazionali di adattamento alla produzione;

in particolare, appare critica la situazione della bieticoltura meridionale, oggetto di particolare attenzione in materia di aiuti;

la RIBS, che pure aveva tra i suoi compiti quello di costituire un Istituto di ricerca bieticolo-saccarifero, ha mostrato scarso interesse ed il vuoto è stato riempito dalle iniziative autonome assunte

dalle associazioni del settore, che svolgono un' apprezzabile azione al servizio dei loro associati;

al contrario di quanto avviene in altri Paesi (per esempio, in Francia, in Germania ed in Austria), manca in Italia un organismo pubblico in grado di svolgere un'attività di ricerca finalizzata al miglioramento genetico delle sementi e delle tecniche di coltura, all'uso razionale della chimica, all'aumento del grado polimerico della radice;

soltanto con successivo emendamento il Governo ha provveduto a stanziare, in sede di legge finanziaria per il 1995, 260 miliardi per consentire il proseguimento del settore bieticolo-saccarifero, lasciando per lungo tempo nell'incertezza tutto il comparto produttivo;

l'articolo 3 del regolamento 1785/81/CEE prevede che siano fissati per lo zucchero di produzione comunitaria due prezzi di intervento: uno « base » per le zone non deficitarie: uno « derivato », pari a quello di base maggiorato di una misura definita di « regionalizzazione », per ciascuna delle zone considerate deficitarie;

l'Italia è stata inclusa tra i Paesi deficitari, mentre i dati statistici dimostrano chiaramente che i consumi attuali sono inferiori alla quota A + B assegnata, prodotta in passato e producibile in futuro, tanto che per ben sette volte, negli ultimi nove anni, l'Italia ha esportato verso Paesi terzi le eccedenze di produzione;

in conseguenza dei livelli raggiunti dalla produzione, la regionalizzazione del prezzo non viene più applicata dalla campagna 1991. La parte industriale, per compensare i bieticoltori del minor prezzo percepito, con Accordo interprofessionale del 31 luglio 1991, ha rinunciato, a favore dei bieticoltori stessi, alla sua quota di « aiuti » di ristrutturazione che le veniva riconosciuta dalla regolamentazione comunitaria;

la proposta di regolamento della Commissione conferma il principio delle quote e quello dei prezzi derivati e regio-

nalizzati. Si hanno altresì concreti elementi per ritenere che la Commissione stessa, al momento della fissazione dei prezzi annuali, sia intenzionata ad indicare un prezzo di intervento regionalizzato anche per l'Italia, nonostante che già nel maggio 1991 fu avanzata formale richiesta, da parte italiana, di abolire il prezzo di intervento regionalizzato per il nostro Paese. Tale richiesta, pur esaminata con attenzione dai Servizi della Commissione, è stata tenuta in sospeso, in vista dell'adozione del nuovo regime. Essa è tornata pertanto d'attualità proprio nel momento in cui si sta discutendo la nuova regolamentazione;

la proposta di regolamento prevede altresì una drastica riduzione degli aiuti nazionali di adattamento alla produzione. Tale riduzione è pari al 25 per cento per la campagna 1995-1996; a partire dalla campagna 1996-1997 (e fino a quella 2000-2001), la riduzione è pari al 50 per cento per le regioni del centro-nord, da cui vengono espunte la Toscana e le Marche, ricomprese nella zona nord, per la quale, dalla campagna 1998-1999, viene soppresso qualsiasi aiuto;

viene altresì prevista la soppressione del rimborso delle spese di magazzino dello zucchero riportato alla campagna di commercializzazione successiva;

viene, infine, abolita la possibilità per lo Stato italiano di intervenire ad integrazione degli oneri finanziari per il magazzino sopportati dagli industriali,

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative, in sede di Unione europea, al fine di salvaguardare lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero italiano, perseguendo, in particolare, i seguenti obiettivi:

1) che vengano incrementate le misure degli aiuti ai bieticoltori gravanti sullo Stato previste per i vari anni dalla proposta di regolamento della Commis-

sione, lasciandole possibilmente invariate rispetto al loro ammontare attuale; ciò per consentire all'Italia di produrre effettivamente le quote riconosciute dall'Unione europea;

2) che l'Italia venga riconosciuta, fin dal momento dell'approvazione della nuova regolamentazione, come Paese non deficitario, escludendola perciò dalle zone di applicazione del prezzo regionalizzato;

3) che la Toscana e le Marche vengano ricomprese, come è sempre stato, nel centro-sud;

4) che venga previsto il mantenimento del rimborso delle spese di magazzino dello zucchero riportato, mantenendo altresì la possibilità per lo Stato italiano, attualmente riconosciuta dal comma 5 dell'articolo 46 del regolamento 1785/81/CEE, di provvedere all'integrazione degli oneri finanziari per il magazzino stesso.

(7-00183)

« Lembo ».

La XI Commissione,

considerato che:

la Corte Costituzionale, con le sentenze n. 495 del 1993 e 240, 264 e 288 del 1994, ha apportato notevoli e sostanziali modifiche in materia previdenziale e di indennità di disoccupazione;

in particolare, tali sentenze riguardano il calcolo delle pensioni di reversibilità in rapporto alle pensioni integrate al minimo, i titolari di doppie pensioni integrate al minimo, il calcolo dei trattamenti per quei lavoratori che abbiano percepito, nelle ultime 260 settimane di vita lavorativa retribuzioni inferiori alle precedenti, nonché il trattamento di disoccupazione dei lavoratori agricoli;

l'INPS ha stimato il costo relativo all'esecuzione di dette sentenze in complessivi trentaduemila miliardi;

tali costi sarebbero peraltro inevitabilmente incrementati qualora, fra i pensionati e l'istituto si aprisse un diffuso contenzioso giudiziario, che, stante le sentenze della Corte Costituzionale comporterebbe pesanti oneri legali;

lo stesso istituto ha peraltro denunciato l'impossibilità di corrispondere ai pensionati gli importi dovuti per mancanza di copertura finanziaria;

impegna il Governo

ad assumere fra i propri impegni prioritari quello di risarcire i pensionati di quanto loro dovuto ed a reperire a tal fine le risorse necessarie, evitando così l'ulteriore aggravio economico dovuto al prevedibile massiccio ricorso al contenzioso legale.

(7-00184) « Bolognesi, Cocci, Calvanese ».

* * *

INTERPELLANZA

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i Ministri delle poste e telecomunicazioni, della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere — premesso che:

un giovane di 25 anni ucciso a coltellate, 16 feriti, decine di auto incendiate, molotov, una città, Genova, rimasta per ore in stato d'assedio, sono le voci assurde di un bilancio inaccettabile, per qualsiasi comunità civile, di una domenica di calcio;

tali episodi di teppismo devono essere repressi duramente e con fermezza, individuando responsabili ed eventuali mandanti occulti, come è avvenuto per gli incidenti di Brescia, che portarono agli arresti di alcuni esponenti di gruppi neonazisti, interessati evidentemente a strumentalizzare per propri fini queste forme di disagio giovanile;

la repressione non è comunque sufficiente per fronteggiare il dilagare della violenza nella nostra società, per contenere il cancro dell'intolleranza e dell'odio occorrono evidentemente ben altri mezzi,

ovvero è necessaria una attività di prevenzione che coinvolga le famiglie, la scuola e in particolare le televisioni, per l'influenza che esercitano nel processo di formazione dei giovani;

in un suo saggio dal titolo « Una patente per fare TV », Karl R. Popper scrive: « in un paese democratico ... la censura non si sposa bene con la democrazia e ... non sarebbe efficace con la televisione perché arriverebbe sempre in ritardo e sarebbe praticamente impossibile da organizzare il lavoro di un censore preventivo sulle trasmissioni », e conclude proponendo che chiunque sia collegato alla produzione televisiva debba avere una patente, una licenza, un brevetto, che gli possa essere ritirato qualora agisca in contrasto con certi principi —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito al ripetersi di gravi fatti di violenza, negli stadi di calcio, nei riguardi dei minori e delle donne, nei confronti delle minoranze etniche e in particolare quali attività e politiche di prevenzione intenda adottare, e se a questo scopo non ritenga opportuno e in quali forme coinvolgere i mezzi radiotelevisivi pubblici e privati, valorizzando le loro enormi potenzialità.

(2-00388)

« Sbarbati ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DIANA, VIOLANTE, ARLACCHI, LA CERRA, DE ANGELIS, TANZARELLA, SALES, MATTINA, TRIONE, GATTO, GIARDIELLO, VOZZA, CALVANESE, DEL GAUDIO, CENNAMO, PECORARO SCANIO, GAMBALE e SCERMINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore del 18 gennaio 1995 ignoti depositavano davanti al portone di casa del dottor Renato Franco Natale, sindaco uscente di Casal di Principe (CE), un carico di letame di bufale trasportato con automezzo pesante;

nel mese di settembre 1991 il consiglio comunale di Casal di Principe, città tristemente nota per il più alto indice di criminalità d'Europa e la presenza di pericolose organizzazioni criminali, fu sciolto per infiltrazioni camorristiche;

il 5 dicembre 1993 nelle elezioni comunali successive alla gestione commissariale i cittadini espressero un voto di cambiamento, eleggendo sindaco il dottor Renato Franco Natale, persona stimata per il suo impegno civile in associazioni di volontariato e per la sua permanente opposizione al connubio tra politica, affari e camorra a favore della legalità;

la coalizione che aveva candidato il dottor Natale a sindaco fu oggetto di intimidazioni. Infatti, durante la campagna elettorale di novembre 1993, veniva bruciato ad opera di ignoti il portone dell'abitazione della candidata Camilla Del Piano;

la giunta municipale guidata dal dottor Natale iniziava un lavoro di ricostruzione della convivenza civile e della legalità pur tra mille difficoltà derivanti dal grave dissesto finanziario, cui le precedenti maggioranze avevano portato il comune, e

dalle azioni di contrasto di chi non gradiva l'azione di cambiamento;

nel frattempo il 19 marzo 1994, un atto di terrore colpiva Casal di Principe, ove il parroco Don Giuseppe Diana, alla cui memoria il Presidente della Repubblica ha assegnato la medaglia d'oro al valor civile, veniva assassinato in chiesa da mano camorristica;

pochi mesi dopo le elezioni del consiglio comunale iniziava una serie di atti intimidatori contro il sindaco e la nuova amministrazione comunale. Nel giro di pochi giorni venivano rubate al sindaco l'automobile e poi una bicicletta. Per ben due volte i paletti di delimitazione dell'isola pedonale istituita dalla giunta municipale e duramente contestata dall'opposizione vengono rimossi notte tempo con pala meccanica e trasportati davanti al portone dell'abitazione del primo cittadino;

intanto si registravano azioni di grave appesantimento del clima politico e civile di Casal di Principe. Un manipolo di persone, in corteo per chiedere all'amministrazione comunale spese (illegali) per il campo sportivo, arrivava a fermarsi davanti la casa del sindaco lanciando grida di « a morte il sindaco »;

da vari mesi Casal di Principe, tradizionalmente estranea a tali fenomeni, è stata sottoposta a furti nelle civili abitazioni, praticati sistematicamente su interi rioni quasi come azioni tese a terrorizzare la cittadinanza, nonché ad episodi di vandalismo contro strutture e servizi pubblici;

a novembre 1994 votavano contro l'ipotesi di bilancio riequilibrato per l'esercizio finanziario 1992 gli otto rappresentanti dell'opposizione costituita dal MSI-AN e da una lista civica, ma anche tre consiglieri della maggioranza senza che avessero prima manifestato tale intento in alcuna sede. Fallito il tentativo di scioglimento del consiglio comunale per mancata approvazione della delibera di riesame del bilancio 1992, l'opposizione raccoglieva le firme di dimissioni dei propri consiglieri e

quelle dei tre della maggioranza. Così il 21 novembre 1994 decadeva il consiglio comunale e veniva nominato il commissario prefettizio;

il comune di Casal di Principe si appresta a svolgere le elezioni comunali nella prossima primavera;

all'inaugurazione dell'anno giudiziario 1995 dal procuratore capo della corte d'appello di Napoli è stato lanciato l'allarme per i rischi che derivano alla convivenza civile e democratica in un'area (come quella aversana) a più alto indice di criminalità in Europa;

nel territorio della ex USL di Casal di Principe ben cinque consigli comunali su sette sono stati sciolti per infiltrazioni;

il Tribunale di S. Maria Capua Vetere, pur avendo un carico di lavoro pari a quello di Palermo dispone solo della metà dei magistrati rispetto al capoluogo siciliano —:

1) quali provvedimenti intendano assumere in via del tutto urgente per:

a) porre fine allo stato di assedio in cui vive Casal di Principe e alle intimidazioni in atto verso gli amministratori e i cittadini impegnati ad affermare la legalità;

b) garantire la sicurezza di quanti esposti alle intimidazioni;

c) garantire le condizioni di libera partecipazione e di sereno confronto democratico, senza le quali nessuna consultazione elettorale è ipotizzabile;

d) affermare la piena sovranità dello Stato e delle sue leggi anche sul territorio aversano;

e) garantire l'ordine pubblico, la democrazia e la convivenza civile nella provincia di Caserta, che subisce l'assedio di potenti *clan* camorristici;

2) quale sia lo stato dei procedimenti relativi alle denunce dei fatti richiamati in premessa;

3) se non ritengano necessario:

a) mettere in atto le proposte avanzate dalla Commissione parlamentare antimafia nella relazione relativa alla provincia di Caserta e, fra le altre, l'istituzione di un commissariato di polizia a Casal di Principe;

b) promuovere un'urgente riunione del comitato provinciale per l'ordine pubblico presso la prefettura di Caserta;

c) impegnare le forze armate per la vigilanza e il controllo del territorio, così come ipotizzato dal Presidente della Repubblica durante l'incontro con i sindaci della zona aversana nel mese di settembre 1994;

d) potenziare gli organici del Tribunale di S. Maria Capua Vetere e delle forze dell'ordine nella zona aversana.

(3-00416)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da ormai molti anni a Torino nell'area ferroviaria di smistamento del Lingotto, al centro di una zona ad altissima densità abitativa, sono ammassate più di 50 carrozze ferroviarie stipate di un quantitativo imprecisato di rifiuti d'amianto;

già negli anni scorsi l'inadeguato stoccaggio del materiale amiantifero entro carrozze abbandonate all'uso come dormitorio da parte di extracomunitari aveva causato dispersione in atmosfera delle fibre in conseguenza dei fuochi accesi dagli stessi nelle carrozze per riscaldamento;

ancora attualmente le carrozze non risultano adeguatamente sigillate con conseguente possibilità di dispersione in atmosfera delle pericolose fibre e comprensibile allarme della popolazione circostante —:

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare per l'immediata rimozione e lo smaltimento di tale materiale amiantifero pericoloso attualmente ricoverato nell'area del Lingotto a Torino;

se risulti l'esistenza di altri consimili depositi di materiale amiantifero specie in aree ferroviarie a Torino o in Piemonte, se il loro attuale stoccaggio risponda a criteri di sicurezza e quali urgenti provvedimenti si intenda assumere in ordine al loro smaltimento. (3-00417)

DEVECCHI, BOSISIO e GRATICOLA.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere - premesso che:

sono assai gravi i fatti accaduti durante l'incontro di calcio Genoa-Milan di ieri 29 gennaio 1995 -:

quali misure il Governo intenda prendere per porre fine in futuro a simili fatti. (3-00418)

DI ROSA, PERICU, DE BENETTI e CAMOIRANO. — Al Ministro dell'interno. —
Per sapere - premesso che:

i gravissimi fatti avvenuti a Genova domenica 29 gennaio, in occasione della partita di calcio Genoa-Milan, hanno fatto registrare, prima dell'inizio dell'incontro, la morte di un giovane tifoso genoano di 24 anni, Vincenzo Spagnolo, e il ferimento di numerosi altri, tutte vittime dell'assalto di un « comando » omicida e, successivamente, l'esplosione di una vera e propria guerriglia urbana attorno allo stadio durata fino a tarda notte, con altri feriti e ingenti danni;

vi è stata una evidente sottovalutazione da parte dei responsabili delle forze dell'ordine nell'adozione di adeguate misure preventive che dovevano essere suggerite dalla delicatezza dell'incontro testimoniata dalla lunga lista dei precedenti tra le due tifoserie;

è apparsa del tutto giustificabile e meritoria la decisione assunta dai capitani delle due squadre e dalle loro società di sospendere la partita in segno di lutto,

mentre sono inaccettabili le penose dichiarazioni rese al riguardo dal Presidente della FIGC Matarrese, secondo il quale la partita non doveva essere interrotta;

tali vicende colpiscono duramente non solo il mondo dello sport, ma la coscienza civile di tutti gli italiani che non possono accettare che giovani vite vengano così brutalmente e stupidamente stroncate;

malauguratamente sempre di più la storia recente del calcio si intreccia con quella della violenza negli stadi e attorno agli stadi, talché l'impressionante bilancio di questi ultimi anni è di sei morti, centinaia di feriti ed una serie interminabile di episodi di violenza e di vandalismo;

se è vero che tutta la società moderna è percorsa da gravi e sempre più preoccupanti fenomeni di violenza ed intolleranza, è tuttavia indispensabile, accanto ad una terapia più complessiva, affrontare le situazioni specifiche nei settori dove si manifestano con provvedimenti e comportamenti adeguati alla loro gravità;

in materia di violenza negli stadi è già intervenuto un provvedimento legislativo di incerta applicazione e comunque inefficace sotto il profilo preventivo, come dimostrato da recentissimi fatti di violenza, ultimo quello di Genova;

è necessario, al fine di prevenire e stroncare ogni forma di violenza, una fattiva collaborazione tra le istituzioni e gli organi di governo del mondo del calcio, collaborazione finora largamente mancata, per responsabilità della Federcalcio e della Lega Calcio, come recentemente denunciato dall'ex Ministro dell'interno Maroni -:

se non ritenga opportuno e necessario:

1) rivedere la legislazione vigente in materia di violenza negli stadi al fine di

renderla più efficace soprattutto sul terreno preventivo;

2) intervenire presso la FIGC e la Lega Calcio al fine di:

a) definire reali e più efficaci rapporti di collaborazione volti a prevenire situazioni di violenza, con particolare ri-

guardo ai rapporti intercorrenti tra società di calcio e relativi club di tifosi;

b) sospendere la prossima giornata dei campionati di calcio, come segnale forte di lutto e ribellione della coscienza civile degli sportivi e di tutti gli italiani contro la violenza. (3-00419)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PISTONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il trasportatore, dipendente della ditta « Aprile » di Augusta, signor Giorgio Melilli e da questa licenziato, si è sottoposto per protesta contro l'ingiusto licenziamento, ad un mese di sciopero della fame di fronte alla Procura di Siracusa;

il Melilli, che ha fatto causa, ottiene in primo grado un giudizio favorevole; poi in appello viene tutto ribaltato;

immediatamente presenta ulteriore ricorso, ma nel frattempo egli padre di famiglia con tre figlie a carico è senza stipendio da aprile '94 —:

se una vertenza di lavoro possa avere tempi così lunghi;

se non si debba far di tutto per garantire, almeno in questi casi, una giustizia equa e rapida;

se in questo caso non vengano calpestati dalla ditta Aprile, i diritti esplicitati negli articoli 2, 3, 4, 39, 41 e 54 della Carta Costituzionale oltre che i più elementari diritti sindacali. (5-00725)

GALLETTI, CANESI e PROCACCI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 marzo 1994 uno dei pneumatici posteriori della autovettura Rover 214 GSi di proprietà del professor Michele Pietro Ghezzi di Padova, affiliato al Dipartimento dell'informazione pubblica dell'Onu, esplose improvvisamente durante un tragitto lungo l'autostrada A 13, con la conseguenza che la vettura dopo uno spaventoso testa-coda, finiva distrug-

gendosi in una scarpata laterale, ed i suoi tre occupanti si salvavano per puro miracolo;

la Polstrada, giunta sul luogo, redigeva regolare verbale nel quale veniva individuata la causa dell'incidente nello scoppio del pneumatico;

la perizia fatta eseguire successivamente sulla Rover parla di esplosione causata da un difetto del pneumatico che « senza dare la benché minima indicazione esterna del cedimento strutturale interno, veniva all'improvviso ad esplodere, con conseguenze estremamente pericolose per le persone e per le cose »;

il giorno successivo all'incidente, la Rover di Roma, chiaramente ignara dell'incidente, inviava al professor Ghezzi una lettera con la quale sollecitava un controllo sullo stato dei pneumatici, sottolineandone « l'importanza e l'urgenza »;

lettere simili sono state inviate a tutti i possessori di autovetture Rover acquistate nello stesso periodo (inverno 1991);

la Rover ha ricevuto un elevato numero di proteste per fatti analoghi a questo ed è ipotizzabile che altri incidenti, forse mortali, siano stati causati dai medesimi difetti di fabbricazione;

il professor Ghezzi ha depositato il 1° dicembre 1994 alla procura presso il tribunale di Padova un esposto in cui si ipotizzano possibili indizi di reato di cui all'articolo 422 (attentati alla sicurezza dei trasporti), articolo 589 (omicidio colposo) e 590 (lesioni personali) del codice penale —:

quali misure intendano adottare per verificare se ci siano in circolazione autovetture Rover pericolose per l'incolumità dei cittadini;

se non ritengano necessario aprire un'inchiesta che chiarisca le responsabilità in sinistri le cui cause siano da addebitarsi ad un conclamato difetto di fabbricazione dei pneumatici installati su automobili Rover. (5-00726)

MUZIO, GARAVINI e PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il professor Augusto Fantozzi, in qualità di Ministro delle finanze, dovrà, entro il termine del 31 gennaio 1995 stabilito dal decreto-legge 27 dicembre 1994, n. 719, assegnare le nuove concessioni del servizio di riscossione tributi;

il Ministro Fantozzi risulta essere tuttora presidente dell'ASCO-TRIBUTI, ovvero dell'associazione di categoria che raggruppa i concessionari del servizio riscossione tributi;

inoltre il signor Ministro risulta essere consulente della Banca di Roma, uno dei concessionari di tale servizio —:

se non ritenga incompatibile la presidenza dell'ASCO-TRIBUTI con l'incarico di Ministro delle finanze e se non ritenga altresì doverose le dimissioni del professor Fantozzi da tale presidenza in ogni caso prima dell'assegnazione dei nuovi ambiti del servizio di riscossione tributi;

se il Governo intenda rispettare la data del 31 gennaio 1995 come scadenza per tali assegnazioni. (5-00727)

CECCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concerne la determinazione del momento in cui l'operazione viene considerata effettuata ai fini dell'IVA, e che il comma 5 dello stesso articolo 6 stabilisce che si considerano in ogni caso effettuate all'atto del pagamento del corrispettivo le cessioni dei prodotti farmaceutici indicati nel n. 78 della seconda parte della allegata tabella A effettuate dai farmacisti, le cessioni di beni e le prestazioni di servizi ai soci, associati o partecipanti di cui al quarto comma dell'articolo 4, nonché quelle fatte allo Stato, agli organi dello Stato ancorché dotati di personalità giuridica, agli enti pubblici territoriali, agli istituti universitari, alle

unità sanitarie locali, agli enti ospedalieri, agli enti pubblici di ricovero e cura aventi prevalente carattere scientifico, agli enti pubblici di assistenza e beneficenza e a quelli di previdenza;

il comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 27 dicembre 1994, n. 719 estende tale regime di differimento del momento di effettuazione delle operazioni ai fini dell'IVA anche agli autotrasportatori di cose per conto terzi iscritti all'albo di cui alla legge 6 giugno 1974, n. 298;

tale nuova disciplina, di fatto, favorisce alcune categorie di autotrasportatori organizzati creando una ingiustificata disparità di trattamento rispetto a tutti gli altri operatori del settore —:

quali siano gli orientamenti del Ministro a tale proposito e quali iniziative intenda assumere. (5-00728)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la SICIT SpA del Gruppo IRI-IRI-TECNA con sede in Pontemessa di Pennabilli (sede operativa) e sede legale in Via Postumia - Roma, attualmente in liquidazione volontaria, ha ancora a carico n. 176 dipendenti tra operai, impiegati e dirigenti (in cassa integrazione straordinaria fino al 25 luglio 1995);

sono in corso trattative per la cessione dell'azienda a gruppi privati, con uno dei quali l'YTe T. ALFA LUM di S. Marino, era già stato stipulato un precontratto, mentre con un altro gruppo, la PR ENGINEERING di Osimo, scartato in una prima fase, sembra essere oggi preferito dall'IRI-IRITECNA sulla base dell'esito di una gara fra i due;

i lavoratori della SICIT SpA ritengono la proposta della PR ENGINEERING non adeguata al rilancio produttivo dell'azienda, caratteristiche che invece ricono-

scono al progetto dell'YTe T. ALFALUM —:

quali iniziative intendano intraprendere per favorire una soluzione della vertenza che possa garantire il rilancio dell'azienda ed il consenso dei lavoratori, disponibili a non indifferenti sacrifici economici per il mantenimento del posto di lavoro. (5-00729)

PISTONE, MUZIO, GARAVINI, BOLOGNESI e BOFFARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, sono state rinnovate le assegnazioni decennali per gli ambiti provinciali dei concessionari di riscossione dei tributi;

per la provincia di Genova i concorrenti per l'assegnazione in oggetto sono stati la Banca CARIGE e la Società ORSI S.p.A. precedentemente assegnatari dell'ambito « A » e « B »;

l'apposita commissione consultiva del Ministero delle finanze sulla base dei requisiti previsti nel decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988 doveva procedere ad esprimere un parere al Ministro nel merito;

la Banca CARIGE da sempre ha gestito il servizio « esattoriale » nelle province di Genova con:

1) numero dipendenti superiore a quello della ORSI S.p.A.;

2) abitanti serviti in numero di gran lunga superiore a quelli dell'ambito « B »;

3) supporti tecnico-logistici ed informatici, nonché competenza e professionalità del settore, e certa capacità finanziaria dimostrate nel corso degli anni;

tutti fattori quelli sopra citati corrispondenti a quanto espressamente richiesto dall'articolo 9 punto 5);

nei confronti della Società ORSI S.p.A. esistono a tutt'oggi cause di lavoro

in essere promosse da OO.SS. e lavoratori per il mancato rispetto di norme previdenziali e di lavoro —:

sulla base di quali elementi sia avvenuta l'assegnazione dell'ambito unico provinciale alla società ORSI S.p.A. che a giudizio degli interroganti sulla base di quanto sopra esposto non si ritiene soggetto più idoneo alla riscossione dei tributi. (5-00730)

BURANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della legge 28 gennaio 1994, n. 84 sul « Riordino della legislazione in materia portuale » la sottoscritta in data 6 settembre 1994, decorso ampiamente il termine (sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge n. 84 del 1994) di cui al quinto comma dell'articolo 4 della legge su citata, chiese all'Ill.mo signor Ministro dei trasporti se era stato avviato il procedimento diretto alla classificazione previsto dallo stesso articolo 4;

in data 20 settembre 1994, il sottosegretario del Ministero dei trasporti lasciava la sottoscritta in attesa di concrete notizie, attesa che ancora oggi va avanti;

gli interessi pubblici in gioco sono talmente rilevanti, dal punto di vista sociale e dello sviluppo, da non potersi rinviare ulteriormente senza limiti di tempo quanto previsto dalla legge al fine della classificazione dei porti e quanto ne consegue —:

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere diretti ad una concreta ed effettiva applicazione della legge 28 gennaio 1994, n. 84. (5-00731)

CORDONI, REBECCHI e TURCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1983 i requisiti per il diritto all'integrazione della pensione al tratta-

mento minimo sono stati concessi indipendentemente dai requisiti individuali;

dall'ottobre del 1983 l'integrazione a trattamento minimo è stata legata al reddito personale, fino al limite del doppio del minimo;

con la riforma Amato del 1993 è stato introdotto quale requisito per il diritto all'integrazione al trattamento minimo anche il reddito familiare, ovvero il reddito cumulato con il coniuge, fino al limite di tre volte il minimo annuo;

il forte ridimensionamento del diritto stabilito dall'intervento del 1993 è stato oggetto di forti proteste e di prese di posizione, fino alla modifica del provvedimento: per il 1993, il reddito familiare è stato abolito e nel 1994 è stato collegato a 5 volte il trattamento minimo anche se l'obiettivo rimane quello di ritornare al requisito del diritto individuale come quello che precede molte sentenze della Corte Costituzionale;

questa norma, disposta con la legge Finanziaria 1994, è stata in vigore solo per

la durata del 1994, in quanto collegata, per l'appunto alla manovra finanziaria;

siamo quindi, per il 1995, in situazione di *vacatio legis* ed è possibile che senza interventi legislativi nel 1995 si ritorni al requisito dei tre minimi;

presso il Senato della Repubblica la Commissione lavoro ha approvato una proposta di legge per il ripristino del requisito del reddito individuale per il diritto all'integrazione al trattamento minimo;

inoltre in sede di approvazione della legge Finanziaria per il 1995 è stato disposto un finanziamento per consentire il pagamento del trattamento minimo ai redditi familiari fino ai 39 milioni, ovvero fino al limite dei 5 minimi -;

se non intenda il Ministro del lavoro emanare in tempi rapidi misure che tengano conto dello stanziamento disposto in Finanziaria e delle indicazioni provenienti dal Parlamento e dalle forze sociali per il ripristino del diritto all'integrazione al trattamento minimo entro il limite dei 5 minimi, almeno per il 1995, nelle more di una riforma generale del sistema previdenziale. (5-00732)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CANESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei compiti istituzionali della Unità Tecnica Centrale (UTC) della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri rientrano anche quelli di Direzione lavori delle iniziative di cooperazione allo sviluppo di cui alla legge 26 febbraio 1987 n. 49;

per dette iniziative di cooperazione oltre 20 esperti UTC, regolarmente iscritti negli Albi professionali, hanno chiesto invano da oltre un anno all'attuale Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo di potere istituzionalmente svolgere delle Direzioni lavori, le quali invece continuerebbero ad essere esclusivamente affidate a professionisti esterni con inutili aggravii dei costi sia per l'Amministrazione, sia dei tempi burocratici per l'affidamento prima e per la supervisione UTC poi delle Direzioni lavori medesime;

tali richieste di Direzione lavori sono state disattese perfino nei confronti di un professionista laureato in Ingegneria e Giurisprudenza, assunto come esperto dell'UTC ma ingiustificabilmente ed inverosimilmente ivi tenuto per ben tre anni privo di benché minimo carico di lavoro;

che la DGCS, pur di assumere senza concorso esperti esterni da inserire all'estero, nelle Unità Tecniche Locali (UTL) nega arbitrariamente tale possibilità agli esperti UTC, peraltro assai meno costosi, laddove invece il combinato disposto degli articoli 12 (comma 5) e 13 (comma 2) della legge 49 del 1987 statuisce espressamente che le UTL sono costituite da esperti dell'UTC e non che questi ultimi — come l'Amministrazione pretenderebbe di sostenere — possono solamente dirigerle;

l'articolo 36 della legge 49 del 1987 ha istituito una pubblica Banca Dati della cooperazione allo sviluppo con lo scopo di consentire a chiunque di potersene servire per la conoscenza di tutti i contratti-iniziativa-programmi connessi con l'attività di cooperazione e che invece la DGCS continua ad impedire l'accesso perfino agli esperti UTC personalmente interessati, con la conseguenza che ne sarebbe stata calpesta la *ratio* in termini di trasparenza e di effettiva possibilità per i cittadini di accedere alle necessarie informazioni per poter contribuire a mantenere l'operato dell'Amministrazione nell'ambito del principio costituzionale di buona amministrazione della cosa pubblica —:

per quali ragioni la DGCS continui ad affidare ad esperti esterni le Direzioni lavori delle iniziative di cooperazione allo sviluppo;

per quali motivi non vengono inseriti nelle UTL gli esperti delle UTC;

quali siano le ragioni che impediscono a chi ne faccia richiesta e agli stessi esperti UTC, l'utilizzo della Banca Dati della cooperazione allo sviluppo. (4-06870)

MASI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero di grazia e giustizia ha autorizzato a Como in Via Benzi, l'acquisto di un immobile di 1800 metri quadrati, in una delle palazzine dell'insediamento Quarto Ponte, per ospitare 15 Giudici di Pace, 16 ausiliari e 13 ufficiali giudiziari, dopo che un'ordinanza del CORECO aveva annullato il ricorso effettuato da alcuni gruppi di minoranza in Consiglio comunale —:

quali siano le motivazioni che hanno spinto il Ministro a compiere tale scelta.
(4-06871)

PINTO e MASSIDDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che darebbe per certa la

prossima realizzazione di un radar dell'Aeronautica militare a Capo Spartivento, nel territorio del comune di Domus de Maria in provincia di Cagliari, realizzazione che danneggerebbe gravemente l'economia turistica nei comuni di Domus de Maria e di Chia ed, in caso affermativo, se non si ritenga assolutamente indispensabile rivedere tale localizzazione in considerazione del fatto che l'attività turistica rappresenta una importantissima risorsa per i comuni predetti, sia nel momento attuale sia, e soprattutto, come prospettiva futura.

(4-06872)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Zara esiste ed opera una comunità italiana « autoctona », discriminata dalla locale municipalità che non intende adoperarsi per accogliere le richieste avanzate dai nostri connazionali;

dette richieste sono tese ad ottenere: un asilo in lingua italiana, un locale ove potersi riunire, la possibilità di potersi esprimere attraverso un rappresentante all'interno del Consiglio comunale della città;

il Governo italiano, mediante l'Ufficio della Cooperazione di Spalato, ha notevolmente contribuito ad aiutare la popolazione di Zara colpita dagli eventi bellici nel conflitto contro i serbi;

detti aiuti si sono realizzati e si realizzano attraverso forniture di generi alimentari, acqua, vestiario e medicinali nonché con la realizzazione di progetti quali la completa ristrutturazione di un padiglione del locale Ospedale e la fornitura delle apparecchiature di tutte le cucine —;

se non ritengano assumere iniziative di carattere internazionale finalizzate ad intervenire presso il Sindaco di Zara per soddisfare le aspettative dei nostri connazionali che vedono mortificate le loro ansie, nonostante la consapevolezza di

quanto il Governo italiano abbia concorso e continui a fare per alleviare le sofferenze del popolo croato che li ospita. (4-06873)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano è tra i Paesi che più hanno impegnato risorse tecniche, umane ed economiche per aiutare le popolazioni della Croazia, della Erzegovina e della Bosnia;

sono notoriamente riconosciuti l'impegno e la competenza dell'Ufficio della Cooperazione Italiana di Spalato nonché l'opera già svolta dal Vice-Consolato di Spalato pur nella nuova breve reggenza, per aiutare le popolazioni colpite dalla guerra;

tra quest'ultima particolare attenzione ha meritato la città di Sarajevo per l'assedio assillante da parte dei serbi, del quale è stata oggetto per anni —:

quale azione diplomatica stia svolgendo l'Ambasciatore italiano a Sarajevo e con quali risultati in considerazione del fatto che sembra non godere, neanche tra le forze alleate, del prestigio derivante, quanto meno, dall'azione significativa svolta dal Governo italiano. (4-06874)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per il quale lo SCAU di Caserta non abbia ancora provveduto al rimborso (circa un milione), spettante al signor Vincenzo Carfora, di Santa Maria a Vico (Caserta), somma indebitamente pagata come acconto presuntivo per giornate lavorative in agricoltura nell'anno 1986/87. (4-06875)

PASETTO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso:

che in comune di Povegliano Veronese ancora nell'anno 1985 sono stati sco-

perti reperti archeologici di grande rilevanza, e più precisamente in località « Ortaia »;

che peraltro il comune di Povegliano Veronese ha predisposto un'area industriale-artigianale di espansione che andrebbe a colpire proprio quella zona;

che non è dato di sapere quali provvedimenti a tutela delle scoperte archeologiche ivi rinvenute, risalenti ai tempi dei Longobardi, siano stati predisposti dal comune o dalla soprintendenza interessata;

che proprio la soprintendenza, nel marzo del 1992, aveva espresso il proprio orientamento ad avviare il vincolo dell'area *de quo*, tanto da comunicarlo con nota protocollo 2359/3/4/92 al sindaco del comune di Povegliano;

che invece a quanto di sapere l'area da tutelare non è ancora stata in tal senso protetta —

se non intenda intervenire immediatamente al fine di garantire la tutela di quell'area archeologica estremamente rilevante, e ciò a prescindere da qualsiasi intento speculativo esistente nell'area.

(4-06876)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11, ed in particolare la sua lettera « C » del decreto legislativo 358/92 sull'amministrazione dello Stato, al fine di operare la moralizzazione, la trasparenza e l'efficienza nei contratti dispone l'esclusione dall'invito alle gare e perciò dalle gare stesse delle ditte che « nell'esercizio della propria attività professionale abbiano commesso un errore grave, accertato con qualsiasi mezzo... »;

fra tali irregolarità ordinarie sono in particolare ricompresi gli errori ed irregolarità di carattere fiscale e tributario;

l'elenco delle ditte e società incorse in tali irregolarità è facilmente e doverosamente acquisibile tramite i nuclei tributari della Guardia di finanza;

al contrario risulta all'interrogante come alla gara indetta per il 30 gennaio 1995 da Maricom Roma, ovvero dal Commissariato militare marittimo di Roma per circa 1.700.000 litri di gasolio per riscaldamento siano state invitate a concorrere numerose ditte non in regola con tali disposizioni di legge, in quanto oggetto di accertamento e sequestri da parte della Guardia di finanza —

quali provvedimenti anche in ordine alla necessaria moralizzazione della vita economica si intendano assumere nel caso concreto per riportare la detta gara nell'alveo della stretta legalità;

quali provvedimenti si intendano assumere per evitare in futuro il ripetersi di analoghe irregolarità e per evitare illeciti inviti ed assegnazioni;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti a abusi ed omissioni, anche nel dovere di controllo da parte di funzionari pubblici, siano essi di carriera come direttori generali o onorari come sindaci, assessori, Ministri o sottosegretari.

(4-06877)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, ha recentemente varato il piano per l'esproprio generalizzato del Parco dell'Appia Antica;

il comune ha a disposizione per questa operazione la somma di 27 miliardi ed il sindaco ha dichiarato di avere l'intenzione di far partire l'esproprio dall'Ostiense. Questa zona al confine con il parco

è praticamente disabitata e poche persone ne trarrebbero dei benefici. Al contrario la zona della Caffarella e di via Latina è decisamente più popolosa e da un'azione del genere vi sarebbe una moltitudine di cittadini che potrebbero tranquillamente fruire di questo bellissimo parco. È anche per questa ragione che le associazioni che da moltissimi anni se ne stanno occupando hanno suggerito a più riprese al sindaco, ma sempre senza essere ascoltati, di far partire l'esproprio dalla Caffarella, oltre che per la paura di un eventuale e rapido esaurimento dei fondi stanziati blocchi l'operazione al suo inizio;

nel parco, allo stato attuale, regna l'anarchia più assoluta. Infatti, ad esclusione di alcuni gruppi di volontari, non c'è nessuna persona autorizzata dal sindaco che vigili almeno sulle opere e sui monumenti più importanti rinvenuti negli ultimi anni. A causa di ciò gli abitanti del quartiere sono costretti ad assistere impotenti ai continui atti vandalici che deturpano e degradano queste stupende costruzioni pluricentinarie;

oltre il patrimonio culturale, anche quello paesaggistico è stato vittima della completa assenza di chi era preposto al controllo. Giganteschi scarichi abusivi di materiale edile, di spazzatura, di residui chimici e di carcasse d'auto, ormai arrugginite, che degli sfasciacarrozze clandestini accatastarono perfino nelle antiche grotte, dalle quali forse nessuno mai più riuscirà a togliere. Questo è il desolante spettacolo, il vero e proprio scempio di cui è stato vittima uno dei parchi più grandi;

putroppo il parco è stato vittima anche della legge ed in particolare quella del 1962 varata dal ministro Mancini il quale, con un'azione che per molti versi ricorda l'attuale, espropriò molti terreni a cifre irrisorie per poi affittarli ai vecchi proprietari richiedendo come canone di locazione somme ingentissime. L'effetto fu disastroso e molti cittadini andarono in rovina —;

quali iniziative si intendano intraprendere per garantire la sorveglianza del

parco e, di conseguenza, per prevenire gli episodi vandalici che deturpano opere risalenti a parecchi secoli addietro;

se si intenda intervenire presso il sindaco e l'intera giunta affinché riveda il piano di esproprio al fine di farlo partire da una zona dove se ne sente effettivamente la necessità e l'urgenza;

con quali misure si intenda garantire la sicurezza della permanenza nelle proprie abitazioni a coloro che, a pieno titolo, risiedono nel parco onde evitare l'infausta esperienza del 1962. (4-06878)

BARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'approvazione della legge 24 gennaio 1994, n. 71 l'Amministrazione delle Poste è stata trasformata in Ente Pubblico Economico;

alcune delle conseguenze determinatesi sono state la trasformazione della struttura organizzativa ed una conseguente nuova classificazione del personale con diverse aree di inquadramento in relazione al diverso grado di partecipazione al processo produttivo aziendale;

l'organizzazione strutturale è stata ridefinita identificando i seguenti tipi di unità produttive: agenzie di coordinamento, i CCSB/CCDE/CCUPE/ i CMP eccetera, nonché le filiali e le sedi, che sono dotate di sufficiente autonomia nel promuovere, coordinare e gestire la realizzazione degli obiettivi dell'Ente stesso;

l'amministrazione provinciale (di Matera) delle Poste ha ipotizzato, nella provincia di Matera con le organizzazioni sindacali, le seguenti Agenzie di Coordinamento: Tricarico, Stigliano, Policoro, Ferandina, Montescaglioso, senza tener conto della notevole importanza dell'Ufficio postale di Pisticci, escluso, secondo quanto motivato dagli interpellati sindacati della UIL/POSTE e della CISL, per l'inadegua-

tezza e l'inidoneità dei locali degli esistenti uffici a contenere le nuove strutture operative;

il comune di Pisticci con le frazioni Marconia e Pisticci Scalo, ha una popolazione di circa ventimila abitanti, e in esso è allocato il Mandamento della Pretura che gestisce attualmente 14 paesi e ne gestirà altri 5, a seguito del trasferimento della Pretura di Rotondella oltre all'imminente trasferimento di altri uffici finanziari, il che comporterà l'inevitabile incremento dei servizi postali;

il comune inoltre, per la sua collocazione geografica baricentrica, si presenta quale ideale luogo di coordinamento degli Uffici postali di Ferrandina, Calandra, Borgo Macchia, Pisticci Scalo, Craco, Craco 1, Marconia, Bernalda e Metaponto;

la presunta inadeguatezza dei locali potrebbe essere superata attraverso l'utilizzazione dei locali siti al piano terra del nuovo edificio comunale di Piazza del Plebiscito —:

se l'amministrazione non intenda riconsiderare le decisioni prese in merito alla ristrutturazione a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 71 del 1994, includendo, tra le già prescelte sedi da destinare ad Agenzie di Coordinamento anche quella di Pisticci, che ha già un fondamentale ruolo all'interno della struttura organizzativa delle Poste nella provincia di Matera;

quali siano state le reali ragioni che hanno portato all'esclusione degli uffici di Pisticci dalla designazione quale sede di agenzia di coordinamento, visto che, a quanto appare all'interrogante, la motivazione fornita delle locali organizzazioni sindacali circa tale diniego è piuttosto pretestuosa e quindi priva di un valido motivo che giustifichi tale decisione.

(4-06879)

BARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la zootecnia è alla base dell'economia di molte regioni d'Italia e, che pertanto,

richiede un interesse particolare da parte del Governo, il quale deve intervenire con ogni mezzo e strumento disponibile affinché essa, incrementandosi, consenta un armonioso e duraturo sviluppo economico a quelle zone che a lungo hanno sofferto e continuano a soffrire per la mancanza di specifiche politiche di sostegno alla produttività del predetto comparto;

in Italia attualmente viene applicata alle cessioni degli animali vivi della specie bovina, bufalina e suina, e sulle relative carni e prodotti, l'aliquota I.V.A. ordinaria del 19 per cento, nonostante che questi ultimi costituiscano generi alimentari di largo consumo;

tale trattamento tributario risulta essere di gran lunga più oneroso di quello attualmente applicato negli altri Paesi dell'U.E. e, peraltro, entro il 1997 gli Stati membri dovranno armonizzare le proprie aliquote IVA;

dal primo gennaio 1993 sono state abolite le barriere doganali intracomunitarie e, a seguito di tale provvedimento, si sono verificati e consolidati fenomeni illegali e fraudolenti, a danno dell'erario contribuendo alla distorsione del mercato nazionale a danno soprattutto degli operatori onesti —:

se il Ministro sia a conoscenza della presenza di operatori che favoriscono l'espansione di fenomeni illeciti relativamente alla cessione di animali e di prodotti zootecnici destinati al mercato nazionale;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per verificare quanto sopra esposto, e più volte denunciato anche dalle organizzazioni e dalle associazioni di categoria, al fine di pervenire all'individuazione di quei soggetti che svolgono il loro lavoro nel disprezzo più totale delle regole di mercato e, soprattutto, evadono il versamento dell'IVA;

se il Ministro intenda, con gli strumenti a sua disposizione, accelerare l'iter del disegno di legge A.S. n. 158/94 che prevede, tra l'altro, la riduzione dell'ali-

quota IVA dal 19 per cento al 9 per cento, che scoraggerebbe, notevolmente, le infrazioni fiscali registrate sinora, pervenendo così anche al recupero del minor gettito tributario, o mediante il contenimento dell'evasione d'imposta;

infine se il Ministro intenda intensificare gli interventi di controllo dei fenomeni illeciti sopra descritti anche attraverso azioni coordinante tra i diversi Ministeri interessati. (4-06880)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Ecaterina Georgescu, nata in Romania, è cittadina italiana a seguito di matrimonio contratto col signor Bruni Pugliano Orfeo residente a Scigliano (CS) ed è figlia unica della signora Botusano Carolina nata a Focsani (Romania) il 28.02.1918 e residente in Via Vlahitei n. 4 B.L. PM 8 sc. C ap. 106 ET 8 sector 3 — Bucarest;

per la madre sola, inoltrata negli anni (quasi ottantenne) ammalata ed abbisognavole di cure e di assistenza, la signora Georgescu in Bruni in data 20 dicembre 1994 ha inoltrato istanza al Ministero Affari Esteri di ricongiungimento in Italia con relativa autorizzazione,

l'interrogante ritiene che sarebbe doveroso acconsentire, e con urgenza, all'invocazione fondata su ammirevoli motivi di umanità e di esemplari sentimenti di una figlia che chiede soltanto di vivere amorevolmente con sua madre negli ultimi anni di vita —;

quali motivi ostino all'accoglimento dell'istanza sopraindicata e quali iniziative urgenti ritenga di assumere per sbloccare la situazione. (4-06881)

BIZZARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa e la stessa televisione si sono interessati del caso della ragazza portatrice di *handicap* Antonella di Foggia che avrebbe bisogno dell'uso di una piscina per riacquistare la libertà di movimento;

secondo il giudizio dei medici, tra i quali il prof. Marcelletti, sarebbe necessario che l'Antonella potesse nuotare per aiutare il proprio fisico malandato;

la città di Foggia è provvista di impianto notatorio con una piscina attrezzata per i portatori di *handicap*;

l'impianto è gestito dall'associazione ASSORI che continua a negare l'iscrizione dell'Antonella;

il ministro in indirizzo sarebbe già stato interessato in merito —;

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare al fine di consentire alla Antonella l'uso dell'impianto costruito con i fondi pubblici. (4-06882)

BIZZARRI, AGOSTINACCHIO e MELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione regionale per l'impiego della Basilicata con delibera n. 55 del 19 novembre 1994 ha fissato, nella misura massima del 20 per cento, le assunzioni presso lo stabilimento SATA spa di Melfi dei giovani pugliesi;

la costruzione del citato stabilimento sarebbe stata effettuata con i fondi dello Stato e quindi di tutti i cittadini compresi quelli pugliesi;

i comuni del sub appennino meridionale limitrofi alla zona industriale di che trattasi hanno provveduto congiuntamente a censurare la delibera della Commissione regionale;

tale ingiustificata deliberazione, se portata a compimento in questo particolare momento in cui il fenomeno della disoccupazione continua a crescere, po-

trebbe creare ancora di più malcontento tra i giovani e portarli all'esasperazione —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di bloccare l'iniziativa della Commissione regionale della Basilicata per riportare l'ordine nel comparto occupazionale. (4-06883)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ostino alla concessione dell'assegno per trattamento di famiglia al signor Lorizio Antonio nato il 7 giugno 1919, titolare della pensione VO/S n. 50211693, che ne inoltrò richiesta unitamente alla domanda di pensione tramite l'Ufficio di assistenza sociale del comune di Hemmingen (Germania) nel 1984, rinnovata direttamente alla sede di Foggia dell'I.N.P.S. in data 23 marzo 1989 e registrata con il n. 621928. (4-06884)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Zurzolo Benito nato a Cirò Superiore (CZ) il 23 maggio 1934, ha presentato istanza per ottenere la concessione di una rivendita ordinaria dei Monopoli di Stato all'ispettorato compartimentale di Roma;

il suddetto signore ha la qualifica di profugo e in Somalia era titolare di una rivendita di sali e tabacchi e valori bollati con annessi articoli da regalo e per fumatori;

la proposta di apertura di una rivendita nel centro commerciale « 2 Colonne » di Acilia (Roma) inoltrata dal signor Zurzolo Benito aveva tutti i requisiti richiesti, comprese le distanze minime delle tre rivendite più vicine largamente inferiori a quella dove dispone di un locale per il quale ha presentato domanda;

in data 22 settembre 1994 veniva ultimata l'istruttoria per l'istituzione della

rivendita da parte del comando della tenenza della guardia di Finanza del Lido di Ostia —:

come si concili il parere del succitato comando, contenuto nell'apposito questionario modello P 25 inviato all'amministrazione dei Monopoli di Stato, dove si afferma che il nuovo esercizio arrecherebbe vantaggi ad un numero limitato di persone pur trovandosi in zona in espansione e densamente popolata, con quanto più sotto dichiarato che l'istituzione della rivendita sottrarrebbe numerosa clientela a quelle esistenti e il parere contrario all'accoglimento dell'istanza con quello invece favorevole espresso nella lettera che l'accompagna n. 8020 del 23 settembre 1994 inviata all'Ispektorato compartimentale dei Monopoli di Stato da parte dello stesso comando;

a quali dei due pareri dovrà riferirsi l'Ispektorato compartimentale dei Monopoli di Stato per accogliere o no l'istanza del profugo dalla Somalia signor Zurzolo Benito. (4-06885)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale di Alessandria è stato chiuso a seguito dell'alluvione dello scorso novembre —:

se esistessero le condizioni per determinare la chiusura, pressoché totale, dell'ospedale « SS. Antonio e Biagio », privando la città, in un momento di particolare necessità, dell'unico presidio sanitario raggiungibile;

se con i responsabili organizzativi competenti e con i dovuti accorgimenti (generatori, eccetera) si potesse erogare un'assistenza sanitaria di emergenza, seppure limitata ad alcuni settori, quali la chirurgia, la rianimazione ed un pronto soccorso che non avesse come unico compito lo smistamento di eventuali pazienti in ospedali limitrofi, con ritardi di tempo assistenziali;

se la chiusura dell'ospedale suddetto non risulti esclusivamente la soluzione più semplice e meno responsabile da parte di una dirigenza, la cui competenza e professionalità viene messa in risalto con le dimissioni urgenti di circa 280 degenti, rimandati alle proprie abitazioni;

se costoro non necessitavano di cure medico-ospedaliere, perché erano ricoverati oppure se esistevano le condizioni di ricovero, perché non sono stati inviati presso altri ospedali, come accaduto per altri degenti;

se i cittadini fossero a conoscenza dell'attivazione di una unità coronarica mobile;

se esistevano ed esistono le documentazioni con piantine dei diversi impianti (elettrico, idraulico, ecc.) che consentano un'indagine immediata dei danni e le possibili soluzioni;

se al personale, non impegnato in orario comprensivo di turni di guardia medica (plus orario, eccetera), competano le spettanze come in normali periodi di lavoro;

se siano state espletate tutte le indagini, che abbiano consentito al personale dipendente ed al gran numero di volontari, adibiti allo sgombero di residui alluvionali, di potere espletare la loro attività con le garanzie della tutela della salute e perché non sia stato fornito abbigliamento idoneo per i vaccini;

perché durante lo sgombero le squadre di personale incaricate non siano state coordinate da responsabili di settore, che si occupassero del recupero di quel materiale non deteriorato e riutilizzabile, dopo i dovuti trattamenti;

se non ritenga di dover fornire una corretta informazione sui quesiti sopraelencati.
(4-06886)

ORESTE ROSSI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

allo scrivente viene riferito quanto accaduto ad un paziente recatosi allo sportello di Alessandria, con una richiesta contenente n. 12 prestazioni, tra le quali la « fluorescenza » (particolare tipo di esame laboratoristico immunologico);

la « normativa interna » conteggia la fluorescenza come n. 5 esami;

in base alla precedente normativa del 1994 le prestazioni massime per ricetta erano n. 12 per un importo massimo di lire 100.000 per ricetta, mentre dal 1° gennaio 1995 sono divenute 8 con un importo massimo di lire 70.000 per ricetta;

al paziente viene consigliato di tornare dal suo medico e di sdoppiare le richieste;

per comodità l'impiegata dice di spostare la fluorescenza nella seconda ricetta, conteggiando al paziente un importo complessivo di lire 180.500, evidentemente superiore all'importo di lire 100.000, che avrebbe pagato con una sola richiesta;

il paziente si è però fatto riscrivere dal suo medico le prestazioni in un ordine differente dal precedente, pagando effettivamente lire 131.500 complessivamente;

fermo restando che è tutta da dimostrare la correttezza della procedura che consente di conteggiare un esame come se fossero cinque prestazioni diverse, rimane evidente comunque che si pagheranno importi diversi, a seconda dell'ordine degli esami stessi nelle richieste, qualora l'utente debba fare più di 12 esami;

ne consegue che, qualora due utenti si presentino allo sportello con la richiesta delle stesse prestazioni, potrebbero trovarsi a pagare un importo differente a seconda di come sono scritti gli esami nelle richieste —:

perché non sia stata impartita, ai medici di base ed alle USSL, una direttiva per la interpretazione della legge nel senso più favorevole all'utente;

se non intenda provvedere in tal senso, al fine di evitare che si ripetano situazioni analoghe. (4-06887)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della gestione di taluni servizi, gli Aeroporti di Roma hanno proceduto all'affidamento di questi a ditte esterne;

in un'ottica di corretta gestione, l'affidamento dei servizi deve rispondere a precisi requisiti economici e qualitativi;

in particolare per l'affidamento dei servizi denominati « Navetta-shuttle » e gestione « deposito bagagli », non si conoscono le esatte motivazioni che hanno privilegiato una società piuttosto che un'altra —

se e quali criteri siano stati adottati per l'affidamento dei servizi in genere ed in particolare per quelli sopra riportati. (4-06888)

CORLEONE. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ortona (CH) risiede la giovane Laura Capocasa, di 15 anni, disabile dalla nascita, che, dopo aver desiderato per due anni di iscriversi ai corsi di moda e disegno dell'istituto professionale « Marconi », aveva finalmente nel settembre del 1994 iniziato a frequentare le lezioni, nonostante l'accesso autonomo alla scuola e l'utilizzo dei bagni le fossero impediti dall'esistenza di barriere architettoniche;

la famiglia della ragazza aveva preso questa decisione forte delle garanzie offerte dal sindaco di Ortona per l'immediata esecuzione dei lavori necessari al superamento delle barriere architettoniche;

Laura può entrare in classe solo grazie all'aiuto di alcune persone che, volon-

tariamente, sollevano la carrozzina su cui Laura è costretta, sotto la responsabilità diretta del padre e con il rischio che una scivolata metta a repentaglio la salute di Laura e di chi l'aiuta;

i promessi lavori ai bagni della scuola sono iniziati ma non ancora terminati dopo quattro mesi, lasciando inalterata la situazione di difficoltà in cui si trova la ragazza;

la realizzazione dello scivolo esterno, che dovrebbe consentire di superare i gradini all'ingresso della scuola, non è ancora iniziata —

quali iniziative intendano assumere i ministri competenti nei confronti del comune di Ortona e della scuola perché venga garantito il diritto di Laura all'istruzione, senza che debba ricorrere all'aiuto di terze persone, nel rispetto della legge per il superamento delle barriere architettoniche. (4-06889)

MOLINARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da quasi due anni la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri (MAE) avrebbe assunto un comportamento tale da annichilire la sua Unità Tecnica Centrale (UTC), istituita dall'articolo 12 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, con la conseguenza che l'UTC si è vista in effetti privata della possibilità di espletare gran parte dei compiti per i quali gli esperti UTC sono stati assunti;

nell'ambito dei compiti istituzionali dell'UTC della DGCS del MAE dovrebbero rientrare anche quelli di Direzione lavori delle iniziative di cooperazione allo sviluppo di cui alla succitata legge;

per dette iniziative di cooperazione oltre 20 esperti UTC (regolarmente iscritti agli Albi professionali) hanno da oltre un anno chiesto invano all'attuale Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo di potere istituzionalmente svolgere tali Direzioni lavori, che invece continuereb-

bero ad essere affidate esclusivamente a professionisti esterni, con inutili aggravii sia dei costi per l'Amministrazione che per i tempi burocratici per l'affidamento prima e per la supervisione UTC in seguito, delle Direzioni lavori stesse;

tali richieste di Direzione lavori sono state disattese perfino nei confronti di un professionista bilauceato in Ingegneria e Giurisprudenza, assunto come esperto dell'UTC, ma ingiustificabilmente, seppure appare inverosimile, tenuto per ben tre anni privo del benché minimo carico di lavoro;

la DGCS ha omesso di assumere e di rendere disponibile in quantità sufficiente il personale tecnico-amministrativo di supporto agli esperti UTC (peraltro previsto dal combinato disposto degli articoli 12 comma 3 e 16 comma 1/c della legge 49/1987, ma in atto utilizzato quasi esclusivamente per le segreterie dei coordinatori di Sezioni-UTC), con la conseguenza che gli esperti UTC sono tuttora costretti a sprecare la maggior parte del loro tempo per compiti di natura amministrativo-contabile, quantunque l'articolo 3 del decreto-legge 543/93, convertito in legge 121/1994 abbia definitivamente chiarito che tali compiti non rientrano tra quelli di natura tecnica che la legge assegna all'UTC;

la DGCS ha stipulato convenzioni con organismi terzi per l'effettuazione di controlli estesi a tutti i progetti di cooperazione ricadenti in specifiche aree geografiche, sottraendo così tali controlli all'UTC, in violazione degli articoli 12 comma 1 e 15 comma 8 della legge 49/1987, la quale legge consente alla DGCS di affidare a organismi terzi soltanto l'effettuazione di particolari controlli che siano peraltro riferiti a singoli progetti ed abbiano carattere temporaneo;

la DGCS pur di assumere senza concorso esperti esterni da inserire allo estero nelle Unità Tecniche Locali (UTL) nega arbitrariamente tale possibilità agli esperti UTC — peraltro assai meno costosi — laddove, invece, il combinato disposto degli articoli 12 comma 5 e 13 comma 2 della

legge 49/1987 statuisce espressamente che le UTL sono costituite da esperti dell'UTC e non, come erroneamente applicato, che questi ultimi possono soltanto dirigerle;

la DGCS, omettendo di assumere esperti UTC in contrattualistica, ha lasciato di fatto crescere da una parte il contenzioso sorto vigente la legge 49/1987 e dall'altra ha lasciato gestire circa 500 miliardi di contenzioso dell'ex Fondo d'Aiuto Italiano — istituito con legge 8 marzo, n. 73 e successivamente abrogato dalla legge 49/1987 — a due esperti UTC, privi di adeguate cognizioni ed esperienze tecnico-giuridiche, si suppone, in quanto l'uno laureato in Filosofia, l'altro in Economia e Commercio;

la DGCS, anziché completare l'organico dei 120 esperti UTC previsto dall'articolo 12 della legge 49/1987, continua a lamentare la carenza di esperti ed a fare affluire all'UTC personale comandato da altre amministrazioni, allo scopo di utilizzarlo per svolgere, di fatto, compiti propri degli esperti UTC e indurlo, peraltro, a prestarsi ai desiderata dei superiori con la promessa-concreta prospettiva di essere poi premiato con appetite missioni all'estero o, al contrario, punito con il trasferimento in altri uffici o il rinvio all'amministrazione di provenienza;

l'articolo 36 della legge 49/1987 ha istituito una pubblica Banca dati della cooperazione allo sviluppo allo scopo di consentire a *quisque de populo* di potersene servire con regolare accesso, per la conoscenza di tutti i contratti-iniziativa-programmi connessi con l'attività di cooperazione, ma ciò nonostante la DGCS continua a impedire l'accesso a tale banca dati perfino agli esperti UTC personalmente interessati, con la conseguenza che ne sarebbe stata calpestata la *ratio* in termini di trasparenza e di effettiva possibilità per il cittadino di accedere alle necessarie informazioni, per potere contribuire a mantenere l'operato dell'Amministrazione nell'ambito del principio costituzionale di buona amministrazione della cosa pubblica;

in violazione dell'articolo 17 della legge 20 maggio 1970, n. 300, ed attraverso le ONG sindacali (PROSVIL - PROSUD e ISCOS) pare che la DGCS finanzia i sindacati confederali, CGIL, CISL e UIL, dei suoi dipendenti, rendendo così tali organismi cointeressati a non sostenere fino in fondo, come da statuto, le legittime rivendicazioni del personale dipendente dalla DGCS stessa pur di ottenere per le loro ONG l'affidamento di ulteriori progetti di cooperazione e il finanziamento dei nuovi programmi da esse promossi;

in considerazione del fatto di essere membro della Commissione Parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e, per fare chiarezza sul passato, mi pare necessario ci sia soprattutto chiarezza nel presente;

venuto a conoscenza della situazione in cui versa l'UTC anche attraverso informazioni assunte personalmente e, verosimilmente, assolutamente degne di attenzione e veritiere —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro in merito a quanto susposto, con particolare riferimento ai compiti specifici demandati alla DGCS ed all'UTC. (4-06890)

SCHETTINO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ritardo accumulato — soprattutto negli ultimi quindici anni — dallo Stato italiano nel rimborso dei crediti IVA ha determinato gravi disfunzioni nella gestione finanziaria delle imprese coinvolte ed una considerevole perdita dello Stato stesso a causa delle anticipazioni di contributi alla Comunità Economica Europea;

l'Italia, come ogni stato membro della Comunità Economica Europea, versa, a titolo di risorse proprie Iva, alla Comunità Economica Europea una percentuale

pari all'1,4 per cento della base imponibile determinata partendo dalle entrate IVA riscosse;

le modalità attraverso cui si giunge a determinare il contributo IVA a carico di ciascun paese sono sostanzialmente le seguenti:

a) si parte dalle entrate lorde riscosse, cui si aggiungono (o si sottraggono) le somme che modificano il dato « puro », ossia le cifre (ammende, in positivo — spese di riscossione, in negativo) che hanno alterato l'ipotetica contribuzione normale dei soggetti — IVA: tanto per equiparare i dati dei dodici paesi membri, dati che vengono inficiati dalle normative specifiche di ciascuno Stato (è noto, infatti che i tributi sono utili strumenti di politica economica);

b) si determina l'aliquota media ponderata, ricavata partendo dalle varie aliquote IVA che incidono in maniera differenziata sui consumi;

c) si individua la base intermedia, grazie alla formula: $\text{entrate nette} \times 100 / \text{aliquota media ponderata}$;

d) si applicano una serie di compensazioni (positive o negative), utili per depurare ancora il dato, al fine di ricavare la base di calcolo definitiva delle risorse IVA;

e) sul dato definitivo a cui si è pervenuti si applica la percentuale (attualmente dell'1,4 per cento) di calcolo del contributo IVA a carico dello Stato italiano;

nel meccanismo dianzi accennato, per grandi linee, i rimborsi IVA vengono sottratti dalle entrate lorde, determinandone una contrazione e, di conseguenza, conducono ad una riduzione della base imponibile e del contributo versato dallo Stato alla CEE;

i contributi IVA che vengono sottratti sono quelli effettivamente pagati: il ritardo rimborso dei crediti IVA (anche di 5 o di 6 anni) determina, quindi, una innaturale dilatazione delle entrate nette, en-

trate su cui l'Italia, nella migliore delle ipotesi, versa, per come meglio specificherò, all'incirca il 10 per cento alla CEE;

le perdite che lo Stato italiano subisce per effetto dei ritardati rimborsi IVA sono di tutta evidenza, per cui ritengo utile un approfondimento del ragionamento, con le seguenti considerazioni:

a) ho già detto che dalle entrate nette IVA si calcola la base imponibile su cui si applica la percentuale che determina il contributo a carico dello Stato italiano; in via approssimata si può stimare pari al 10 per cento la percentuale che l'Italia versa alla CEE direttamente sulle entrate nette;

b) i rimborsi IVA effettivamente pagati agli aventi diritto si deducono dalle entrate lorde, riducendo, in ultima analisi, il contributo versato alla CEE;

c) il ritardato rimborso comporta un'anticipazione di contributi IVA alla CEE (circa il 10 per cento dei rimborsi non effettuati), che, ovviamente, non sarebbe dovuta qualora il meccanismo di rimborso funzionasse correttamente (ad esempio, negli altri paesi europei il rimborso avviene tra i 30 e i 90 giorni dalla richiesta);

alla data del 15 dicembre 1993 i rimborsi IVA non effettuati dallo Stato italiano agli operatori aventi diritto ammontavano a 27.538 miliardi, cifra comprendente anche la quota interessi, stimata intorno ai 6.300 miliardi (*Sole 24 ore* del 21 febbraio 1994);

la perdita subita dallo Stato è data, dunque, almeno dagli interessi che lo Stato stesso ha dovuto pagare sui titoli di Stato emessi per finanziare l'anticipazione delle cifre alla Comunità (operazione naturale a causa del deficit di bilancio statale);

si aggiunga che, per una serie ulteriore di meccanismi che in questa sede si sorvolano, la stessa « quota capitale » (rimborsi non ancora effettuati) rischia di non essere utilizzata ai fini della futura detrazione dalle entrate lorde, comportando un'ulteriore perdita;

i dati che sono riuscito a reperire non mi consentono una puntuale analisi della perdita fino ad ora subita dallo Stato italiano nella materia che sto trattando, fornisco comunque una dimensione quantomeno indicativa del fenomeno, partendo dalle seguenti ipotesi semplificative:

a) trascuro i benefici economico-finanziari che lo Stato ricava dal « finanziamento forzoso » ottenuto attraverso il mancato rimborso dei crediti IVA, poiché ipotizzo che tale risparmio (sull'emissione di titoli di Stato) si compensi con gli interessi composti che lo Stato stesso deve comunque pagare ai soggetti-IVA al momento della restituzione del credito;

b) considero che le prime richieste di rimborso non soddisfatte risalgano al 1981;

c) ipotizzo, avendo a disposizione solo il debito totale IVA (comprensivo di interessi), che la percentuale degli interessi sul totale del debito sia crescente (10 per cento negli anni 81-85, 20 per cento negli anni 86-90, 23 per cento negli anni 91-93);

d) non considero, per mancanza di dati, la situazione 1994;

e) suppongo che l'anticipazione delle somme alla CEE sia finanziata attraverso l'emissione di titoli dello Stato con tasso di rendimento annuo del 10 per cento;

sulla base delle ipotesi indicate nel punto precedente è possibile affermare che la perdita subita dall'Italia fino al 15 dicembre 1993 è stata pari a lire 234.066 miliardi di lire sotto forma di interesse composto passivo per l'anticipazione alla CEE di somme dovute alle disfunzioni del rimborso dei crediti IVA;

la perdita citata si riferisce solo agli interessi per l'anticipazione, esiste però la possibilità che anche la quota capitale (circa il 10 per cento di 21.000 miliardi di lire) possa andare perduta, per la mancata deduzione dei rimborsi effettuati dalle entrate lorde IVA;

se ed in qual modo i Ministri interrogati intendano intervenire per evitare che si verifichino ancora le perdite denunciate per lo Stato a causa delle anticipazioni di contributi alla Comunità Europea ed in qual modo intendano accelerare le procedure di rimborso IVA agli operatori interessati, onde eliminare le disfunzioni nella gestione finanziaria dei soggetti economici operanti sul nostro territorio.

(4-06891)

GHIROLDI, BALDI e PIERGIORGIO MARTINELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in Valle Camonica esistono numerosi impianti idroelettrici, due dei quali (Edolo e S. Fiorano) di notevole importanza nazionale, distribuiti in un'area di vasta dimensione;

la Valle Camonica è caratterizzata da frequenti dissesti ecologici e che la presenza di impianti idroelettrici potrebbe accentuare tale frequenza se non tenuti per l'intera giornata sotto stretto e costante controllo;

si esprime il timore che, stante la complessità del sistema e pur considerando l'efficienza del personale, gli interventi di regolazione e di regimazione delle acque non possano essere effettuati con tempestività qualora il posto di teleconduzione venga trasferito a Bergamo;

l'esigenza di garantire una presenza minima e costante di personale qualificato sul posto, stante anche la grave situazione di crisi occupazionale che investe privatizzazione dell'ENEL SpA —:

se non ritengano per quanto di competenza di intervenire presso l'ENEL SpA poiché riveda i programmi inseriti nel piano di ristrutturazione DPT - Area idroelettrica, prevedendo il mantenimento del posto di teleconduzione di S. Fiorano-Sellero.

(4-06892)

ARLACCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

pendono dinanzi al tribunale di Gela diversi procedimenti penali per fatti di eccezionale allarme sociale a carico di numerosi (oltre 100) imputati detenuti, accusati di appartenere a pericolose associazioni criminali di stampo mafioso che hanno seminato per anni terrore e morte;

in particolare pendono davanti al tribunale di Gela, i seguenti procedimenti penali:

1) contro Giuseppe Madonia ed altri 57 imputati di associazione mafiosa, estorsione, traffico di droga e altro;

2) contro Argenti Emanuela ed altri 43 imputati di estorsione continuata ed aggravata, minacce gravi, porto e detenzione di armi;

3) contro Sanfilippo Salvatore ed altri 12 imputati di associazione mafiosa ed estorsione;

4) contro Caparri Emanuela ed altri 9 imputati di associazione mafiosa ed altro;

5) contro Caparri Emanuela ed altri 10 imputati di associazione mafiosa ed altro;

la stragrande maggioranza degli imputati è stata catturata dopo lunghe, faticose e difficili indagini svolte dalle forze di polizia e dell'Arma dei carabinieri a seguito delle denunce presentate da numerose vittime di gravissimi ricatti;

a fronte di tale situazione, il presidente del tribunale, per consentire la celebrazione dei processi ed il conseguente ripristino della legalità, ha ripetutamente sollecitato il C.S.M. affinché vengano coperti i posti vacanti. Malgrado le continue richieste, nessun provvedimento concreto è stato adottato anche per la mancanza di concorrenti. Il Ministro della giustizia, in-

formato della gravità della situazione, non ha adottato alcun provvedimento —:

se non ritenga di intervenire per risolvere i gravi problemi del tribunale e della procura della Repubblica di Gela: sia attraverso l'immediata e indifferibile copertura dei posti vacanti, sia attraverso l'istituzione presso il tribunale di almeno 3 nuovi posti in organico e di almeno altre 3 unità presso la procura della Repubblica presso lo stesso tribunale di Gela;

sia attraverso la destinazione al tribunale di Gela, di cancellieri, funzionari, stenografi giudiziari e la fornitura della necessaria strumentazione tecnica.

(4-06893)

INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio 1994, n. 163 ha pubblicato il decreto del Ministro del lavoro che pone in vendita appartamenti degli enti previdenziali ENPDAP, INAIL e INPS;

tale decisione ha creato tra i locatari degli immobili un clima di grande preoccupazione seguito, come prevedibile, da un coro di accorate proteste;

il disappunto dei locatari scaturisce dalla mancanza di chiarezza dei criteri di vendita che comportano prezzi al metro quadro tanto più alti degli estimi catastali da risultare superiori a quelli di stabili simili ubicati nelle medesime zone;

vi è inoltre confusione sulle concrete possibilità di ottenere mutui agevolati per chi ha intenzione di acquistare tali immobili e, nel contempo, manca una tutela di fatto per coloro che non si trovano nelle condizioni per poterlo fare;

i comuni che dovrebbero gestire tale nuova emergenza abitativa non sono, tra l'altro, stati consultati sui piani di smobilizzo e l'intera operazione appare piuttosto congegnata in modo da favorire alcuni

settori speculativi invece di seguire un preciso piano di privatizzazioni —:

quali iniziative urgenti e quali provvedimenti intenda il Governo adottare per far fronte alla situazione suindicata garantendo insieme la trasparenza dell'operazione e la tutela dei locatari;

se non ritenga il Governo di congelare l'intera procedura in attesa di un programma di audizioni presso le Commissioni Parlamentari competenti per materia.

(4-06894)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL S.p.A. ha reso pubblica (*La Repubblica* del 25 gennaio 1995) la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale per le « opere marittime per ricezione e scarico di GNL nello specchio acqueo antistante la centrale policombustibile di Montalto di Castro con realizzazione di una "galleria sottomarina" »;

in tale avviso pubblico l'ENEL S.p.A. stessa ricorda il parere negativo espresso dalla Commissione V.I.A. del Ministero dell'ambiente, e comunicato all'ENEL con provvedimento del 23 marzo 1994, su analogo progetto;

le modifiche apportate per superare il parere negativo ripropongono un progetto che non supera le obiezioni di carattere ambientale, paesistico, idrodinamico e geologico a suo tempo avanzate nel parere della Commissione V.I.A. di cui al punto precedente, ma che anzi sostituisce il pontile di collegamento a terra con una galleria sottomarina che si estende per circa 1600 metri (a quota inferiore a 30 metri e con un diametro interno di circa 7 metri);

nei mesi successivi ai pareri negativi espressi dal Ministro dell'ambiente, dalle regioni Lazio e Toscana e dagli enti locali coinvolti l'ENEL aveva verificato altre ipotesi progettuali, tra la quali, discussa con gli enti locali interessati, quella dell'attracco delle metaniere oceaniche nel porto industriale di Civitavecchia opportuna-

mente adattato e il trasporto del gas per condotto via terra ed era anche pervenuta a ipotesi di convenzione con gli enti locali dell'Alto Lazio;

i progetti di terminale marittimo per navi metaniere a Montalto di Castro, nonostante l'importanza degli stessi, non hanno alcuna legittimazione perché non esistono nei pur numerosi documenti ufficiali alla base della conversione della centrale da nucleare a convenzionale e, pertanto, non sono stati recepiti nella legge che ha fissato le modifiche da centrale nucleare a centrale policombustibile (Legge 42 del 1989);

nonostante l'assenza di ogni atto formale che ne sancisse la presentazione, i progetti di terminale marittimo a Montalto sono stati uno dei punti più « raffinati » della vicenda di Tangentopoli: essi sono stati infatti oggetto di tangenti e, ad opera del pool « mani pulite » di Milano, di conseguenti avvisi di garanzia a Bettino Craxi e a Severino Citaristi, pur non essendo mai stati autorizzati da nessuno —:

se i ministri interrogati non vogliono appurare i motivi della pervicace insistenza dell'ENEL S.p.A. nel riproporre il progetto di terminale a mare, nonostante le bocciature precedenti e la sostanziale illegittimità dello stesso, e non vogliono pertanto intervenire per bloccare l'iniziativa dell'ENEL in modo da ripristinare un quadro di legittimità;

se il Ministro del tesoro, che è il proprietario dell'ENEL S.p.A., non voglia avviare un'inchiesta sulla pretesa dell'ENEL di avere una sua politica del metano, con conseguenti enormi flussi di materia prima e di denaro, del tutto autonoma dalle linee fissate dal Governo col Piano Energetico Nazionale dell'agosto 1988;

se sulle politiche di approvvigionamento del metano, come più in generale sulle politiche energetiche, i ministri interrogati ed il Governo nel suo complesso non intendano procedere a un confronto con il Parlamento, come peraltro era previsto dal PEN '88, la cui revisione, iniziata da vari

ministri dell'industria, non è mai pervenuta ad una definizione e, pertanto, ad un esame del Parlamento. (4-06895)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Assemblea di redazione della Rai di Napoli ha unanimemente denunciato « lo stravolgimento del piano editoriale presentato dal direttore Paolo Vigorelli nonché il ridimensionamento della redazione napoletana »;

effettivamente nell'ultimo anno il numero di addetti al centro Rai di Napoli si è ridotto da 700 a 405 depauperando in particolare le competenze tecniche e si prevedono ulteriori riduzioni;

il direttore Vigorelli prevede la soppressione delle 4 rubriche a carattere nazionale prodotte dalla Rai di Napoli nonché l'edizione del TG della mattina trasmesso da Napoli proponendo un TG Italia a direzione centralizzata a Roma con collegamenti da Napoli e Milano;

tali scelte contraddicono le tanto proclamate volontà federaliste e di maggior decentramento e risultano in controtendenza rispetto al dibattito che veda Napoli addirittura sede di un polo televisivo nazionale;

pur nel rispetto che il Governo deve all'autonomia della Rai è impensabile assistere passivamente allo smantellamento progressivo di un centro di produzione di proprietà pubblica e di grande valore —:

quali iniziative il Governo intenda promuovere per evitare il ridimensionamento della redazione e del centro di produzione napoletani favorendone invece il rilancio. (4-06896)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è all'esame del ministero in epigrafe l'istituzione di una Direzione per l'am-

biente e il paesaggio, iniziativa decisamente meritoria che trae origine da un ruolo a cui codesto ministero deve sempre più far fronte con estrema capacità e competenza;

tale Direzione deve essere affidata a personale assolutamente preparato ed adeguato;

in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici si sono registrati purtroppo nel passato notevoli casi di malcostume e sono note a tutti le numerose inchieste sull'utilizzo dei fondi Fio e di quelli relativi alla legge 64 per il Mezzogiorno che hanno portato, anche su denuncia di associazioni ambientaliste, in particolare Italia nostra, a provvedimenti dell'autorità giudiziaria;

pertanto è fondamentale, soprattutto nella ricerca degli incarichi dirigenziali per la nuova Direzione, evitare ogni sospetto di connessioni con precedenti vicende di malcostume nei beni culturali —

con quali criteri intenda procedere alla ricerca e alla nomina del Direttore generale per l'ambiente e il paesaggio e alla selezione del personale che dovrà rivestire questo compito di estrema delicatezza;

se sia vero che sia stato ipotizzato il trasferimento dell'ex dirigente della Sovrintendenza generale per gli interventi post-sismici, dottor Giuseppe Proietti, oggetto di denuncia da parte di Italia nostra per una serie di progetti realizzati a Napoli, a questa nuova Direzione e in caso affermativo se non intenda soprassedere a tale ipotesi in considerazione delle inchieste in corso sull'operato della citata Sovrintendenza. (4-06897)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 16 al 20 gennaio soltanto presso il Tribunale, il GUP e la Corte d'assise sono

stati rinviati 660 processi per un totale di 1529 imputati;

ben 102 procedimenti vedevano imputati detenuti;

sono stati citati a vuoto 746 testimoni e ben 436 esponenti delle Forze dell'ordine sono stati distolti dal loro compito per recarsi a testimoniare inutilmente —;

quali provvedimenti intenda adottare per dare una risposta al malessere della giustizia napoletana. (4-06898)

PISTONE, GUERRA e NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il tragico rogo in cui hanno perso la vita quattro bambini Rom, nella loro *roulotte* precariamente riscaldata in un campo abusivo nei pressi del centro d'accoglienza di via Corelli a Milano, non è che il più recente e grave di molti episodi simili, verificatisi praticamente in tutte le città italiane nelle quali simili accampamenti ospitano nomadi e profughi dall'ex Jugoslavia;

la legge n. 390/92 detta precise garanzie di accoglienza e prima assistenza per i profughi e disertori dalla guerra civile jugoslava, valutati dal Ministero dell'interno ad oltre 30.000 dall'inizio del conflitto, dei quali a tutt'oggi solo poco più di 2.000 sono ospitati nei centri d'accoglienza predisposti nell'Italia nordorientale, mentre gli altri sono dispersi in tutta Italia e spesso obbligati a vivere in campi sprovvisti dei minimi servizi essenziali, pur trattandosi solo in parte di persone nomadi;

in particolare a Milano da anni l'Opera nomadi ed altre associazioni avevano chiesto invano all'amministrazione comunale di individuare tre aree attrezzate per la sosta dei profughi, una per ciascuna delle principali nazionalità ex jugoslave,

così che i profughi, sia di etnia Rom che di altre etnie e culture, sono stati e sono costretti a vivere in campi di fortuna ai margini della metropoli, con tutti i relativi rischi per la loro incolumità e salute;

il comune di Milano non ha mai provveduto, a differenza di altri comuni metropolitani italiani, ad un censimento complessivo di queste presenze, valutabili complessivamente fra le 1.500 e le 2.000 persone, fra Rom e Sinti preesistenti alla guerra nell'ex Jugoslavia — in maggioranza cittadini italiani — e nomadi e rifugiati giunti successivamente, dei quali circa la metà sono minori;

a Milano esistono solo quattro campi nomadi attrezzati (in misura comunque insufficiente, con una media di un servizio igienico per venti persone), tutti individuati negli anni '80 e tre dei quali istituiti già dal 1986-1987 con fondi comunali: solo per il quarto, dopo diverse pressioni e manifestazioni, l'attuale amministrazione comunale ha chiesto alla regione Lombardia un finanziamento di un miliardo di lire per l'attrezzatura;

l'insufficienza dei quattro campi, anche solo per la popolazione zingara di nazionalità italiana, è dimostrata dal loro sovraffollamento e dalla nascita di un quinto campo abusivo in via Palizzi, tollerato ma attualmente minacciato di sgombero, nel quale vivono oltre duecento persone di nazionalità italiana privi di qualunque servizio ed a rischio grave d'incendio, esattamente come negli altri campi abusivi di cui è disseminata la periferia milanese;

molte centinaia di persone, nella quasi totalità provenienti dall'ex Jugoslavia e non tutti nomadi, non hanno dunque altra scelta se non di accamparsi ai margini della città e dei paesi, continuamente soggetti a sgomberi e trasferimenti forzosi;

anche i servizi per la scolarizzazione dei minori, che hanno comunque agevolato la frequenza scolastica che coinvolge attualmente oltre 400 bambini Rom e Sinti, sono stati avviati in realtà dalle precedenti amministrazioni comunali;

appare dunque evidente una grave e colpevole disattenzione da parte dell'amministrazione comunale di Milano, che ha evitato di fare ricorso alle previsioni ed ai fondi dell'apposita legge regionale della Lombardia, la quale prevede non solo il finanziamento dei campi sosta — da individuare da parte dei comuni —, ma la loro possibile trasformazione in aree residenziali edificabili a fronte di una sedentarizzazione dei nomadi, ed inoltre interventi per la scolarizzazione e la cura dei minori e la tutela dell'identità culturale;

non risulta d'altra parte che il comune di Milano e la maggior parte dei comuni dell'*Hinterland* abbiano fatto alcun uso dei mutui agevolati garantiti dal decreto del Ministero dell'interno del 7 aprile 1989, che, in applicazione della legge n. 67 del 1988 e su indicazione delle prefetture, attribuiva la somma di 4.800 milioni al comune di Milano e di 150 milioni a Binasco, 215 a Buccinasco, 352 a Cologno Monzese, 80 a Corno Giovine, 300 a Garbagnate, 50 a Muggiò, 150 a Lissone, 500 a Senago, 100 a Somaglia, per un totale di ben 6.697 milioni di lire, tutti finalizzati alla predisposizione di aree sosta per le minoranze nomadi, né risulta che la prefettura di Milano abbia vigilato sulla tempestiva individuazione delle aree ed uso dei fondi di cui sopra;

anche di fronte al successivo afflusso di rifugiati dalla guerra civile jugoslava il comune di Milano e molti comuni limitrofi hanno evitato di fare ricorso ai fondi stanziati dalla legge n. 390 del 1992 e dai successivi decreti applicativi, nonché dall'Unione europea, per la prima accoglienza e l'assistenza ai profughi stessi;

tali comportamenti sembrano corrispondenti ad una precisa linea politica efficacemente espressa, in occasione del recente disastro, dal sindaco di Milano Formentini, per il quale « non c'è posto » a Milano per le minoranze nomadi che « non portano nulla alla città, sono un peso e non contribuiscono allo sviluppo della società », la predisposizione di condizioni di vita umane attirerebbe « un'in-

vasione », e dunque la sola forma di prevenzione di incidenti anche mortali sarebbe lo sgombero;

dichiarazioni siffatte, oltre ad esprimere ed incentivare pericolosi pregiudizi e discriminazioni, sono in contraddizione con tutta la più recente elaborazione sovranazionale, e specificamente europea, sulla tutela e il valore delle culture nomadi, ed inoltre non tengono alcun conto né del carattere di profughi di guerra assunto dai più recenti afflussi di cittadini delle repubbliche *ex jugoslave*, né dell'avvenuta sedentarizzazione e possibilità di inserimento socio-abitativo della maggioranza dei Sinti e dei Rom di più antico insediamento in Italia e/o di cittadinanza italiana;

ripetutamente invitati ad intervenire, i ministeri competenti hanno evitato in questi anni di predisporre un piano organico a livello nazionale per il censimento nazionale, l'accoglienza, la ridislocazione territoriale e la fornitura di strutture alloggiative e servizi essenziali per i profughi dall'*ex Jugoslavia*, intervenendo tardivamente solo laddove, come a Firenze, l'individualità dei campi abusivi aveva raggiunto livelli esplosivi;

anche i diversi responsabili della protezione civile hanno ripetutamente rifiutato di fare ricorso alle strutture a loro disposizione, che potrebbero garantire un riparo ed i servizi minimi a migliaia di profughi e nomadi e che invece giacciono inutilizzate nei depositi;

i pochi censimenti ed interventi effettuati, per iniziativa degli enti locali e/o sulla spinta dell'emergenza sociale, sono stati condizionati dalla vigenza di due circolari dell'*ex* capo della Polizia Parisi (della cui correzione l'*ex* ministro Guidi si era fatto garante innanzi al Parlamento), che escludono tuttora dal soggiorno legale per motivi umanitari quei profughi che fossero entrati in Italia prima del giugno 1991, data convenzionale dell'inizio della guerra nell'*ex* Jugoslavia, o avessero ricevuto in precedenza decreti di espulsione per l'irregolarità del soggiorno, operando

così una inaccettabile discriminazione all'interno delle stesse famiglie e fra soggetti in condizione pressoché identica, comunque impossibilitati a fare ritorno alle case ed alla famiglie distrutte dalla guerra;

incidenti mortali e vere e proprie stragi, come quella di Milano, potrebbero dunque ripetersi in qualsiasi momento in molte città italiane, dal Nord al Sud, in assenza di un intervento nazionale e coordinato che coinvolga gli enti e le amministrazioni centrali dello Stato;

la crisi di Governo ha sospeso di fatto i lavori dei due tavoli di consultazione istituiti presso la Presidenza del Consiglio, sui problemi rispettivamente dei rifugiati *ex jugoslavi* e delle minoranze Rom e Sinti, dai quali doveva appunto emergere un'ipotesi di riassetto legislativo ed amministrativo e di intervento non solo di emergenza ma permanente, finalizzato all'accoglienza, all'inserimento abitativo, sociale e lavorativo ed alla valorizzazione culturale —:

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze:

di intervenire nelle forme opportune affinché nell'area milanese, e nelle altre aree metropolitane interessate dall'afflusso di nomadi e rifugiati, si sospenda ogni intervento di sgombero, la protezione civile fornisca in via di emergenza strutture e servizi essenziali e mezzi antincendio in tutti i campi «abusivi», e si individuino immediatamente aree per la sosta dei profughi;

di verificare sistematicamente l'attuazione delle leggi nazionali e regionali esistenti e l'uso dei relativi fondi, per giungere in tempi brevi all'emanazione di nuove direttive nazionali per l'individuazione ed attrezzatura dei campi sosta per i nomadi e l'alloggio dei nomadi sedentarizzati, nonché per l'integrazione scolastica dei minori e per la valorizzazione del lavoro autonomo e cooperativo e dell'identità culturale dei Rom e Sinti;

di annullare le circolari citate relative all'attribuzione del permesso di sog-

giorno a sfollati, rifugiati e disertori di guerra, di vigilare sull'applicazione coerente della legge 390 da parte delle questure e della polizia di frontiera, e di predisporre un piano nazionale per la ridislocazione dei rifugiati ed il loro inserimento sociale e lavorativo, con il progressivo svuotamento delle caserme e centri di accoglienza nell'Italia nordorientale e dei campi precari sparsi in tutta Italia.

(4-06899)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 25 gennaio 1995, si è svolto uno sciopero dei Vigili del fuoco, dalle ore 12 alle ore 16, con evidenti ripercussioni sullo svolgimento del traffico aereo, determinando la cancellazione di alcuni voli;

la Compagnia ALITALIA ha quindi effettuato la cancellazione, senza preavviso alcuno, del volo AZ 3390, in partenza alle ore 16,50 da Roma per Genova, nonostante la relativa partenza fosse prevista ben oltre la fine del suddetto sciopero —:

se non ritenga, visti gli inutili disagi subiti dagli utenti, di commissariare la compagnia ALITALIA. (4-06900)

CHIESA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che sulla strada statale n. 249 Gardesana Orientale sono ricorrenti gravi incidenti;

che all'inizio del corrente anno nell'abitato di Torbole sul Garda una giovane madre, non ancora trentenne, è deceduta investita da un TIR cisterna con rimorchio;

che sempre nel mese di gennaio gravi incidenti si sono verificati a Bardolino nelle vicinanze di Malcesine;

che nel recente passato sono state rivolte analoghe interrogazioni a cui si è data risposta, minimizzando i fatti;

che tali incidenti si ripercuotono negativamente anche sul tranquillo svolgersi dell'attività turistica in una zona che fonda le proprie attività essenzialmente, per sei mesi all'anno su queste attività —:

se non si ravvisi l'opportunità di prendere in seria considerazione la possibilità di deviare il traffico pesante della sponda orientale del Lago di Garda sull'autostrada e la relativa statale del Brennero che dista soltanto 15 chilometri da Torbole ed, inoltre, se non si ritenga utile chiudere al traffico pesante nel periodo 1° aprile-30 settembre questa zona come suggerito per la circolazione statale dalla sezione veneta dell'Ispettorato generale per il traffico, nonché attuare e rendere operante il decreto del prefetto di Verona e del commissario di Governo di Trento che nel periodo 1° ottobre-1° marzo, manteneva il divieto di traffico pesante dalle ore 17 alle ore 8 antimeridiane. (4-06901)

CHIESA, ODORIZZI e INNOCENZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che c'è una gravissima situazione di inquinamento acustico, causata dall'intenso traffico della superstrada nella frazione di Marter nel comune di Roncegno in Valsugana che giornalmente ammonta a circa 14 mila veicoli leggeri e 2.500 veicoli pesanti;

che da rilevazioni effettuate i valori dei rumori oscillano sui 75 dB di giorno e 60 dB di notte rispetto al valore massimo sopportabile dall'uomo che è di 45 dB/49 DB;

che nel luglio 1992 il consiglio comunale di Roncegno impegnava la giunta provinciale ad intervenire presso l'ANAS senza ottenere nessun effetto pratico —:

se non si ravvisi la necessità inderogabile di installare delle barriere anti-rumore, per salvaguardare le oltre 800 persone abitanti nella località citata, dall'inquinamento acustico. (4-06902)

ODORIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia secondo la quale nella predisposizione delle gare di appalto delle opere relative ai campionati mondiali di sci ed ai giochi del Mediterraneo, l'Ispettorato Generale Autostrade e Trasporti avrebbe utilizzato prezzi superiori rispetto a quelli correnti;

con quali criteri siano stati determinati i prezzi utilizzati. (4-06903)

ODORIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quale motivo ritardi da circa un mese la registrazione da parte della Corte dei Conti dello Statuto di trasformazione dell'ANAS in ente pubblico economico. (4-06904)

GERARDINI, MAFAI e DI FONZO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 979 del 1982 recante disposizioni sulla difesa del mare ha stanziato notevoli risorse finalizzate alla tutela dell'ambiente marino;

i Ministri succedutisi nel tempo non hanno mai provveduto alla formazione del piano generale di difesa del mare e delle coste dall'inquinamento e di tutela dell'ambiente marino, così come disposto al titolo 1°, articolo 4, della legge n. 979/82;

non è stata mai organizzata la « Rete di osservazione della qualità dell'ambiente marino » prevista dal titolo 2°, articoli 2 e 3, della legge n. 979/82, in collaborazione con ULS, istituti di ricerca e università, attraverso controlli dell'ambiente marino con rilevamento dei dati oceanografici, chimici, biologici, microbiologici e quanto altro necessario per la lotta contro l'inquinamento di qualsiasi genere e per la gestione delle fasce costiere nonché per la tutela, anche dal punto di vista ecologico, delle risorse marine;

il mancato controllo sulla qualità e sull'inquinamento dell'ambiente marino ha fatto venire meno quell'azione preventiva che avrebbe potuto evitare il diffondersi di epidemie attraverso la contaminazione dei prodotti ittici;

ingenti risorse stanziata dalla legge 979/82 sono state altresì impiegate per finalità discutibili alcune delle quali al centro di indagini della magistratura (vedesi lavori di realizzazione di edifici per uffici marittimi lungo la costa adriatica);

al trasferimento dell'Ispettorato centrale per la difesa del mare dal Ministero dei trasporti, al Ministero dell'ambiente, avvenuto con decreto del 28 aprile 1994, non è a tutt'oggi conseguita una definizione di compiti e programmi, cosa che ha compromesso le funzioni di questo istituto soprattutto per quanto riguarda il soccorso e la salvaguardia dell'ambiente marino in caso di incidenti e gravi fenomeni di inquinamento;

alcune importanti funzioni della difesa del mare sono state inopinatamente mantenute dal Ministero dei trasporti, come i centri operativi periferici ed il servizio informatico Sidimar —;

a quanto ammontino le residue disponibilità della legge 979/82 che dovevano essere spese entro il 31 dicembre 1994;

quali siano gli eventuali programmi di utilizzo delle somme disponibili; quali iniziative si intendano assumere per dare funzionalità ai servizi per la difesa del mare e per evitare la dispersione dei finanziamenti a disposizione;

quali ostacoli abbiano impedito la realizzazione, con i fondi stanziati dalla legge suindicata, della rete di controllo sull'inquinamento marino prevista dalla legge stessa a tutela della salute del mare. (4-06905)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

a poche ore dal giuramento del nuovo Governo l'ex-Ministro della ricerca scien-

tifica ha insediato una commissione con il compito di elaborare proposte per lo sviluppo dei parchi scientifici nelle regioni settentrionali;

di tale commissione fanno parte docenti universitari di vari atenei italiani, ma nessun esponente dell'Università o di altre istituzioni scientifiche di Trieste che pure in questi anni hanno ricevuto unanimi consensi avviando e facendo crescere uno dei parchi scientifici più noti del mondo;

questo episodio, non isolato, è parso al mondo dei ricercatori e all'opinione pubblica una dimostrazione della disattenzione del passato governo per l'esperienza maturata a Trieste nei settori della ricerca, dell'innovazione e della formazione superiore che invece può essere utile per l'elaborazione di politiche nazionali;

dal polo scientifico la città di Trieste in questi anni ha ricevuto grandi benefici e prestigio con la creazione di un insieme di fondazioni e di laboratori di sicura importanza internazionale che è interesse del Paese valorizzare —:

se il Ministro concordi sulla esigenza di valorizzare pienamente l'esperienza del polo scientifico triestino che è significativa a livello internazionale e che può essere utile come indicazione alle altre realtà nazionali;

se sia intenzione del Ministro correggere le decisioni del suo predecessore.

(4-06906)

EMILIANI, GIACCO e UCCHIELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto magistrale « E. L. Morselli », una delle scuole pesaresi di più solida tradizione didattica, è stato il 1° settembre 1994 accorpato al Liceo classico « T. Mamiani »;

tale soluzione ha provocato l'azzerramento del personale A.T.A., anche di quello indispensabile per il regolare svolgimento delle attività didattiche;

è venuto a mancare pure l'organismo democratico di rappresentanza di genitori e docenti, tramite essenziale fra le esigenze scolastiche e quelle familiari nell'ambito del Consiglio di Istituto;

la razionalizzazione frettolosamente tentata sta suscitando problemi tanto numerosi quanto delicati —:

se non intenda riesaminare con la massima urgenza il provvedimento assunto a suo tempo ripristinando l'autonomia funzionale auspicata da docenti, discenti, genitori, rappresentanti degli Enti locali, secondo le indicazioni stesse dell'ordinanza ministeriale del 9 novembre 1994, la quale pone in evidenza, anzitutto, la necessità di coniugare la coesistenza di diversi indirizzi di studio con la validità dell'insegnamento e con l'efficacia del servizio scolastico sul territorio, esigenze di fondo che l'accorpamento dell'Istituto magistrale « E. L. Morselli » al Liceo classico « T. Mamiani » si mostra inadatto a soddisfare. (4-06907)

EMILIANI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il centro storico di Urbino rappresenta una delle vere e proprie emergenze mondiali dal punto di vista storico-artistico-ambientale;

grazie ad alcune leggi speciali e ad una stretta collaborazione fra Soprintendenze ed Enti locali, esso si presenta in uno stato esemplare di conservazione (fatta eccezione per una parte rilevante della cinta muraria roveresca) —:

se non intenda intervenire con urgenza, attraverso gli organismi di vigilanza e di tutela, affinché si impedisca che altre facciate ad intonaco (già rarissime nel contesto urbinato antico) vengano dipinte di un assurdo e indelebile color giallo vivo, come è già accaduto nelle centralissime

Via Veneto, Via Barocci e Via Mazzini, già Valbona, facendo così rispettare, fra l'altro, il piano del colore approvato dal consiglio comunale unitamente al nuovo Piano Regolatore Generale;

se non intenda per centri storici di così alta qualità storico-artistico-ambientale proporre una sorta di conferenza permanente di tipo tecnico fra comune, provincia, Regione, Soprintendenze al fine di fornire, in positivo, a priori e non punitivamente, a posteriori, indirizzi rigorosi e coerenti a restauri, recuperi e nuovi sviluppi interessanti un paesaggio che non è meno significativo della città storica e senza il quale la stessa viene svilita e mortificata. (4-06908)

BELLEI TRENTI e DORIGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un gravissimo attentato di marca razzista, rivolto volutamente contro i bambini Rom, è avvenuto a Cascina in provincia di Pisa;

Matteo Salkanovic di anni 5 è rimasto ferito dopo aver aperto un libro di favole, volutamente abbandonato da ignoti nei pressi di un campo nomadi, che è esploso immediatamente ferendo in più parti il piccolo;

i medici hanno dovuto amputare una falange della mano al bambino, mentre schegge si sono conficcate nel volto all'altezza degli occhi;

il libro « favola-bomba », a giudizio degli inquirenti, è stato confezionato da mani esperte e, visto che si trattava di un libro per bambini, è presumibile dedurre che fossero proprio i bambini del campo nomade l'obiettivo di questo attentato di chiaro stampo razzista;

l'esplosione poteva avere conseguenze ancora più gravi;

Matteo vive con i suoi genitori in un campo nomadi non attrezzato, abusivo e senza servizi di sorta, ai margini delle zone

abitate. Diversi episodi di tensione si erano registrati tra la popolazione del campo nomadi e gli abitanti della zona. Si parla di alcuni gruppi di giovani che avrebbero in più occasioni raggiunto di notte l'accampamento pronunciando frasi offensive;

anche nei giorni precedenti l'attentato alcuni motociclisti con fare minaccioso sono stati visti aggirarsi nei pressi del campo —:

quali provvedimenti abbia assunto il Ministro, anche a seguito della inquietante *escalation* di violenze xenofobe che non risparmiano neanche i bambini, per garantire l'incolumità dei campi nomadi e una qualità della vita decente nei campi stessi;

quali provvedimenti s'intendano mettere in atto affinché episodi odiosi come quello segnalato in premessa non abbiano a ripetersi e più in generale se è intenzione del Governo varare un piano per la tutela dei diritti dei minori siano essi figli d'immigrati o di nomadi. (4-06909)

CALVI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

circa duecento utenti del servizio telefonico Telecom radiomobile della zona di Pizzighettone (CR) hanno espresso in un documento alle competenti autorità le più vive proteste dell'utenza che ancora oggi lamenta la mancata copertura della zona;

tale situazione è stata segnalata anche nella precedente legislatura con varie interrogazioni parlamentari riguardanti anche altre aree del territorio cremonese e mantovano, precisamente del Casalasco e del Viadanese, e che l'allora Ministro delle poste Pagani ebbe a rispondere che non si poteva procedere « data la natura montuosa dei luoghi » pur trattandosi di territori compresi tra i 30 e i 50 metri sul livello del mare —:

se non intenda intervenire al più presto presso la società concessionaria Telecom perché voglia garantire agli utenti un adeguato funzionamento degli apparec-

chi radiomobili, anche al fine di non continuare a deludere le attese di tanti cittadini, convinti ad abbonarsi da massicce campagne pubblicitarie che, alla prova dei fatti, si rivelano menzognere e ingannevoli. (4-06910)

RIZZA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è venuto alla luce in questi giorni che alla ex ETERNIT SpA una notevole quantità di scorie di amianto frutto delle lavorazioni della suddetta società, che possono ancora oggi arrecare danno alla salute dei lavoratori e delle popolazioni circostanti —:

se risponda a verità che negli anni scorsi siano state fatte segnalazioni alle USL competenti;

quali interventi siano stati adottati per accertare eventuali responsabilità della ex ETERNIT SpA e degli organi preposti al controllo;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga opportuno predisporre un progetto di bonifica del sito industriale interessato da inserire successivamente nel piano di risanamento ambientale recentemente approvato dal Consiglio dei ministri il 4 gennaio 1995 e di prossima pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*;

se non ritenga il Ministro della sanità di avviare una indagine conoscitiva per appurare le conseguenze sulla salute delle centinaia di lavoratori che nei decenni trascorsi hanno lavorato alle dipendenze della ex ETERNIT SpA;

se non si ritenga opportuno attivare forme di ammortizzatori sociali per garantire un sostegno al reddito ai 15 lavoratori in attesa della prevista ripresa produttiva. (4-06911)

CABRINI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 22 dicembre 1993 stabilisce che tutte le partite di frutti di agrumi, ad eccezione dei frutti di Citrus clementina, per poter circolare ed essere commercializzate sul territorio comunitario devono essere privi di peduncolo e foglie;

le ditte che trattano frutti quali arance, mandarini, limoni, cedri, pompelmi, eccetera devono richiedere l'iscrizione al Registro Nazionale dei produttori;

le ditte che commercializzano frutti di clementine (Citrus clementine) con peduncoli e foglie, in aggiunta all'iscrizione al registro dei produttori, devono richiedere l'autorizzazione all'emissione del passaporto delle piante;

il rischio di trasporto di agenti patogeni, attraverso le appendici arboree non è rilevante e tutte le misure sopra citate appaiono pertanto sproporzionate —:

quali misure intenda adottare il Governo per ovviare a tale situazione che penalizza la commercializzazione dei frutti di agrumi ed in sostanza tutti i produttori. (4-06912)

MUZIO, RIZZO, GRIMALDI e VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1991 venivano affidate funzioni di titolare interinale della custodia al vice ispettore di polizia penitenziaria Borreca, pur trovandosi presso la Casa Circondariale di Cuneo tre marescialli più anziani e di più alto grado;

nel luglio 1993 il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha ratificato l'assunzione del Comando da parte dell'Ispettore Borreca a seguito del pensionamento del titolare fino a quel tempo assente per malattia;

il 24 gennaio scorso sono state revocate le funzioni di Comandante di reparto al vice ispettore di polizia penitenziaria Borreca assegnandole all'Ispettore Capo Ortu;

l'Ortu era presente presso la Casa Circondariale di Cuneo sia nel maggio 1991 sia nel luglio 1993 e non si capiscono le ragioni del Dipartimento che solo oggi voglia modificare situazioni dallo stesso determinate;

che l'articolo 10 Legge 15 dicembre 1990, n. 395 istitutiva del corpo di polizia penitenziaria prevede espressamente che i rapporti di dipendenza funzionali non siano paralleli ai rapporti di dipendenza gerarchica;

anche recentemente l'Ufficio Personale ha affidato funzioni di Comando a Ispettori e Vice Ispettori, nonostante la presenza nelle sedi di Ispettori più alti in grado —;

se il Ministro voglia verificare le motivazioni che hanno determinato le decisioni del Dipartimento e se le conseguenti decisioni non contrastino con la norma istitutiva del Corpo di Polizia Penitenziaria;

quali misure intenda adottare per garantire a chi, come il vice ispettore Borreca ha dimostrato professionalità e dedizione dell'assunzione delle funzioni di titolare assegnate dal Dipartimento pur in presenza *illo tempore* di soggetti più alti in grado, il giusto riconoscimento;

come voglia evitare che simili decisioni frappongano ostacoli al dispiegarsi di professionalità che hanno determinato e determinano una positiva gestione delle strutture come quella di Cuneo. (4-06913)

CORLEONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore all'agricoltura e foreste della Regione Siciliana, con decreto del 26/5/1994 pubblicato sulla G.U. della Regione Siciliana n. 36 del 23/7/1994, ha disposto il « controllo della consistenza numerica su alcune specie di fauna selvatica nella zona di ripopolamento e cattura di Geraci Siculo (PA) »;

il suddetto decreto autorizza, in pratica, operazioni di cattura e di abbattimento nei confronti delle specie volpe, cornacchia grigia e gazza;

nel suddetto decreto sono rilevabili una parziale conformità alle disposizioni nazionali e regionali in materia di caccia e tutela della fauna, e molteplici assorbenti violazioni delle stesse, in particolare ladove:

1) non sono indicati i « mezzi selettivi » per mezzo dei quali attuare il controllo della consistenza delle popolazioni delle specie citate nella zona di ripopolamento e cattura di Geraci Siculo (PA), in violazione dell'art. 4 della L.R. n. 37/81 sulla caccia;

2) l'esigenza di tali operazioni di controllo — richiamata nelle premesse del decreto citato — non è minimamente supportata né da motivazioni tecnico-scientifiche né dalle motivazioni previste dal comma I dell'art. 4 L.R. n. 37/81;

3) non è stato richiesto, in sede di emissione del citato decreto, il parere obbligatorio dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica anche in ordine alla preventiva attuazione di « metodi ecologici » suggeriti dallo stesso I.N.F.S., in palese violazione dell'art. 19, comma II, della legge quadro sulla caccia n. 157/92;

4) l'esecuzione delle operazioni di controllo su volpe, cornacchia grigia e gazza, autorizzata dal predetto decreto, non è affidata alle guardie venatorie provinciali come invece previsto dall'art. 19, comma II, della L. n. 157/92;

avverso il decreto in esame le Associazioni animaliste L.A.C. (Lega Abolizione Caccia) e L.A.V. (Lega Anti Vivisezione), rappresentate dal Procuratore legale Pasquale Dante di Palermo, hanno presentato ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana in data 19/11/1994;

con tale ricorso della L.A.C. e della L.A.V. si chiede l'annullamento o, in ogni caso, la revoca del decreto per « violazione e falsa applicazione della normativa regio-

nale e nazionale, carenza nell'attività istruttoria propedeutica all'emanazione del provvedimento; eccesso di potere ed illogicità manifesta provocati oltre che da disattenzione verso il parere scientificamente ineccepibile seppure di minoranza espresso il 5/5/1994 dai membri del Comitato regionale Faunistico Venatorio rappresentanti le Associazioni Ambientaliste e dagli esperti di fauna, anche da ideazione ed adozione di un provvedimento che, lungi dal procurare beneficio al territorio ed alla Comunità di Geraci Siculo, potrebbe determinare grave disequilibrio di specie in quel territorio con conseguenti danni immediati e futuri » -:

se e quali provvedimenti urgenti intenda adottare onde impedire che nella zona di ripopolamento e cattura di Geraci Siculo (PA), alla luce di quanto riportato in premessa, vengano effettuate le illegali operazioni di controllo sulle specie volpe, cornacchia grigia e gazza;

se e quali provvedimenti intenda adottare per impedire che in futuro la Regione Siciliana e l'Assessorato regionale all'Agricoltura e Foreste emanino simili atti in contrasto con le vigenti norme comunitarie, nazionali e regionali in materia di caccia e di protezione della fauna selvatica. (4-06914)

CANESI e TURRONI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta da un recente studio della USL di Lentini che nella zona industriale di Siracusa i tumori al polmone sono passati dal 6 per cento degli anni '50 al 34 per cento attuale;

l'aumento di tale patologia sarebbe dovuto alla presenza di una fabbrica produttrice di profilati di cemento armato per l'edilizia, l'ETERNIT;

tale fabbrica, chiusa nel '93 dopo l'emanazione della Direttiva CEE che vieta la produzione di pannelli di cemento-

amianto, è stata recentemente venduta e quindici operai versano da oltre un anno in cassa integrazione;

dalle suddette indagini risulta che, su 300 operai che si sono succeduti negli anni all'ETERNIT, 40 siano deceduti per tumore ai polmoni;

tale fatto sembrerebbe chiaramente correlabile alle lavorazioni e alla presenza, all'interno della fabbrica, di uno spesso strato di amianto seppellito almeno dalla metà degli anni '50;

da testimonianze degli operai più anziani, risulta che sino al 1974 le scorie della lavorazione dell'amianto venivano anche scaricate nel tratto di costa adiacente la fabbrica;

risulta anche, dai dati in possesso della USL di Lentini, un aumento delle malformazioni muscoloscheletriche e di casi di leucemia infantile;

da un apposito registro sull'incidenza dei tumori creato nei comuni limitrofi all'area industriale si è scoperto che c'è un tasso del 23,5 per mille contro il 20 per mille della media nazionale e l'11 per mille della media siciliana;

sono state scoperte altre discariche, lungo la costa tra Augusta e Siracusa, alcune anche a cielo aperto;

i sindacati hanno chiesto una verifica di tutte le discariche utilizzate dall'ETERNIT -:

quali provvedimenti vogliono sollecitamente adottare per verificare gli allarmanti dati emersi nella zona di Siracusa;

quali azioni intendano porre in essere per procedere alla prioritaria salvaguardia della salute e dell'ambiente, bonificando, ai sensi della legge 27 marzo 1992 n. 57, se del caso, il territorio in questione;

se non ritengano opportuno porre in essere le misure di sostegno a favore dei lavoratori previste dal decreto-legge 5 giugno 1993 e dalla legge 27 marzo 1992.

(4-06915)

LUIGI ROSSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponda a verità quanto scritto in un volantino della Associazione italiana imprese discografiche e musicali, Via Mantova 28 - 20089 Rozzano, in cui si dice: « I riciclati craxiani con l'appoggio di Letizia Moratti, Presutti, Cardini e Di Miccio conquistano una delle più famose etichette discografiche italiane, la FONIT CETRA.

Infatti ove quanto scritto rispondesse a verità si avrebbe la conferma che esiste una intensa manovra di « riciclaggio » da parte delle forze politiche che sono rimaste nel « Polo » e che facevano parte della maggioranza del precedente Governo Berlusconi.

Si richiama specialmente l'attenzione sull'ultimo capoverso del volantino laddove si afferma che nonostante « la FONIT CETRA sia stata messa in vendita dalla RAI per le enormi perdite accumulate, il signor Carlo Latini avrebbe ipotizzato un utile per la " FONIT CETRA " per il 1996 quando cioè la casa discografica dovrebbe già essere stata venduta da tempo ».

L'interrogante si chiede se in contrasto col programma governativo riguardante le « privatizzazioni », non si sia invece di fronte ad un deplorabile episodio che conferma i metodi clientelari della vecchia « nomenclatura » partitocratica. (4-06916)

CANESI, DE BENETTI e TURRONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 dicembre 1994 è stata costituita la *holding* CARINORD che vede parteciparvi Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Cassa di Risparmio di La Spezia e Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara;

in data 20 dicembre 1994 è stato presentato un atto di citazione con cui è stata chiamata in giudizio avanti il tribunale di Alessandria la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria;

in data 20 dicembre 1994 è stata presentata istanza al Ministro del tesoro su analogo argomento;

tale istanza e azione giudiziaria hanno ad oggetto la cessione da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria del pacchetto di maggioranza dalla stessa posseduto nella Cassa di Risparmio di Alessandria SpA alla *holding* di nuova costituzione CARINORD SpA in cambio del 27 per cento circa di detta *holding*;

analoga istanza al Ministero del tesoro è stata prodotta da parte del Presidente della CCIAA di Massa-Carrara, dal Presidente della provincia di Massa-Carrara e da alcuni consiglieri comunali di Carrara in merito alla cessione da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara del pacchetto di maggioranza dalla stessa posseduto nella Cassa di Risparmio di Carrara SpA alla *holding* CARINORD in cambio del 19,15 per cento di detta *holding*;

lo stesso Consiglio comunale di Carrara ha deliberato nel dicembre scorso di presentare un esposto sulla vicenda a co-desto Ministero;

i reclami posti in essere si fondano sulle seguenti ragioni:

la Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara è un ente con piena capacità di diritto pubblico e di diritto privato, sottoposto alla vigilanza del Ministero del tesoro; essa è la continuazione della Cassa di Risparmio di Carrara istituita con Decreto Ducale del 18 ottobre 1843, dalla quale è stata scorporata l'attività creditizia con atto n. 78876 del notaio Giorgio Gianaroli, in attuazione del progetto di ristrutturazione deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa stessa e approvato con DM n. 435675 del 16 maggio 1992;

lo scopo della Fondazione, come da articolo 2 dello Statuto, è così determinato: « Nella continuità dello scopo originario della Cassa di Risparmio di Carrara, la Fondazione persegue fini di interesse pubblico e di utilità sociale preminentemente nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte e della sanità, nonché mantenendo le finalità di assistenza, di beneficenza e di tutela delle categorie

sociali più deboli, attraverso le iniziative ritenute più idonee di volta in volta e prevalentemente nel territorio di Massa-Carrara »;

la Fondazione provvede alla realizzazione degli scopi istituzionali con: i proventi e le rendite della gestione del proprio patrimonio, dopo aver accantonato una quota pari al 50 per cento dei proventi del fondo istituzionale di cui alla lettera *a*) dell'articolo 3 al fondo di riserva di cui alla lettera *b*) dello stesso articolo, aumentato degli interessi netti maturati sulla parte della riserva stessa investita temporaneamente in titoli emessi dalla società conferitaria o in titoli emessi o garantiti dallo Stato e dopo aver detratto le spese di funzionamento; gli eventuali avanzi di gestione e le liberalità non destinati a incremento del patrimonio; i proventi di natura straordinaria da destinarsi ai sensi di legge;

la Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, come già detto, ha ceduto la maggioranza delle azioni della Cassa di Risparmio di Carrara SpA, controllata al 67 per cento, mediante conferimento della stessa alla *holding* CARINORD, contro una quota di partecipazione nella *holding* stessa pari al 19,15 per cento;

tale operazione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione nella riunione del 14 dicembre 1994 in assenza di n. 3 consiglieri che hanno motivato il proprio dissenso;

in data 18 novembre 1994, con pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 novembre 1994, è stata emanata Direttiva del Ministro del tesoro avente oggetto: « Criteri e procedure per la dismissione delle partecipazioni deliberate dagli enti conferenti di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 20 novembre 1993, n. 356, nonché per la diversificazione del rischio degli investimenti effettuati dagli stessi enti »;

l'articolo 2 della citata Direttiva statuisce: « Criterio di diversificazione. 1. Gli enti conferenti che procedono alla cessione delle azioni delle società conferi-

tarie e dei diritti di opzione sulle medesime, ne deliberano modalità e tempi. 2. Entro cinque anni dall'emanazione della presente direttiva gli enti conferenti procedono alla diversificazione del proprio attivo in modo che: *a*) le spese da sostenersi per il conseguimento degli scopi statutari vengono coperte in misura superiore al 50 per cento con redditi diversi da quelli derivanti dalla partecipazione nella società conferitaria; *b*) non più del 50 per cento del patrimonio sia investito in azioni della società conferitaria »;

la progettata operazione di concentrazione non adempie al dettato del testo citato articolo 2 della Direttiva in quanto la cessione della maggioranza delle azioni della Cassa di Risparmio di Carrara SpA, società conferitaria, avviene per concambio con le azioni della *holding*, pur essa società conferitaria ai sensi della definizione portata dall'articolo 1 della citata Direttiva che recita: « società conferitaria indica la società alla quale è stata originariamente conferita l'azienda bancaria e nella quale l'ente detiene una partecipazione, nonché la società finanziaria (generalmente la *holding* capogruppo) alla quale l'ente ha eventualmente conferito in tutto o in parte la partecipazione bancaria nella quale l'ente stesso detiene una partecipazione » talché il 100 per cento del patrimonio della Fondazione continuerà ad essere investito in azioni della(e) società conferitaria(e), e che il 100 per cento del reddito della stessa continuerà a provenire dalla partecipazione nella(e) società conferitaria(e);

la progettata operazione di concentrazione (non ancora perfezionata con l'iscrizione nel registro delle società), mediante cessione della maggioranza delle azioni della SpA alla *holding* in concambio con azioni della *holding* medesima, appare in patente contrasto con (e in violazione di) il dettato della Direttiva 18 gennaio 1994 ove si dispone (articolo 3 comma 1°) con precisione, le modalità di destinazione di tali proventi ed in particolare alla lettera *d*) stabilisce che « la parte dei proventi non investiti a norma delle precedenti lettere è destinata alla realizza-

zione di strutture stabili attinenti ai settori di intervento individuati dall'ente conferente »;

ferma restando l'operazione di concentrazione con i relativi vantaggi di sinergie ed economie di scala ipotizzate, un'ipotesi di cessione della maggioranza della SpA contro pagamento in danaro: a) sarebbe incommensurabilmente più conforme alla *ratio legis* del *corpus* legislativo sulle privatizzazioni e diversificazioni (che prevede la cessazione del controllo dell'attività bancaria esercitata dalle società conferitarie da parte delle fondazioni), b) attuerebbe direttamente il dettato della Direttiva 18 novembre 1994 (poiché si identificherebbe con la dismissione di più del 50 per cento del patrimonio consistente in partecipazione nella conferitaria), c) sarebbe decisamente più vantaggiosa da un punto di vista economico per la Fondazione (sostanzandosi nella cessione di una partecipazione di controllo, con relativo quantizzabile « premio di maggioranza »), e) consentirebbe l'immediata attuazione dello scopo sociale che non è già il controllo di società esercenti l'attività bancaria attraverso la gestione di partecipazioni, bensì il perseguimento di finalità di pubblica utilità;

quanto ipotizzato non incide minimamente nel senso di una alienazione di parte del patrimonio (che è comunque insita nella deliberata operazione di concentrazione), né nel senso di una diminuzione del patrimonio stesso (trattandosi di una diversificazione), né nel senso di una rinuncia all'attività di un istituto di credito legato al territorio (poiché in effetti una cessione contro danaro invece di una dazione in concambio non avrebbe alcuna conseguenza sulla attività bancaria, che anzi potrebbe essere stimolata da una rafforzata attività economica promossa dagli investimenti stessi della Fondazione), né sulle sinergie ipotizzate nell'operazione di concentrazione (che sarebbe comunque effettuata);

per contro, stante il fatto che comunque ai sensi dell'articolo 3 sub b) e c) della

Direttiva 18 novembre 1994, il 50 per cento del provento da cessione dovrebbe essere impiegato in titoli di Stato ed azioni quotate in borsa, il reddito derivante da tale reimpiego sarebbe superiore a quello derivante a titolo di dividendo dalla partecipazione nella *holding*;

inoltre, il riconoscimento dell'esistenza e della perfezione della *holding*, così come risultante dallo statuto e dai patti parasociali, comporterebbe un gravissimo danno, segnatamente per la Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, la quale sarebbe costretta, per adeguarsi alla direttiva, ad alienare azioni alla *holding* appena costituita. Se si considera infatti che il patrimonio della Fondazione consta unicamente di partecipazione bancaria (nella SpA e, ora, nella *holding*), risulta evidente che, per rispettare il comando di codesto Ministero del tesoro, essa sarà obbligata a disfarsi di una quota di tale partecipazione. Poiché, inoltre, non potrà essere seguito il criterio del reddito (per l'impossibilità pratica di trovare un acquirente per frazioni minime di azioni), sarà necessario alienare metà del patrimonio: ciò significa che la Fondazione Carrara sarà costretta a cedere poco meno della metà delle azioni della *holding* (rappresentando infatti il residuo di partecipazione nella SpA soltanto circa un tre per cento in valore relativo rispetto a quello derivante dal possesso di azioni della *holding*). In tale scenario difficilmente contestabile appare chiaro che la Fondazione Carrara perderà qualsiasi connessione con l'azienda bancaria locale (dovendo cedere la partecipazione residua del 10 per cento) e, inoltre, sarà costretta a disfarsi anche di circa l'11 per cento della partecipazione in *holding*, rimanendo così detentrica di circa l'8 per cento delle azioni. Si rendono allora necessarie due considerazioni di merito che si propongono all'esame e alla valutazione del Ministro interrogato. In primo luogo, il risultato economico di tale operazione segnalerà il dato che in pochi mesi la Fondazione Carrara ha commutato il proprio patrimonio risultante dalla partecipazione di maggioranza nell'azienda bancaria (67 per cento) in cespiti risultanti da

una vendita di due partecipazioni di minoranza nella Cassa di Risparmio e nella *holding*: sotto tale profilo è del tutto evidente quale sia il giudizio — certamente negativo — da darsi su un'operazione di sicuro depauperamento di un bene appartenente alla collettività locale. Si deve aggiungere, in secondo luogo, che la cessione della partecipazione in *holding*, con la riduzione ad un livello dell'8 per cento, comporterà uno squilibrio notevole nei rapporti tra *partners* della concentrazione bancaria, con conseguente perdita di qualunque controllo — anche minoritario — da parte del soggetto più debole, qual'è stata fin dalla costituzione la Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara;

in data 12 dicembre 1994 è stata presentata a firma Canesi, De Benetti, a codesto Ministero, un'interrogazione a risposta scritta (4-06046) nella quale si evidenziavano gli svantaggi dell'operazione CARINORD;

in data 17 gennaio 1995 è stata presentata, primo firmatario Malvezzi, un'interrogazione a risposta scritta (4-06543), che anch'essa palesava il rischio di svalutazione del patrimonio espresso dal pacchetto azionario delle conferitarie, nell'operazione CARINORD;

in data 18 gennaio 1995 è stata presentata, primo firmatario Oreste Rossi, un'interrogazione a risposta scritta (4-06716) sul medesimo argomento oggetto di tale interrogazione relativamente alla Cassa di Risparmio di Alessandria —:

se intenda, quale Autorità governativa di controllo e vigilanza, sollecitare la valutazione delle istanze proposte in ordine alla legittimità delle operazioni effettuate anche convocando gli istanti per l'audizione personale degli stessi. (4-06917)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che il decreto-legge n. 649 del 25 gennaio 1995 non applica un differimento dei termini lasciando quindi una situa-

zione di ingiustizia per tutti coloro che non hanno avuto il tempo necessario per leggere le disposizioni di legge, stabilire quello che occorre fare per presentare la domanda, predisporre la documentazione tecnica e chiedere la sanatoria;

che le norme stesse previste nella Finanziaria sono state pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* il 30 dicembre 1994 e che quindi non sarebbe stato possibile prenderne visione prima del 15 gennaio, tenendo presente che la *Gazzetta* arriva dopo 10 giorni nelle città e anche dopo 20 nei piccoli centri —:

se il Ministro non ritenga opportuno l'adozione di un provvedimento d'urgenza che preveda un differimento dei termini e sani una situazione di grande ingiustizia che danneggia molti cittadini. (4-06918)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia vero che il sistema sanitario nazionale affronta una spesa di circa 1.000 miliardi per consentire ad alcuni cittadini italiani di recarsi all'estero per particolari cure mediche, patologie o grandi interventi;

se l'autorizzazione a questi ricoveri nei paesi esteri nasce dall'impossibilità di poter effettuare le cure necessarie negli ospedali nazionali per mancanza di adeguate strutture;

se il Ministro ritenga opportuno intervenire affinché i nostri ospedali vengano messi in condizione di offrire tutti i servizi sanitari — finora ricercati all'estero — necessari per la tutela della salute dei nostri cittadini. (4-06919)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che le grandi città sono congestionate dal traffico che, particolarmente dalle ore 7,30 alle ore 8,30 determina la paralisi della circolazione;

che il grande movimento di camion e pullman militari contribuisce proprio in quelle ore a determinare numerosi ingorghi —:

se il Ministro non ritenga opportuno disporre l'ingresso nelle caserme ed il movimento dei camion militari prima o dopo quell'orario infausto, alleggerendo pertanto il normale traffico locale.

(4-06920)

BELLEI TRENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 dicembre 1993 n. 537, recante « Interventi correttivi di finanza pubblica », all'art. 1 prevede l'organizzazione della pubblica amministrazione attraverso l'emanazione di decreti finalizzati alla eliminazione delle duplicazioni organizzative e funzionali;

al comma 6 la suddetta legge precisa che entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore, con decreto di codesto Ministero, si provvede all'ordinamento degli uffici periferici unificati del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla individuazione dei rispettivi uffici dirigenziali e alla determinazione delle piante organiche, nonché al conferimento delle competenze già attribuite agli ispettorati regionali e provinciali del lavoro, ferma restando l'autonomia funzionale dell'attività di vigilanza;

nella provincia di Modena circa un centinaio di dipendenti, impiegati nei vari Uffici del lavoro e di collocamento, si trovano a svolgere mansioni in apparati che, anziché servire il mondo del lavoro, sono stati nel tempo svuotati di ogni competenza;

la *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre 1994 pubblica n. 2 bandi di concorso per 235 posti di funzionario amministrativo e 1.461 posti di assistente amministrativo nell'Amministrazione del lavoro e della previdenza sociale —:

quali iniziative intenda assumere per una immediata applicazione della legge 24/12/1993 n. 537 che porti ad una razionalizzazione degli uffici e del personale al fine di dare al mondo del lavoro consulenza, indirizzi e controlli finalizzati alla tutela del lavoro;

se non ritenga opportuno convogliare le risorse umane laddove effettivamente servono, colmando le paurose carenze di organico degli Ispettorati del lavoro.

(4-06921)

BELLEI TRENTI e VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

domenica 22 gennaio è morta al Policlinico di Modena per gestosi ipertensiva, al sesto mese di gravidanza, la ragazza ghanese di 29 anni Giorgina Yaboah Msiah;

aveva raggiunto il marito (che lavora da falegname ed è in possesso di regolare permesso) da Accra un anno fa ma Giorgina non avendo ancora ottenuto il permesso di soggiorno era una « irregolare »;

a 23 settimane dall'inizio della gravidanza si era recata per la prima volta al consultorio, poi vi è ritornata ed i medici, constatata la difficoltà di portare avanti la gravidanza le avevano consigliato il ricovero;

Giorgina Yaboah Msiah ed il marito non conoscendo bene la lingua italiana non hanno capito la gravità della situazione e che, la paura per il suo stato di clandestina, temendo l'espulsione, le ha impedito di rivolgersi all'ospedale;

anche a Modena, dove vengono stimati dai 2.000 ai 2.500 clandestini, non esistono presso i consultori quei « mediatori linguistico-culturali » che permetterebbero agli extracomunitari di accedere a tutte le informazioni che riguardano i propri diritti, le possibilità che il servizio offre, soprattutto riferito alla salute —:

se non ritengano di dover attivare tutti i necessari interventi affinché in ogni

consultorio o pubblico ospedale vengano previsti servizi presso i quali gli stranieri possano veder riconosciuto il principio universale del diritto alla salute, inclusi quei cittadini che oggi, in attesa di una pratica di ricongiungimento familiare, non hanno accesso al servizio sanitario pubblico se non pagando in proprio;

se non ritengano, anche alla luce di questo drammatico fatto, necessario rivedere la normativa esistente sull'immigrazione che, come in questo caso, ha visto trascorrere un anno per ottenere il permesso di soggiorno. (4-06922)

SCIACCA, PISTONE, CRUCIANELLI e BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel 2000 Roma sarà interessata da un avvenimento importante quale è il Giubileo;

la questione trasporti rappresenta in una città come Roma uno dei problemi più avvertiti dalla cittadinanza, a tale scopo l'Amministrazione comunale ha previsto per il 2000 la realizzazione di un nuovo tratto della metropolitana B che colleghi piazza Bologna a Conca d'Oro;

l'assessore alla mobilità del comune di Roma ha denunciato che qualora entro sei mesi non vi sarà un intervento dello Stato, che sblocchi i finanziamenti necessari il nuovo tratto della metropolitana non potrà essere realizzato;

la responsabilità di tale situazione è imputabile, ad avviso degli interroganti, all'ex Ministro dei trasporti onorevole Publio Fiori che non si è adoperato, evidentemente con la necessaria attenzione, per lo sblocco dei fondi nazionali destinati per legge alle metropolitane —:

quali siano i motivi del blocco dei fondi nazionali per le metropolitane;

se non ritengano necessario ed improrogabile avviare gli atti necessari per lo sblocco dei finanziamenti destinati alle

metropolitane così che Roma possa sviluppare la rete di trasporto pubblico allo scopo di fornire ai cittadini risposte concrete al diritto alla mobilità e creare occasione di incremento occupazionale. (4-06923)

VALPIANA e DORIGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'omicidio di Ali Ben Mosrati, cittadino tunisino, avvenuto ad Arzignano (VI) l'8 dicembre 1994, vi sono state diverse prese di posizione a favore o contro l'atto criminoso perpetrato dal signor Lino Concato e giustificato dallo stesso con il fatto che il Mosrati era fornitore di sostanze stupefacenti al figlio Patrizio, tossicodipendente;

durante un pubblico dibattito sull'accaduto svoltosi ad Arzignano il 17 dicembre 1994, il Sindaco di Nogarole (VI) Luigi Vencato, nel manifestare la propria solidarietà all'omicida ha testualmente dichiarato: « Avrei ammazzato lo spacciatore con le mie mani »;

tale dichiarazione è stata riportata dalla stampa locale e nella edizione di « Studio Aperto » di Italia 1 in onda il 18 dicembre 1994 alle ore 19,40;

il « comitato di solidarietà con gli immigrati » di Vicenza ha informato dell'accaduto con un esposto la locale Procura della Repubblica e con una lettera il Prefetto di Vicenza, il Presidente della Repubblica e il Ministero dell'interno;

lo stesso Comitato ha chiesto le immediate dimissioni del primo cittadino di Nogarole;

la locale procura della Repubblica ha aperto un procedimento a carico del suddetto Sindaco;

le dichiarazioni rese sono incompatibili con la funzione di Sindaco e Ufficiale di Governo —:

quali provvedimenti questo Ministero intenda assumere nei confronti del Sindaco di Nogarole;

se non ritenga opportuno un immediato provvedimento considerata la palese violazione della Costituzione e i problemi di ordine pubblico che si potrebbero creare a seguito delle gravi dichiarazioni del Sindaco di Nogarole;

come si intenda infine concretamente operare per porre rimedio ai problemi creati dalla tossicodipendenza e dal mercato del narcotraffico gestito dalla criminalità organizzata nel vicentino. (4-06924)

BIONDI, BROGLIA, GIOVANARDI, MAIOLO e NAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale la RAI-TV corrisponderebbe al dottor Enzo Biagi conduttore di una rubrica televisiva l'emolumento di quasi (o oltre) un miliardo annuo;

se, in caso affermativo, non ritengano tale emolumento non solo sproporzionato, oggettivamente, ma inammissibile in relazione al gravissimo deficit dell'Ente radiotelevisivo, per il cui ripiano è stato necessario adottare un decreto-legge con notevolissimi oneri per i contribuenti italiani;

se, in tali condizioni un emolumento di tale rilievo non costituisca un'autentica dissipazione tenuto conto dello stato di dissesto dell'Ente di Stato tanto più grave se analogo trattamento fosse stato riservato anche ad altri collaboratori della RAI-TV. Parrebbe, infatti, singolare che personaggi come il dottor Biagi così impegnati nella funzione di « fustigatori dei costumi » altrui, consentissero, a se stessi, quello che rimproverano, così sovente agli altri;

l'elenco delle collaborazioni in atto con i relativi importi di compenso, la natura, l'entità e la durata delle prestazioni per cui tali importi sono stati previsti ed elargiti dall'Ente radiotelevisivo.

(4-06925)

PRESTIGIACOMO, STORNELLO, FORESTIERE e BONO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

presso lo stabilimento Eternit, alle porte di Siracusa, è stato rinvenuto un ingente deposito, non autorizzato, di pericolosissime scorie di lavorazioni a base di amianto, così come riferito, con allarme, anche dai mezzi radio televisivi nazionali;

ogni ritardo nella rimozione e nella neutralizzazione del materiale in oggetto, può causare danni incalcolabili con inquinamento della popolosa zona costiera e delle falde idriche;

il conseguente danno ecologico metterebbe a rischio la salute e la sicurezza di circa 200.000 abitanti —;

quali misure cautelari siano già state prese e quali intendono intraprendere nell'immediato futuro a salvaguardia delle popolazioni interessate all'inquietante situazione di pericolo in una zona già ad alto rischio per la forte concentrazione di industrie inquinanti e per l'incombente rischio sismico.

Si fa presente che solo poche settimane or sono il Consiglio dei ministri ha approvato il piano di risanamento ambientale dove per altro nulla è previsto riguardo alle circostanze sopra esposte;

se non ritenga opportuno valutare un intervento di radicale bonifica nei luoghi interessati, inserendo tale intervento nel piano di risanamento ambientale;

se non ritenga di attivare tutte le forme di solidarietà sociale previste per legge nell'interesse ed a tutela dei lavoratori dell'Eternit, gravemente lesi nella loro aspettativa di lavoro dalla presente situazione. (4-06926)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stato emanato il DM che trasferisce la dogana dell'interporto di Rivalta Scrivia dal compartimento doganale di Genova al compartimento doganale di Torino;

tale decreto disincentiverebbe i rapporti economici tra porto di Genova e retroterra piemontese —:

se il Ministro intenda prorogare l'entrata in vigore di quanto disposto con il citato DM almeno al 31 dicembre 1995, riservandosi di sollecitare ulteriori e diversi provvedimenti, che consentano di mantenere e sviluppare rapporti economici tra area portuale genovese e Valle Scrivia.

(4-06927)

COMINO, ANGHINONI, CERESA, FOLGIATO, FRANZINI TIBALDEO, PERCIVALLE e ZENONI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la cerealicoltura costituisce il fondamento delle produzioni agricole delle regioni padane;

il complesso delle produzioni cereali-cole padane supera abbondantemente in ogni annata il quantitativo di 110 milioni di quintali;

in particolare, per il Piemonte, la superficie interessata alle coltivazioni cereali-cole è stata — nell'annata agraria — di oltre 411.000 ettari per una produzione di oltre 26 milioni di quintali;

secondo l'Istat le importazioni di frumento tenero, mais ed orzo sono in forte costante aumento, mentre sono in forte calo le importazioni di frumento duro;

secondo l'Ismea, sono in calo le esportazioni dei prodotti cerealicoli derivati con l'eccezione del frumento duro;

il Regolamento (CEE) n. 866/90 — modificato dal Regolamento n. 3669/93 — offre incentivi per iniziative volte a favorire la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli;

la decisione CEE del 22 marzo 1994 consente interventi nel settore cerealicolo, anche per investimenti per impianti adibiti al deposito, essiccazione e condiziona-

mento, nelle zone in cui vi sia acclarata carenza e non venga aumentata la capacità di magazzinaggio;

il settore cerealicolo — con la sola eccezione del frumento duro — è stato escluso dal novero degli interventi finanziabili nonostante il Piano di sviluppo per i comparti agroindustriali preparato dal MIRAAF sostenga che:

a) le strutture di stoccaggio, pur essendo numerose, non sono ben distribuite sul territorio;

b) occorrono più convinte azioni di promozione dell'organizzazione dell'offerta in funzione delle esigenze di tutti i componenti della filiera, nel cui contratto venga esaltata la partecipazione agricola attraverso il ruolo delle associazioni dei produttori;

c) una linea d'intervento su cui porre una certa attenzione riguarda le possibilità offerte per la realizzazione di nuovi prodotti —:

come si concili l'esclusione del comparto cerealicolo, ad eccezione del grano duro, con le linee di indirizzo affermate nel Piano di sviluppo per i comparti agroindustriali;

se la scelta di favorire esclusivamente il comparto del grano duro sia da mettere in relazione con iniziative della Magistratura che hanno portato all'arresto dei titolari delle principali aziende commerciali di quel comparto;

se l'indisponibilità a finanziare investimenti nel settore cerealicolo, che interessano con forte prevalenza le regioni padane, faccia parte di un oscuro disegno volto ad indebolire l'agricoltura padana ed i suoi produttori. (4-06928)

LEONARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 9 gennaio 1991, n. 19, sono state adottate nuove norme per lo sviluppo delle attività economiche e della

cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe;

all'articolo 2, comma 1, la suddetta legge dispone: « Per il finanziamento o la partecipazione a imprese e società miste e ad altre forme di collaborazione commerciale e industriale nei Paesi di cui all'articolo 1, comma 1, promosse o partecipate da imprese aventi stabile e prevalente organizzazione nella regione Friuli-Venezia Giulia e nella regione Veneto, limitatamente al territorio delle provincie di Venezia e di Treviso ad est del fiume Piave, nonché alla provincia di Belluno, la regione Friuli-Venezia Giulia è autorizzata a promuovere la costituzione di una società finanziaria per azioni, con sede a Pordenone. La regione Veneto è autorizzata a partecipare, direttamente o indirettamente, alla società stessa »;

il 28 dicembre 1994 è stato presentato il disegno di legge (A. C. n. 1825) « Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1994, n. 719, recante differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria »;

con l'articolo 7 del ddl 1825 si prevede a rideterminare il regime agevolativo in materia di prodotti petroliferi, previsto dalla legge 1 dicembre 1948, n. 1438, e successive modificazioni, e ad estenderlo all'intero territorio della regione Friuli-Venezia Giulia, limitatamente al prodotto contraddistinto con il n. 13 (benzina) della tabella A allegata alla legge 27 dicembre 1975, n. 700. Si prevede, altresì, che tali agevolazioni siano graduate in quattro fasce geografiche tenendo conto delle diverse distanze dal confine dello Stato. Viene infine stabilito che, con apposito regolamento, assicurando l'invarianza del gettito e il regolare svolgimento della concorrenza, sono determinate le predette fasce geografiche, nonché il quantitativo annuo di benzina sottoposto a regime agevolato, l'entità della riduzione dell'accisa, le disposizioni attuative e il termine di decorrenza del nuovo regime sostitutivo di quello attuale;

tale norma è stata emanata al fine di contrastare il deflusso di valuta conseguente al fatto che i residenti nella predetta regione effettuano abitualmente i rifornimenti di carburante presso i distributori situati oltre confine, dove il prezzo della benzina si discosta considerevolmente da quello nazionale;

si considera il momento non certo felice per le finanze dello Stato, la rigidità della Finanziaria per il 1995, la ricerca di nuove forme per il recepimento di fondi aggiuntivi per una manovra correttiva valutata attorno ai 15/20.000 miliardi, già annunciata dal Presidente del Consiglio Dini;

pur ritenendo quantomeno inopportuna l'estensione a tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia delle agevolazioni di cui sopra, va comunque sottolineato che tale provvedimento, in ossequio alla citata legge n. 19 del 1991, si sarebbe potuto estendere anche al territorio delle provincie di Venezia e di Treviso ad est del Piave, nonché alla provincia di Belluno, anch'esse vicine ai confini dello Stato e comunque rientranti nell'ottica politica dettata dalla legge n. 19 del 1991 cosiddetta « sulle aree di confine » -;

se non ritengano opportuno il Presidente del Consiglio e il Ministro delle finanze estendere le agevolazioni di cui sopra anche ai territori citati della regione Veneto, quale riflesso positivo economico e sociale della legge n. 19 del 1991 e quali tempi saranno previsti dal regolamento attuativo di durata del provvedimento in oggetto. (4-06929)

STRIK LIEVERS, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Salvatore Chiaramida nell'aprile del 1988 ha presentato domanda per prestare servizio militare come Allievo Ufficiale Complemento; dopo soli tre giorni l'idea di fare l'AUC era già tramontata, giorni che Chiaramida trascorse in caserma per le

prove attitudinali, la vita militare con i suoi principi e le regole contrastavano il modo di essere di Salvatore, non confacevano alla sua personalità, la domanda ebbe esito negativo;

nel dicembre 1992 il Chiaramida presentò domanda per essere riconosciuto obiettore di coscienza ed il Ministero della difesa il 30 settembre 1993 respinse la domanda con le seguenti motivazioni « Considerato che: A) anteriormente alla domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, il signor Chiaramida Salvatore ha presentato richiesta di ammissione al corso AUC nel 1988; B) tra la data di presentazione della richiesta di arruolamento e quella di riconoscimento è trascorso un breve lasso di tempo; C) la richiesta di arruolamento manifesta obiettivamente un comportamento incompatibile con i motivi di coscienza che devono essere posti a base per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza ». Il giorno successivo pervenne la cartolina precetto per partire come militare, non avendo avuto tempo di inviare ricorso al TAR il Chiaramida decise di rifiutare la partenza incorrendo nell'ipotesi di reato di rifiuto del servizio militare di leva per il quale il tribunale militare di Palermo ha fissato l'udienza preliminare per il 25 gennaio 1995. Il 6 aprile 1994 il Chiaramida ripresentò nuova domanda di riconoscimento di obiezione di coscienza che venne rifiutata da Direttore Generale del Levadife dottor Di Stefano nel giro di dieci giorni;

il Consiglio di Stato ha sancito con decisione del 24 maggio 1985, n. 16 che i motivi per i quali il cittadino può non essere riconosciuto obiettore di coscienza — quindi ammesso al servizio civile sostitutivo — sono esclusivamente di carattere oggettivo, ovvero il cittadino è titolare di licenze o autorizzazioni relative alle armi di cui agli articoli 28 e 30 del TU di PS è di non essere mai stato condannato per detenzione o porto abusivo di armi;

la risoluzione 1989/59 della Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite riconosce il diritto di ogni persona di

avere obiezioni coscienza al servizio militare in quanto esercizio legittimo del diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione espresso nell'articolo 18 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e nell'articolo 18 del Patto internazionale sui diritti civili e politici;

la Risoluzione del Parlamento Europeo del 13 ottobre 1989 chiede agli stati membri che chi è soggetto all'obbligo militare abbia in qualsiasi momento il diritto di rifiutarsi, per motivi di coscienza, di prestare il servizio militare, armato o meno, nel pieno rispetto delle libertà e della parità di trattamento dei cittadini;

il Consiglio d'Europa, Comitato dei ministri con la raccomandazione n. R(87)8 afferma che ogni individuo abile all'obbligo del servizio militare che, per imprescindibili motivi di coscienza rifiuta di essere coinvolto nell'uso delle armi, ha il diritto di essere dispensato dall'obbligo di ottemperare a tale servizio. Tale persona può essere tenuta a compiere un servizio alternativo —:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Ministro della difesa al fine di riconoscere Salvatore Chiaramida obiettore di coscienza e quindi farlo prosciogliere dal capo di imputazione pendente ovvero dal reato di rifiuto del servizio militare di leva;

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di sancire con legge dello Stato il disposto delle risoluzioni sopra descritte. (4-06930)

LUCCHESI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

azioni criminose hanno avuto nei giorni scorsi un punto molto elevato con la uccisione di due giovani ad Alcamo;

i tanti episodi di microcriminalità, poi, contribuiscono a generare una grande e diffusa preoccupazione nella popolazione alcamese;

infatti vi è un vivo allarme e tanta paura;

di fronte ad una situazione così allarmante, occorrono provvedimenti urgenti ed efficaci, necessita un controllo assiduo e generale del territorio;

provvedimenti di emergenza vanno presi subito, senza tentennamenti poiché la popolazione ha il diritto di vivere serenamente e non può essere oppressa dalla paura o subire una criminalità sempre più prepotente, più cinica, più spinta —:

quali azioni voglia mettere in atto per bloccare il vertiginoso aumento degli episodi di criminalità ad Alcamo. (4-06931)

CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la mancata, sino ad oggi, soluzione relativa al problema dell'ospedale di Orte sta determinando nella popolazione legittima inquietudine e grande protesta;

vi è ormai una vasta convergenza sull'ipotesi di riconversione dell'ospedale in struttura sanitaria di primo soccorso, di ricovero per lungodegenti e di riabilitazione post-acuzie;

il progetto di « riconversione » dell'ospedale è ostacolato dalla latitanza di quegli organismi istituzionali — regione Lazio e direzione USL — che nulla fanno per risolvere il problema;

in data 18 gennaio 1995 il dottor Canonici, direttore sanitario dell'USL, si recava all'ospedale di Orte e sulla base di una relazione dei vigili del fuoco disponeva la chiusura temporanea dell'ospedale medesimo;

di fronte alla protesta legittima, ma forse eccessiva, dei cittadini il direttore è stato costretto a rimanere segregato nello studio del primario chirurgo, riuscendo, poi, a fuggire in modo rocambolesco;

ciò che desta stupore è che il tutto è avvenuto in presenza di decine di carabinieri;

in seguito, durante la riunione del consiglio comunale di Orte in data 20 gennaio 1995 si sono intrecciate telefonate fra il consigliere Fabrizio Moretti e un magistrato viterbese;

durante tale conversazione — come si rileva dai verbali del consiglio comunale — il sostituto procuratore avrebbe tra l'altro affermato: « ...noi possiamo pretendere un contatto immediato con il dottor Scacchi (direttore generale della USL) per avere dallo stesso una proposta concreta di riconversione per l'ospedale di Orte con l'organico previsto. Qualora non si condivida tale proposta la popolazione ortana in maniera pacifica potrà fare le manifestazioni che ritiene più opportune —:

quale iniziativa il Governo intenda prendere per portare a soluzione in tempi rapidi, secondo il piano di « riconversione » il problema dell'ospedale di Orte;

se non sia il caso di verificare se il comportamento di tutte le istituzioni, comprese le forze dell'ordine e la magistratura, sia stato conforme al ruolo e alla funzione che la legge prevede;

se la legittima protesta dei cittadini non abbia subito strumentalizzazioni estranee all'obiettivo della protesta medesima. (4-06932)

BELLEI TRENTI, VALPIANA e DORIGO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Gheorghe Sinka, cittadino rumeno, è stato respinto all'aeroporto di Verona dalla polizia di frontiera nonostante avesse tutti i documenti e le autorizzazioni d'ingresso nel nostro Paese, perfettamente in regola;

Gheorghe Sinka era atteso dalla sorella coniugata con un cittadino italiano, il signor Cirillo Filippetti, sottoscrittore quest'ultimo di un certificato di garanzia rilasciato dalla questura di Treviso nel

quale si dichiarava di prendersi carico, per i due mesi di permanenza, di vitto, alloggio ed altra spesa del cognato rumeno;

alla dogana sono stati controllati al Sinka tutti i documenti, risultati perfettamente in regola. Quando gli è stato domandato se non aveva niente da dichiarare, il signor Sinka ha precisato di avere 50 mila lire, una somma più che sufficiente per acquistare il biglietto del treno per raggiungere la famiglia della sorella a Castelfranco Veneto;

gli addetti alla dogana sono stati inflessibili, non consentendo neanche al Sinka di chiamare per telefono la sorella. Hanno ritenuto insufficienti le 50 mila lire e le assicurazioni certificate dalla questura di Treviso;

il Sinka è stato rispedito immediatamente in Romania, con grave danno economico (il biglietto aereo di andata e ritorno è costato 800 mila lire, il suo stipendio mensile è di 170 mila lire) —

quali disposizioni siano state impartite alla polizia di frontiera nell'accoglienza di familiari di cittadini stranieri residenti in Italia ed in particolare se, la documentazione prevista dalla legge, possa essere ritenuta insufficiente dalla personale valutazione di un semplice poliziotto addetto alla dogana;

le ragioni per le quali non si sia voluto chiamare i familiari del signor Sinka o almeno la questura di Treviso per avere ragguagli sul caso;

se il Governo, nel caso quanto esposto in premessa corrisponda al vero, non ritenga opportuno rimborsare le spese di viaggio al signor Gheorghe Sinka affinché possa finalmente raggiungere al più presto in Italia sua sorella. (4-06933)

GERARDINI, DI STASI, DUCA, DI FONZO e PAOLONI. — *Al Ministro per le risorse agricole, forestali ed alimentari.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione Europea ha emanato il regolamento n. 1626/94 che vieta la pesca ed il commercio di pesci e crostacei inferiori a determinate dimensioni riportate in un'apposita tabella;

il provvedimento dell'Unione Europea sta creando numerosissimi problemi alle marinerie adriatiche ed in modo particolare a quelle del compartimento abruzzese dove attualmente si registrano sequestri del pescato di misure inferiori alla normativa prevista da parte dei militari dell'Ufficio circondariale di Giulianova e della Capitaneria di Porto di Pescara;

in molti casi i pescatori sono stati costretti a rigettare in mare più della metà del loro pescato ed hanno sospeso temporaneamente le attività in segno di protesta;

la situazione per molte imprese marinare è diventata disperata o viene messa a dura prova per le varie vicissitudini che hanno travagliato l'attività ittica tra cui: il fermo biologico, le vicende legate al vermicello denominato « anisakis » ed al colera;

il provvedimento dell'Unione Europea infatti non tiene assolutamente conto delle caratteristiche dei fondali del mare Adriatico che sono notoriamente poco profondi e dove pertanto proliferano pesci di piccole dimensioni —

se non ritenga necessario intervenire tempestivamente nei confronti dell'Unione Europea per ottenere un'immediata deroga alla normativa approvata per le marinerie dei compartimenti del mare Adriatico, in attesa che si trovino soluzioni più razionali;

se non ritenga opportuno predisporre efficaci soluzioni alternative di tutela della fauna ittica come: l'attuazione sistematica del fermo temporaneo di pesca che quest'anno invece è messo a rischio dai tagli operati con la legge finanziaria;

se non ritenga indispensabile la creazione di oasi di ripopolamento in quelle aree dove è stata riscontrata una presenza massiccia di prodotti ittici allo stadio

giovanile, proposta avanzata da tempo dalle maggiori associazioni produttive del settore: Lega Coop. e Federpesca. (4-06934)

GUBERT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni provinciali sono tenute a fornire ad Istituti Tecnici Commerciali, per Geometri, Nautici e Licei Scientifici Statali gli assistenti di cattedra, ora denominati insegnanti tecnico-pratici;

il Ministero della pubblica istruzione ebbe, da tempo, costantemente ad esprimersi impartendo disposizioni dirette a riconoscere ai suddetti lo stato giuridico dell'analogo personale docente statale;

segnatamente all'orario di servizio più volte codesto Ministero ha ribadito essere quello dei docenti statali come si evince dalle seguenti disposizioni:

1) circolare n. 207 in data 13/06/1970, da parte della Direzione Generale dell'Istruzione Tecnica;

2) circolare n. 156 in data 09/05/1972, da parte della Direzione Generale Istruzione Classica;

3) circolare n. 82 del 26/03/1976, di attuazione dell'art. 88 del D.P.R. n. 417/74, ove al punto IV, cita espressamente il personale *de quibus* —:

se sia al corrente che il Preside del Liceo Scientifico Statale di Sannicandro Garganico (Foggia), con ordine di servizio n. 3079/FP in data 11/11/1994, si è fatto lecito aumentare a trentasei ore settimanali l'orario di servizio del Prof. Antonio De Felice, insegnante tecnico-pratico fornito *ex lege* dalla Provincia di Foggia al suddetto Liceo Scientifico;

se non ritenga che detto ordine di servizio sia palesemente contrario alle circolari ministeriali enunciate;

quali provvedimenti in merito intenda prendere a seguito di un siffatto arbitrio.

Ancora si fa presente che l'ordine di servizio in parola veniva trasmesso, sempre dallo stesso Preside, all'Amministrazione Provinciale di Foggia, con la conseguenza che il citato Ente locale, con proprio provvedimento n. 36.824 del 21/11/1994, ha portato a trentasei ore settimanali l'orario di tutti gli insegnanti tecnico-pratici da essa forniti ad Istituti Tecnici e Licei Scientifici Statali. (4-06935)

VALPIANA e DORIGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Vicenza, teatro nel maggio 1994 di un raduno di *naziskin*, che ha portato alla rimozione del questore e del prefetto, sono frequenti episodi di intolleranza e tentativi di aggressione;

la scorsa settimana alcuni studenti mentre distribuivano materiale informativo per una iniziativa del collettivo « Spartakus » di Vicenza in difesa dei posti di lavoro alla Recoaro sono stati malmenati da appartenenti al gruppo *naziskin*;

uno degli studenti aggrediti ha dovuto ricorrere alla cura dei sanitari ed ha avuto nove punti di sutura alle labbra giudicati guaribili in otto giorni;

la campagna di provocazioni e intimidazioni da parte dei *naziskin* tende ad impedire l'accesso in alcune zone del centro storico a « chi non la pensa come loro »;

in assenza di intervento la situazione potrebbe degenerare in ulteriori e più gravi momenti di tensione —:

quali azioni intenda intraprendere per porre fine alle aggressioni e per ripristinare a Vicenza e nel suo territorio una condizione di « agibilità democratica » che consenta dovunque il libero manifestarsi del pensiero politico tutelato dalla Costituzione;

se ritenga che a Vicenza, dopo i fatti del maggio 1994, sui quali è peraltro in corso una indagine della locale magistratura, vi siano condizioni politiche, logisti-

che e strutturali, tali da far ritenere possibile un'azione premeditata e organizzata della destra nazi-fascista atta ad impedire il libero confronto delle idee e delle opzioni politiche e il concreto esercizio delle libertà di pensiero, azione e comunicazione. (4-06936)

POZZA TASCA e MAZZUCA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i tragici avvenimenti verificatisi domenica scorsa a Genova hanno provocato la morte di un ragazzo di 25 anni ed il ferimento in maniera grave di 16 persone;

la morte del tifoso del Genova è l'ultimo di una serie di fatti delittuosi legati ad un incontro di calcio, che si sono articolati nell'arco dell'ultimo ventennio:

28 ottobre 1979: muore a Roma Vincenzo Paparelli, colpito da un razzo lanciato dalla curva avversaria;

2 ottobre 1984: a San Siro muore Mario Forghessi, ucciso da una coltellata che gli recide l'aorta;

29 maggio 1985: a Heysel vengono uccisi 36 tifosi juventini;

13 aprile 1986: a Pisa viene ucciso Paolo Saroli, 17 anni, un tifoso della Roma;

7 dicembre 1986: ad Ascoli muore accoltellato Giuseppe Tomasetti, tifoso della Sambenedettese;

5 giugno 1989: a Milano viene ucciso a pugni Antonio De Falchi, 18 anni;

30 gennaio 1994: ad Acireale viene gettato giù da un treno Salvatore Moschella;

20 novembre 1994: a Brescia un tifoso ferisce con una coltellata il vicequestore Giovanni Selmin —:

quali misure i ministri interrogati intendano adottare per garantire la sicurezza in concomitanza di avvenimenti sportivi a rischio, per evitare che fatti

tragici come quelli di Genova non debbano più ripetersi. (4-06937)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Palazzo Calvi-Baracchini sito in Via dei Cappellari n. 100 e 101, unitamente agli scavi archeologici condotti nelle fondamenta sono stati lasciati privi di custodia, tanto che dal 1990 il piano nobile è stato occupato abusivamente e senza alcuna effrazione, persone, ben note alle autorità di pubblica sicurezza per reati contro la persona e la proprietà, nonché coinvolti in spaccio di stupefacenti;

nel novembre 1944 veniva scardinata la serratura dei locali all'ingresso al numero civico 101 del Palazzo e venivano introdotti suppellettili e altre persone;

alcuni degli occupanti manomettevano l'illuminazione pubblica dell'ACEA sia al civico n. 100 di via dei Cappellari che nel contiguo sottopasso dell'Arco di S. Margherita che unisce via dei Cappellari a via del Pellegrino, in modo che l'oscurità favorisca ulteriormente la vendita e il consumo di stupefacenti;

le suindicate persone, insieme ad altra di nazionalità argentina, anch'essa ben nota alle autorità di polizia, esercitano azioni intimidatorie e vessatorie sia nei riguardi di altri occupanti di Palazzo Calvi-Baracchini che verso artigiani e residenti della via dei Cappellari e zone limitrofe —:

che cosa intendano fare i Ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze:

per impedire il protrarsi di attività illegali e di gravissimo danno sociale che hanno come « base » il palazzo Calvi-Baracchini;

per tutelare i cittadini a più riprese minacciati da soggetti che configurano una vera organizzazione criminale;

per consentire l'agibilità e la fruibilità di un importante palazzo storico del centro storico di Roma e delle scoperte archeologiche nelle sue fondamenta, rilevanti e per la « forma urbis » dell'area di Campo Marzio e per i reperti rinvenuti.

(4-06938)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 8 aprile 1992, con delibera n. 110 la Giunta del comune di Furtei (CA) approvava il progetto obiettivo per l'assunzione di n. 1 Geometra in base all'articolo 7, VI comma, legge n. 554 del 1988;

con delibera n. 332 del 21 ottobre 1992, dichiarava vincitore del concorso pubblico selettivo, per titoli e colloquio, per l'assunzione a termine di un geometra 6^a q.f., il signor Erriu Massimo;

il termine di tale progetto, con varie delibere, è stato prorogato sino al 31 gennaio 1995, considerato il valido contributo fornito dal geometra Erriu;

il Consiglio comunale, con propria delibera n. 69, ha determinato la nuova pianta organica che prevede la figura di n. 1 istruttore (geometra) 6^a q.f., ed ha rilevato che non esistono, per la copertura di tale posto, altri candidati;

il disposto dell'articolo 4-bis, secondo comma, della legge n. 236 del 1993, consente nel caso specifico il concorso per soli titoli;

il Governo con il decreto-legge 9/12/676 ha emanato disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale e per il funzionamento delle segreterie comunali e provinciali;

a tutt'oggi non si è proceduto alla copertura stabile di detto posto —:

se non ritenga opportuno intervenire per verificare l'operato del sindaco — signor Congiu Ignazio — e della Giunta del comune di Furtei (CA) e quali iniziative intenda intraprendere qualora l'operato risulti difforme dalle attuali disposizioni in materia.

(4-06939)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi che:

la Comunità Montana Alta Val Borrida, con sede in Millesimo (Savona), ha avanzato in data 17 maggio 1994 al Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle acque e degli impianti elettrici) una domanda di concessione di una derivazione del torrente Siondo, nei comuni di Murialdo e Calizzano, ad uso potabile ed idroelettrico con la costruzione di un serbatoio;

la pratica, corredata della indispensabile documentazione tecnica, giace presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche della Liguria, per il parere di competenza;

considerata l'opera di grande importanza per le popolazioni della zona —:

se il Ministro intenda sollecitare la conclusione del necessario iter amministrativo, al fine di poter procedere all'acquisizione dei necessari finanziamenti.

(4-06940)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato unitario per la difesa dell'ordine democratico dei Comuni di Vado Ligure e Quiliano (Savona), di cui fanno parte le istituzioni democratiche di entrambe le cittadine, ha avanzato una proposta di emissione di un francobollo che celebri e ricordi il 50° anniversario della vittoria sul nazi-fascismo e dell'inizio dell'era democratica e repubblicana nel nostro paese —:

se il Ministro non intenda aderire a tale proposta, che intende esprimere, al di là del fatto formale una sostanza di principi e valori che vanno difesi dall'usura del tempo e dall'oblio della memoria.

(4-06941)

DEL GAUDIO. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la regione Liguria, con legge regionale 28 gennaio 1993, n. 9 ha soppresso gli uffici comunali del Genio civile di Genova, Imperia, La Spezia, Savona, trasferendo alcune delle relative funzioni alle quattro province;

di tale mutamento non è stato tenuto conto nel decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646 (Interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali della 1^a decade del mese di novembre 1994) che, infatti, all'articolo 1, 2^o comma, fa esplicito riferimento all'Ufficio del Genio civile per il parere necessario al fine del rilascio del nulla-osta del presidente della regione:

se il Governo non intenda, in sede di conversione del disegno di legge n. 691, provvedere nel merito assegnando il parere per il rilascio del nulla-osta del presidente della giunta agli uffici competenti dell'amministrazione provinciale, ovviando così alle difficoltà burocratiche attualmente presenti nella concessione dei mutui agli enti locali colpiti. (4-06942)

DEL GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comitato tecnico del Ministero del lavoro ha espresso, nei giorni scorsi, parere negativo sulle istanze di proroga della cassa integrazione speciale (CIGS), avanzate da aziende con un numero di lavoratori sospesi non superiore alle 100 unità, ai sensi dell'articolo 5 della legge 236/93;

risultano così coinvolti nella mancata proroga 90 lavoratori dello stabilimento « Metalmetron » di Savona, per i quali verrebbero a mancare — in questi mesi — gli indispensabili mezzi di sostentamento, mentre risulta impraticabile la strada di utilizzare — a questo fine — un anticipo di

6 mesi di mobilità trasformata in CIGS ai sensi della legge n. 56, poiché si verrebbe comunque a creare un vuoto temporale in attesa dell'applicazione dell'accordo recentemente sottoscritto, con la mediazione del comune di Savona, che prevede l'impegno di Coop Liguria, Unione Industriali di Savona, Confintesa di Savona, a ricollocare questi lavoratori in varie attività nel dicembre 1995 —:

se il Governo non intenda provvedere rifinanziando la proroga di CIGS per il 1995 ai sensi dell'articolo 7, comma 5, legge 236/93, al fine di consentire ai lavoratori dello stabilimento Metalmetron di Savona di non subire periodi di totale assenza dei minimi mezzi di sostentamento economico, in attesa dell'applicazione del citato accordo. (4-06943)

DEL GAUDIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi la Cooperativa Stovigliai di Albisola Superiore trovasi in liquidazione coatta;

la Cooperativa Stovigliai rappresenta un'antica tradizione del territorio albisolese, ed una produzione industriale importante che fornisce lavoro a circa 100 unità;

è stata avanzata una concreta disponibilità di acquisto da parte dei titolari della società CABUR, altra azienda albisolese solidamente affermata sul nostro territorio;

tale disponibilità risulta del tutto decisiva al fine di risolvere l'attuale situazione di crisi —:

se il Governo non intenda intervenire, nei tempi più accelerati, al fine di favorire la concretizzazione di questa possibilità di acquisto. (4-06944)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la crescente diffusione dell'attività di ricostruzione unghie ha posto in questi

ultimi tempi problemi circa l'inquadramento professionale di questa nuova attività;

l'Associazione « Mani più piedi », rappresentativa delle circa 20 aziende che operano in questo particolare settore, ritiene che questa attività debba essere inquadrata nella categoria artigianale in quanto svolta secondo le disposizioni della legge 8 agosto 1985, n. 443 e non, come sostiene la Commissione provinciale per l'Artigianato di Trento, essere inquadrata nell'attività di estetista ai sensi ed agli effetti della legge del 1° gennaio 1990, n. 1;

lo stesso orientamento della Commissione provinciale per l'Artigianato di Trento è emerso dall'ufficio legislativo del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato che, con nota del 20 novembre 1993, ha fatto rientrare l'attività di ricostruzione unghie nell'ambito di applicazione della legge 4 gennaio 1990, n. 1;

in molte altre città l'attività di ricostruzione unghie è stata riconosciuta come una attività libera da inquadrare nella categoria artigianale e pertanto regolarmente iscritta alla Camera di Commercio e all'Albo delle imprese artigiane;

le posizioni discordanti assunte in merito all'inquadramento di questa nuova attività crea delle situazioni discriminanti nei confronti di chi opera nel settore e pone quesiti interpretativi circa la natura della citata attività ai fini dell'applicazione della legge;

per i motivi citati e per mancanza di una chiarezza sotto il profilo legislativo, alcuni operatori del settore hanno dovuto cessare la propria attività —:

se alla luce di quanto sopra evidenziato, non si ritenga necessario e quanto mai urgente fornire gli indispensabili ed opportuni chiarimenti mediante l'emissione di una Circolare Ministeriale esplicativa, onde appunto evitare discriminazioni di comportamenti dovute da diverse e contrastanti interpretazioni delle Autorità competenti nei confronti di coloro che operano nel settore e quindi definitiva-

mente chiarire gli ambiti di applicazione della legge per la prosecuzione di questa nuova attività. (4-06945)

SIGONA, FLORESTA e PALUMBO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 26 sulla rotta Roma-Catania si è verificato un sabotaggio in danno di un MD80 con tranciatura di alcuni cavi che hanno posto in avaria il sistema radio e pare quello di un timone;

tale episodio non rappresenta un « unicum » ma rappresenta il quarto di una sequenza sempre sulla rotta Roma-Catania e fa seguito ad analoghi casi di cui ampiamente si sono occupate le cronache di recente sia su un Roma-Alghero che su un Roma-Ginevra —:

quali immediate iniziative siano state assunte, a tutela degli equipaggi e dei passeggeri, in chiave di vigilanza agli aeromobili nello scalo di Fiumicino;

quali altri sabotaggi, oltre quelli noti attraverso i mezzi di informazione, di che natura e di che entità si sono registrati negli ultimi quattro anni;

se tali sabotaggi si siano verificati solo su aerei ex ATI o anche su aeromobili Alitalia;

quali inchieste giudiziarie risultano avviate per fare luce sui criminali episodi che hanno alterato la sicurezza degli aeromobili;

come si intenda far fronte al diffuso panico scattato tra i passeggeri della tratta aerea Roma-Catania. (4-06946)

SIGONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso la Scuola allievi Agenti della Polizia di Stato di Campobasso è in corso di svolgimento il 33° corso riservato ad

una ottantina di Agenti Ausiliari Trattenuti, che sono in procinto di diventare Agenti effettivi;

tale corso ha avuto inizio lo scorso 5 dicembre 94 ed avrà termine il prossimo 5 aprile 1995;

all'interno della Scuola non esiste un poligono per l'addestramento al tiro, motivo per il quale i frequentatori del 33° corso non hanno sinora mai potuto addestrarsi nel tiro con la pistola e con le altre armi in dotazione alla Polizia di Stato;

i responsabili della scuola e del corso non hanno condotto sinora in altri poligoni di tiro, pur esistenti nelle vicinanze, gli Agenti che frequentano il corso che ha tra le finalità l'addestramento all'uso delle armi in dotazione;

tale mancanza di addestramento potrà influire negativamente sul livello professionale dei futuri Agenti di Polizia, nonché sulla sicurezza collettiva nel momento in cui tali Agenti, per motivi di servizio, dovessero fare ricorso all'uso delle armi;

sinora inutili sono state le proteste sollevate dall'Unione Sindacale di Polizia, che ha segnalato il caso al Capo della Polizia Fernando Masone —;

quali provvedimenti si intendano assumere con urgenza per garantire un adeguato addestramento all'uso delle armi da parte degli agenti del 33° corso;

quali valutazioni esprime sull'episodio. (4-06947)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Napoli con ordinanza numero protocollo 395/54 del servizio della Polizia Municipale datata 31 dicembre 1994 ha previsto il divieto di circolazione per gli autoveicoli su tutto il territorio cittadino dalle ore 9 alle ore 13 dei giorni 1 e 2 gennaio ultimo scorso facendo riferimento esplicito per ben due volte all'ordinanza del Ministero dell'ambiente emanata il 12 novembre 1992 che, invece, è

stata annullata dalla Corte costituzionale con sentenza n. 113 del 23-31 marzo 1994 GURI serie speciale n. 16 del 13 aprile 1994;

in base a tale ordinanza illegittima sarebbero state elevate 1200 contravvenzioni che sono da ritenersi pertanto nulle —;

se intenda intervenire per impedire che il comune di Napoli si renda ulteriormente responsabile oltre che del degrado assoluto della vivibilità, del traffico e della sosta veicolare, anche di abusi ed illeciti che non potrebbero non trovare sanzioni in sede civile, amministrativa e forse anche penale, provvedendo altresì a restituire gli importi indebitamente incassati. (4-06948)

PARLATO e LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, delle poste e telecomunicazioni e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

il ruolo che la televisione pubblica può e deve svolgere nel Mezzogiorno per lo sviluppo culturale, economico e sociale di quei territori è di fondamentale importanza;

la questione, oltre che appartenere alla competenza propria degli organi di vigilanza come di gestione, ha natura prettamente politica e non può essere dunque ristretta né in un ambito aziendalistico né in una sede prettamente tecnica;

il centro di produzione RAI-TV di Napoli nonostante la professionalità del suo organico e le attrezzature tecnologiche e logistiche di cui dispone è assolutamente emarginato;

il Centro in questione è stato inoltre anche depotenziato quanto all'organico ed alla produzione dal programma di riorganizzazione aziendale così che, altro che essere « autocentrato » localmente il complessivo, necessario nuovo modulo di sviluppo per il Sud più volte annunciato come terapia unica per i problemi del

Mezzogiorno, vede il detto Centro invece subalterno alle produzioni realizzate a Roma e da esse dipendente —:

quali iniziative a tutti i livelli di responsabilità, del Governo come dell'IRI e della stessa azienda, si intendano promuovere ed assumere in coerenza con il coordinamento, fissato dalla legge, di tutte le politiche volte a rispondere alle attese del Mezzogiorno e rispetto alle quali il ruolo del Centro RAI-TV di Napoli deve svolgere una funzione certamente strategica.

(4-06949)

PARLATO, LANDOLFI, RALLO, VENEZIA, SIMEONE e BARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali misure il Governo intenda adottare o sollecitare da altra Autorità competente quali il Garante per l'editoria e la Commissione per la concorrenza ed il Mercato, in merito al comportamento della Confindustria, la quale:

utilizzando mezzi finanziari provenienti dagli associati;

traendo vantaggio dalla propria introduzione ed autorevolezza nei confronti degli associati stessi ed i loro consulenti;

beneficiando della condizionante pubblicità dei propri organi di stampa;

sfruttando il prestigio che le deriva dalla sua veste di massimo rappresentante degli interessi dell'industria nazionale;

è venuta sviluppando una crescente attività editoriale del tutto impropria in quei settori per nulla ispirati alla indiscutibile, legittima esigenza di dibattere problemi o divulgare opinioni di parte confindustriale, ma unicamente tesi a realizzare profitti, in diretta concorrenza con imprese editoriali e grafiche, aderenti alle associazioni territoriali dell'industria. Fra gli esempi di interventi di quest'ultimo tipo c'è la recentissima iniziativa dei software per dichiarazioni fiscali su carta

bianca, che viene a danneggiare gravemente le imprese editoriali e grafiche specializzate e comunque produttrici di modulistica, con conseguenti ripercussioni sull'occupazione;

se tale attività esorbiti, a parere del Governo, dai limiti propri di una iniziativa sindacale, venendo ad acquisire il ruolo e l'abuso di una posizione imprenditoriale, e oltretutto dominante su un mercato le cui regole vengono travolte dal rastrellamento, nel libero, doveroso confronto tra qualità e prezzo dei prodotti immessi sul mercato, con un sottile ma evidente condizionamento delle volontà degli aderenti-acquirenti. Ciò senza nulla togliere ai diritti di un così prestigioso e rilevante organismo di promuovere il dibattito e divulgare le sue tesi su problemi di proprio interesse sui suoi organi di stampa, senza però esorbitare da tale ruolo sindacale ed assumere posizioni egemoniche su altri versanti della produzione editoriale e di stampa.

(4-06950)

DALLARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure è proprietario dello stabile Sede della Compagnia Carabinieri di Chiavari e che nello stabile vi sono tre appartamenti di « servizio », uno occupato dal Capitano Comandante della Compagnia, uno occupato dal Maresciallo Comandante della Stazione e uno libero assegnato al Comandante del Nucleo Operativo e Radiomobile;

l'Ente proprietario non concede l'uso dell'appartamento libero per un « contenzioso » con la prefettura di Genova, dalla quale non ha avuto quanto dovutogli, ISTAT, IVA, nonché affitti arretrati per un totale di circa 130.000.000;

la Prefettura ha sollecitato il Ministero dell'interno per ottenere l'autorizzazione a corrispondere detto importo al locatore (lettera n. 1529/DIV Sett 2°/2 del 18 ottobre 1994 Pref. GE);

visto che il Ministero dell'interno non ha ancora rilasciato alcuna autorizzazione a saldare tale debito —:

se non ritenga provvedere con cortese sollecitudine per ovviare inconvenienti che potrebbero portare ad una richiesta di sfratto da parte dell'Ente proprietario.

(4-06951)

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il testo della legge 23 dicembre 1994 n. 724 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1994) all'articolo 39, comma 2, così recita:

« 2 — Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano... o che siano state realizzate su parti comuni »;

il testo della stessa legge ripubblicata con le note nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 12 del 16 gennaio 1995 così recita:

« 2 — Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano... e (e non o) che siano state realizzate su parti comuni »; non si ha notizia di un avviso per « errata corrige »:

se la notizia sia a conoscenza del Ministro e come è avvenuto l'errore;

se e quale delle due locuzioni in antitesi tra loro sia quella esatta e per quali ragioni. (4-06952)

GRASSO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso la stazione ferroviaria di Zappulla, a Rocca di Caprileone in provincia di Messina, sosta da molti mesi un vagone ferroviario recante, all'esterno, la scritta « Veicolo contenente amianto »;

a quanto pare solo di recente tale vagone è stato sigillato, mentre altri due

vagoni, anch'essi in sosta presso la medesima stazione, sono stati avviati verso altra destinazione;

altri vagoni ferroviari, anch'essi recanti all'esterno la scritta « Vietato l'accesso a personale non autorizzato. Veicolo contenente amianto », si trovano attualmente in sosta presso la stazione ferroviaria di Galati Marina, in prossimità della strada statale n. 114, a pochi metri dall'abitato;

in entrambi i casi, qualora i vagoni contenessero il pericoloso minerale, altamente cancerogeno, i rischi per la salute delle popolazioni residenti nelle vicinanze delle due stazioni ferroviarie, in caso di incidenti, potrebbero essere notevoli —:

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per conoscere l'esatto contenuto dei suddetti vagoni oltre che la loro provenienza e la loro destinazione;

se il contenuto dei vagoni ferroviari possa risultare dannoso per la salute pubblica;

se non intendano verificare l'esistenza di eventuali responsabilità qualora l'amianto fosse stato incautamente abbandonato;

come mai solo da qualche giorno il vagone in sosta presso la stazione di Rocca di Caprileone sia stato sigillato, nonostante si trovasse lì da alcuni anni. (4-06953)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in caso di incidente stradale, quando vi sia l'intervento dei Vigili urbani di Genova, per i cittadini coinvolti sarebbe talvolta necessario ai fini assicurativi richiedere agli stessi Vigili urbani copia del rapporto redatto circa l'intervento e i rilievi eseguiti;

ciò comporterebbe le seguenti spese:

1) per la richiesta del rapporto: atto notorio su carta da bollo da Lit. 15.000 più spese comunali, e domanda della copia del rapporto sempre su carta da bollo da Lit. 15.000 più spese comunali;

2) al ritiro della copia del rapporto: pagamento di diritti per la somma di Lit. 84.000;

con la trasmissione da parte dei Vigili urbani di Genova — come prevederebbe la legge — del proprio verbale alla polizia Giudiziaria del Tribunale di Genova, sarebbe possibile averne copia con la spesa di sole Lit. 1000, presso il competente Nucleo Carabinieri, con il risparmio per l'utente del pubblico servizio di circa Lit. 120.000;

parrebbe invece che questa trasmissione di atti pubblici non avvenga — potendosi configurare il reato di omissione di atti d'ufficio — e ciò sarebbe conseguente ad un accordo, formale o informale, ma comunque illecito, tra la Civica Amministrazione e gli Uffici Giudiziari —:

se ciò corrisponda a verità;

quali iniziative intendano assumere per appurare il fondamento dei fatti descritti e le eventuali gravi responsabilità connesse. (4-06954)

MARENCO — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dipendenti dalla Agenzia Recapito Espresso di Genova hanno appreso che l'Ente poste italiane — anche sulla base delle sollecitazioni ricevute dalle segreterie nazionali di alcuni sindacati di categoria — ha stabilito che l'attività di recapito di telegrammi ed espressi sino ad oggi data in appalto alla società SEND ITALIA ed alle imprese ad essa collegate (come la A.R.E. di Genova) venga riacquisita dall'Ente poste italiane;

tali lavoratori hanno naturalmente valutato come una simile operazione, che

si limita a considerare il servizio senza tenere in nessun conto i lavoratori impiegati, sia da parte dell'Ente che, quanto più grave, di taluni sindacati, sia irresponsabile, considerando che si tratta del licenziamento, già preannunciato, di circa 65 persone a Genova e circa 900 a livello nazionale, con le procedure previste dalle leggi n. 223/92 e n. 226/93 per i lavoratori in esubero;

i dipendenti della società A.R.E. di Genova, riunitisi in assemblea il 4 gennaio 1995 — alla quale hanno partecipato alcune organizzazioni sindacali del settore poste — hanno chiesto alle stesse OO.SS. di assumere tutte le iniziative necessarie per affrontare e risolvere la questione occupazionale apertasi con la disdetta nazionale dell'appalto del recapito di telegrammi ed espressi;

le OO.SS. presenti all'assemblea si sono impegnate ad attuare una serie di incontri, anche di tipo istituzionale, per approfondire possibili soluzioni assunzionali all'interno dello stesso Ente Poste Italiane il quale, per quanto riguarda Genova, già oggi rimarca evidenti necessità di personale, anche per effetto dei pensionamenti volontari e d'ufficio, alle quali necessità la dirigenza dell'Ente si appresta a farvi fronte con assunzioni temporanee e straordinarie;

a questo proposito è stata avanzata la possibilità, per tali assunzioni, di proporre nell'assorbimento del servizio in appalto l'utilizzo di personale già impegnato dall'A.R.E. per lo svolgimento del lavoro di recapito in questione — avendo già acquisito la qualificazione pratica per effettuare il servizio richiesto — attraverso le procedure di precedenza previste per questo tipo di assunzione, a tempo determinato e senza soluzione di continuità, in attesa di definire l'intera questione —:

quali siano le valutazioni e gli intendimenti in proposito dei Ministri interrogati, al fine di porre in atto quanto possibile per non gettare centinaia di famiglie — e, quindi, migliaia di persone — in una situazione di gravissimo disagio per la

perdita del posto di lavoro e del relativo salario. (4-06955)

MASTROLUCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso il Conservatorio di musica di Foggia è tornato a ricoprire la funzione di direttore « incaricato » il signor Silvio Feliciani, dopo che la magistratura di Foggia, aveva ravvisato nei suoi confronti gravi elementi di responsabilità in ordine a reati di concorso in abuso di ufficio e concussione, disponendo misure di natura cautelare e la interdizione dai pubblici uffici per due mesi;

in particolare la magistratura di Foggia ha contestato al signor Feliciani di aver imposto « versamenti annuali di lire 100.000 ciascuno in caso di iscrizione tardiva degli alunni ai corsi superiori, in caso di accoglimento dell'istanza di tirocinio, in caso di concessione della frequenza in qualità di uditore, nonché un versamento mensile di lire 30.000 in caso di ammissione ai corsi integrativi propedeutici, contributi tutti dichiarati "volontari"... mentre, in seguito, il Feliciani approntava dei moduli relativi alle "iscrizioni fuori termine" in cui il versamento della cifra di lire 100.000 era ritenuto presupposto necessario ed essenziale per l'ammissione di corsi superiori in caso di iscrizione tardiva, ammissione che avrebbe dovuto essere invece automatica e soggetta al solo pagamento delle tasse scolastiche governative, e lo stesso faceva relativamente ai contributi dei tirocinanti ed a quelli degli studenti ammessi ai corsi propedeutici, costringendo peraltro tutti gli studenti a versare una somma ulteriore e ingiustificata di lire 20.000 per l'ammissione..., così obbligando in definitiva circa settanta fra gli alunni iscritti tardivamente ed uditori a versare ciascuno un assegno di lire 100.000, che veniva materialmente custodito dal presidente del Consiglio di amministrazione, cui erano intestati gli assegni, nonché un numero imprecisato di partecipanti ai corsi propedeutici, a versare la somma di

lire 200.000 su un conto corrente postale intestato alla "A.GI.MUS" di cui il Feliciani stesso era presidente... tutto ciò al fine di procurarsi un ingiusto e rilevante vantaggio economico... »;

inoltre risulta che il predetto signor Feliciani abbia numerosi precedenti penali per emissione di assegni a vuoto, furto, denunce contro la persona e che con sentenza della Corte di appello de l'Aquila n. 451 del 1993 (passata in giudicato) sia stato interdetto dai pubblici uffici per anni uno, come pure per anni uno sia stato interdetto da uffici direttivi di persone giuridiche e incapacità di contrattare con pubbliche amministrazioni;

tutto ciò è stato più volte segnalato al Ministero della pubblica istruzione senza che vi sia stata alcuna iniziativa, in ordine alla sospensione del Feliciani dall'incarico;

da ultimi, con una « lettera aperta al ministro onorevole Francesco D'Onofrio », un gruppo di docenti del conservatorio medesimo esprimevano « sorpresa ed indignazione per il ritorno a Foggia, in qualità di direttore incaricato presso il locale Conservatorio, del signor Silvio Feliciani » e sottolineavano come « un soggetto imputato di reati gravi compiuti nelle funzioni di direttore di un istituto di istruzione, è attualmente libero di indirizzare la gestione di quello stesso istituto e di usare gli ampi poteri di discrezionalità di cui godono i direttori di Conservatorio (si veda, ad esempio, il caso delle innumerevoli attribuzioni di posti di lavoro su base unicamente giudiziaria) —:

se non ritenga la posizione del signor Feliciani in contrasto alla norma dettata dall'ordinanza ministeriale n. 211 del 30 giugno 1993 sugli incarichi di direzione;

se non ritenga di dover esaminare la possibilità di applicazione della sentenza della Corte d'appello de l'Aquila, relativamente alla interdizione dai pubblici uffici;

se non intenda assumere un provvedimento cautelare in attesa della definizione della vicenda penale di cui è imputato il Feliciani. (4-06956)

SCOTTO di LUZIO, SCIACCA, LUIGI MARINO, NAPPI e DE ANGELIS.— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Napoli vive una forte emergenza abitativa dovuta a situazioni di occupazioni abusive di alloggi e da nuclei familiari che vivono nei campi bipiani o negli scantinati; a questi si aggiunge la pressione sociale derivante dagli sfratti che risultano essere 20.000;

il comune di Napoli ha la possibilità nei prossimi anni di provvedere all'acquisto di alloggi da destinare a sfrattati;

la commissione consultiva *ex* articolo 4 della legge 61/89 presieduta dal Prefetto che ha sede presso la Prefettura ha reso noto che dal 1° gennaio 1995 inizierà a trattare le procedure per la concessione della forza pubblica per le finite locazioni semplici, sulla base di una dichiarazione del proprietario su carta semplice e senza motivazioni;

la commissione consultiva *ex* articolo 4 prevede di esaminare tutte le finite locazioni semplici entro il mese di marzo del 1996; ciò significa che a Napoli, ed in pochi mesi potrebbero essere eseguibili migliaia di sfratti a cui verrà presumibilmente concessa la forza pubblica per l'esecuzione;

se ciò avvenisse la situazione abitativa a Napoli si aggraverebbe ulteriormente senza permettere al comune di fronteggiare tale situazione con la programmazione di interventi allo scopo di sanare l'emergenza abitativa e la questione sfratti;

a Napoli in passato si è verificato che spesso molti degli atti notori inviati alla commissione *ex* articolo 4 della legge 61/89 dai proprietari risultavano essere incompleti o parzialmente o del tutto falsi. Ciò avveniva allo scopo di vedersi concedere la forza pubblica in tempi brevi per l'esecuzione dello sfratto;

in questo modo senza una verifica reale delle dichiarazioni dei proprietari si

rischia di concedere le forze dell'ordine per eseguire sfratti che nascondono volontà speculative, a discapito dei reali casi di necessità da parte di proprietari;

tale situazione è stata denunciata dall'Unione Inquilini e del MOVI di Napoli giustamente allarmati dai risvolti sociali di una accelerazione degli sfratti che potrebbe comportare seri problemi di ordine pubblico —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra citati;

se non ritenga necessario indicare ai Prefetti di concedere la forza pubblica solo nel caso sia disponibile una alternativa abitativa per il nucleo familiare sfrattato;

se non ritenga che la decisione della commissione *ex* articolo 4 della legge 61/89 di verificare entro il novembre del 1995 tutte le domande di concessione di forza pubblica sulla base di dichiarazioni del proprietario rischia di rendere ulteriormente grave la precarietà abitativa vissuta a Napoli da decine di migliaia di famiglie;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di evitare che il problema casa a Napoli sia visto solo sotto l'ottica di un problema di ordine pubblico e non sociale;

se non ritenga il caso di sollecitare un incontro tra il Prefetto, il Sindaco e le associazioni dell'inquilinato di Napoli allo scopo di evitare l'esecuzione di sfratti senza passaggio da casa a casa, i quali se divenissero migliaia da eseguire entro il 1995 imporrebbero all'Amministrazione comunale una emergenza abitativa continua aggravata da forte tensione sociale.

(4-06957)

SCOZZARI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 257 del 1992 in forte ritardo rispetto agli altri paesi europei ha bandito in Italia l'utilizzo dell'amianto per usi civili prevedendo l'avviamento di cam-

pagne di bonifica dei siti interessati dalla lavorazione di amianto e delle zone di stoccaggio dei residui;

la stessa legge ha previsto contributi e incentivi per la riconversione delle produzioni ed ha introdotto ammortizzatori sociali per i lavoratori delle industrie, come la « Eternit Siciliana » di Siracusa, che hanno dovuto interrompere la produzione di amianto e dei suoi derivati;

già con delibera CIPE del 16 marzo 1994, la Eternit Siciliana è stata inserita tra le imprese i cui lavoratori possono usufruire dei benefici previsti dalla legge n. 257 del 1992, ma tale possibilità è stata prevista in quella sede soltanto per 4 unità di personale ritenuto in eccedenza;

l'amianto è classificato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1992 come rifiuto « tossico e nocivo » e i residui di lavorazione come rifiuti « speciali » e come tali vanno smaltiti con misure e procedimenti specifici, in discariche autorizzate per rifiuti speciali - tossici e nocivi;

nei giorni scorsi esponenti siracusani della Rete hanno segnalato al prefetto e portato all'attenzione dell'opinione pubblica l'esistenza di una vasta area contaminata interna ed esterna allo stabilimento, lungo la scogliera ed in fondo al mare prospiciente la fabbrica e la possibilità che negli anni vi sia stato uno smaltimento illegale in aree da individuare;

si è scoperto che il sottosuolo dello stabilimento è stato in questi decenni adibito a discarica di residui di lavorazione dell'amianto, violando la legge e determinando una grave emergenza ambientale;

i soggetti che hanno rilevato la « Eternit Siciliana » hanno dimostrato di agire all'insegna della improvvisazione più assoluta, non solo non disponendo di un serio progetto di riconversione produttiva ma addirittura ponendo in essere iniziative suscettibili di aggravare ulteriormente la

situazione a rischio (escavazione di due « piscine », atterraggio, nel bel mezzo dei cumuli di polveri, di elicotteri ...);

tali lavori di scavo sono continuati per parecchi giorni sollevando ingenti quantità di polveri di amianto, con grave pericolo per la salute delle popolazioni circostanti e per gli stessi addetti ai lavori;

l'autorità giudiziaria ha nei giorni scorsi sequestrato lo stabilimento dell'Eternit e avviato un'indagine per accertare eventuali responsabilità penali;

dal 16 gennaio i 15 lavoratori « superstiti » occupano la fabbrica a seguito di una « serrata » effettuata dai nuovi proprietari, chiedendo garanzie occupazionali e la bonifica dell'intera area a tutela della salute e dell'ambiente;

la individuazione di una forte correlazione tra l'inalazione delle fibre di amianto e affezioni dell'apparato respiratorio (asbestosi, tumori ai polmoni, laringe, apparato gastro intestinale, mesoteliomi), ha indotto l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) e l'Organizzazione mondiale per la sanità (OMS) a classificare questo materiale nel gruppo 1 cioè come cancerogeno certo per l'uomo;

non vi sono dubbi sulla pericolosità e sugli effetti che l'amianto produce sull'uomo anche per i non esposti direttamente nei cicli produttivi - come i familiari degli operai e i cittadini residenti nelle zone limitrofe agli stabilimenti;

circa 50 lavoratori dei 300 che si sono succeduti negli anni nello stabilimento sarebbero morti di asbestosi e altri 160 avrebbero contratto malattie quali mesoteliomi, all'apparato respiratorio, eccetera, e che tali dati appaiono sottostimati rispetto alla realtà in quanto di alcune patologie e di alcuni decessi non sono state accertate le cause;

in provincia di Siracusa non è mai stata avviata una seria campagna di informazione prevenzione sui rischi derivanti dall'utilizzo dell'amianto rispetto ai lavoratori e alle popolazioni vicine né è mai

stata applicata la legge in termini di informazione ai lavoratori sui rischi a cui erano sottoposti e le misure di prevenzione da attuare;

la vicenda dell'Eternit Siciliana di Siracusa ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica la questione amianto contribuendo a far scoprire che anche a Capo d'Orlando e a Galati, in provincia di Messina, e a Torino nel quartiere di Lingotto sono parcheggiati da anni dei vagoni contenenti amianto che costituiscono delle vere bombe ecologiche da disinnescare —

se siano state avviate le procedure per la redazione dei piani di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica della zona costiera e nel mare di contrada Targia di cui all'articolo 10 della legge n. 257 del 1992;

se in considerazione della gravissima situazione ambientale determinatasi a Siracusa per la presenza dell'Eternit siano state disposte misure urgenti di monitoraggio ambientale e indagini di tipo epidemiologico da parte dell'USL 26;

se sia stato istituito il Registro nazionale delle asbestosi e dei mesoteliomi e se intendano promuoverne l'istituzione anche a Siracusa visto la notevole incidenza di queste patologie in quell'ambito territoriale;

quali provvedimenti intendano adottare per garantire agli ultimi 15 dipendenti della Eternit Siciliana (i quali sono fortemente soggetti al rischio di manifestare gli effetti patologici della loro lunga esposizione all'amianto) la continuità occupazionale eventualmente prevedendo il loro possibile utilizzo anche nel periodo necessario per la bonifica del sito;

se siano state effettuate le campagne di sorveglianza sanitaria e rilevazioni ambientali, nel corso degli ultimi anni, dagli organi a ciò preposti, ed in modo particolare quali interventi profilattici abbiano compiuto il laboratorio di igiene e profilassi, l'unità sanitaria locale e l'ispettorato del lavoro;

se non ritengano di dover inserire con intervento prioritario la bonifica del sito all'interno del Piano di risanamento ambientale e come sia stato possibile che il Consorzio Augusta-Gela-Ambiente incaricato di redarre il piano medesimo non abbia inserito l'area tra i siti contaminati;

se non intendano di dover disporre un'indagine per accertare eventuali responsabilità degli uffici competenti per l'omissione, negli anni dei controlli sull'ambiente della zona in cui insiste la fabbrica e di cui era nota la pericolosità per la salute dei lavoratori e delle popolazioni dell'area circostante;

se non ritengano di dover promuovere con urgenza una conferenza dei servizi fra tutte le istituzioni e le forze sociali interessate alla grave situazione da tenersi in collaborazione con la prefettura di Siracusa;

quali provvedimenti intendano intraprendere per rimuovere i vagoni parcheggiati nelle stazioni, contenenti amianto, consentendo la bonifica ed il corretto smaltimento dello stesso. (4-06958)

SCIACCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Palombara Sabina ha riconosciuto, in data 1° ottobre 1990, con delibera di numero 22, debiti fuori bilancio per un importo pari a lire 2.263.633.240;

il Consiglio comunale di Palombara Sabina ha riconosciuto, in data 15 luglio 1991 con delibera numero 34, ulteriori debiti fuori bilancio per un importo pari a lire 893.925.139;

l'amministrazione comunale nel corso degli esercizi finanziari 1992 e 1993 ha saldato debiti, tramite procedure esecutive per capitale, interessi e spese, rispettivamente per 431.000.000 e 709.000.000;

una parte soltanto di queste cifre, e precisamente 541.000.000, sono andati a diminuire il totale delle delibere di consi-

glio sopra citate e il resto erano procedure legali non ancora definite al momento della adozione degli atti citati;

il Comitato regionale di controllo nella seduta del 5 luglio 1993, verbale 78, ha deciso l'annullamento della delibera di Consiglio comunale numero 12 del 22 febbraio 1993 Bilancio di Previsione '93 per violazione dell'articolo 21 legge n. 68 del 1993;

il comune di Palombara Sabina, in data 6 agosto 1994, con delibera di Consiglio comunale n. 66, ha dichiarato il Dissesto Finanziario ai sensi dell'articolo 21 del decreto-legge n. 8 del 18 gennaio 1993;

la Commissione Liquidatrice, nominata dal Presidente della Repubblica, protocollo 2567, formulava, in data 8 febbraio 1994 un quesito al Ministero dell'interno al fine di conoscere se i debiti elencati nelle delibere di C.C. 22/90 e 34/91 fossero comunque suscettibili di esame da parte della Commissione stessa per un possibile inserimento nella massa passiva ovvero dovessero essere tutti esclusi;

la Commissione Liquidatrice, in data 7 aprile 1994, protocollo 6433, con una lettera al Sindaco portava a conoscenza dello stesso il quesito posto al Ministero dell'interno affinché adottasse gli opportuni provvedimenti al fine di rendere esecutive quelle delibere;

la Commissione Liquidatrice, in data 3 maggio 1994, con una lettera ai Consiglieri comunali in cui prendendo atto della situazione politica esistente presso il comune di Palombara e considerando la necessità di pervenire entro brevissimo tempo alla definizione del problema inerente ai debiti fuori bilancio informava i consiglieri del quesito posto al Ministero dell'interno;

il Ministero dell'interno, in data 19 luglio 1994, protocollo 5467, rispondeva alla Commissione Straordinaria di Liquidazione che nella fattispecie non esiste

supporto normativo per il riconoscimento dei debiti da parte dell'organo straordinario di liquidazione;

l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1994, n. 378 che fissa, a proposito di quanto sopra esposto, le competenze dell'organo di liquidazione ed in particolare alle lettere: *d*) accertamento dell'indebitamento fuori bilancio; *g*) evidenziazione dei debiti di bilancio e fuori bilancio ammissibili alla procedura di liquidazione; *h*) evidenziazione dei debiti che non sono ammissibili alla procedura di liquidazione e relative segnalazioni;

il comune di Palombara Sabina ha adottato tutti gli adempimenti di legge in materia di aumenti tariffari per la sua particolare situazione di dissesto finanziario, che tale aumento permane, a norma di legge, per dieci anni;

a distanza di molti mesi la Commissione, dopo più proroghe, non ha ancora determinato l'ammontare dei debiti fuori Bilancio ammissibili e che incontra forti difficoltà nella redazione delle relative schede —:

se la Commissione Straordinaria abbia provveduto agli adempimenti ed, in caso negativo, i motivi ostativi;

se esistono norme di legge che possano rendere esecutive le delibere 22/90 e 34/91 del Consiglio comunale di Palombara, mai divenute esecutive ed, in caso positivo la loro indicazione;

se non intenda fornire all'interrogante ed alla Commissione stessa chiarimenti in merito alla delicata questione finanziaria del comune di Palombara Sabina;

se non intenda promuovere, nel caso particolarissimo che il comune di Palombara Sabina sia in grado di estinguere i propri debiti molto prima di dieci anni, le iniziative atte ad interrompere gli aumenti tariffari e quanto deliberato in maniera eccezionale nello stato di dissesto;

se non si intenda tranquillizzare i cittadini di questo comune circa la corretta gestione di questa delicata situazione;

se non intenda intervenire presso il Commissario *ad acta*, incaricato per il consuntivo 92, al fine di accelerare il lavoro;

se non intenda prorogare i termini previsti di un anno dalla notifica del Vostro decreto, all'articolo 3 comma 7, per definire i procedimenti relativi alle istanze giacenti, presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi di cui alla legge 28 febbraio 1985, n. 47 per la vastità del fenomeno in un comune, di quasi 10.000 abitanti, in cui sono giacenti, inevase più di 2.500 domande per il solo precedente Condonò Edilizio. (4-06959)

ARATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile 1991 affondava a Genova la nave cipriota Haven, causando, oltre a perdite di vite umane, gravissimi danni all'ambiente marino e di conseguenza alle attività turistiche e della pesca della Liguria;

in conformità alla Legge 979 del 31 dicembre 1982 « Disposizioni per la Difesa del Mare » venne attivato il Servizio antinquinamento utilizzando altresì la Società del Gruppo IRI Castalia convenzionata con l'allora Ministero della Marina Mercantile, successivamente per le operazioni di bonifica del relitto e della costa si formava un Consorzio ATI, tra ENI e IRI comprendente le maggiori Società italiane esperte nel settore ambientale e del recupero di mezzi navali affondati. Tale consorzio, ottenne dalla Protezione Civile l'affidamento dell'espletamento di tali operazioni per circa 100 miliardi. A sua volta il consorzio affidava parte dei lavori a numerose piccole Società genovesi, che con grande perizia assolvevano al loro compito;

incredibilmente dopo quattro anni non è stato effettuato ancora nessun pagamento, se non l'anticipazione nonostante i lavori si siano conclusi ampiamente. Ciò ha gettato nel lastrico ed in situazione fallimentare numerose piccole aziende di Genova, città già colpita da una profondissima crisi, ha ridotto la Società Castalia ad affrontare oneri finanziari talmente elevati da comprometterne la presenza nel mercato del settore ambientale. Parimenti al blocco amministrativo del riconoscimento del lavoro svolto e delle spese sostenute dal Consorzio di Società Pubbliche, procede con assoluta lentezza ed inadeguatezza il pagamento dei lavori di bonifica e di acquisto di attrezzature antinquinamento effettuate dalle amministrazioni locali della Riviera Ligure;

a corollario di ciò, sta procedendo con assoluta lentezza e con previsioni di tempo lunghissimi l'attività della Magistratura nei confronti dell'armatore dell'Haven, e della Società assicuratrice;

la tragedia dell'Haven ha messo in tutta evidenza, l'assoluta incapacità dell'Amministrazione dello Stato di farsi pagare per i danni ambientali e gli interventi necessari per il risanamento ambientale. Infatti l'assicurazione internazionale non ha ancora pagato nulla, ed è molto probabile che non riuscirà a pagare neppure una lira. Del resto episodi analoghi di altre navi straniere con prodotti tossici affondate in acque italiane, quale la CAVTAT, la KLEAROS, la PATROS, ed altre, che sono costate al contribuente italiano decine di miliardi per il recupero dei carichi pericolosi, causando altresì danni rilevatissimi ai nostri mari, stanno a dimostrare che si può impunemente inquinare i nostri mari, senza nessuna conseguenza civile né penale;

è necessario perciò una ridefinizione dei ruoli e dell'assunzione di responsabilità e di competenze da parte delle varie Amministrazioni dello Stato e dell'Avvocatura dello Stato —:

di chi sia la responsabilità e le cause dei ritardi amministrativi nei pagamenti

del Consorzio ATI-ENI-IRI e delle Amministrazioni Locali, che stanno causando fallimenti a catena nell'ambito genovese;

in che misura e quando verranno pagati gli evidenti interessi finanziari maturati sui ritardati pagamenti;

quali siano le indicazioni delle responsabilità della Protezione del Ministero dell'ambiente, sulla gestione complessiva delle operazioni Haven;

se non si veda la necessità di creare un'apposita Commissione d'inchiesta che riferisca in Parlamento sulla questione Haven e sulle procedure di risarcimento allo Stato italiano da parte delle competenti assicurazioni anche delle altre navi affondate negli ultimi anni nei mari italiani con danno dell'ambiente marino;

quanto abbia speso fino ad oggi il Consorzio di assicurazione internazionale per il recupero del carico e le bonifiche dell'affondamento dell'Haven, e se da parte di funzionari dello Stato ci siano state agevolazioni o concessioni o collusioni con l'assicurazione inglese tali da favorire il ritardo nei pagamenti;

quale sarà l'entità economica del danno ambientale causato dall'affondamento dell'Haven;

se il Ministro dell'Ambiente non intenda riprendere attraverso apposite convenzioni il Servizio di sorveglianza, monitoraggio e pulizia dei Mari italiani sospeso da due anni con gravi danni ambientali e mancanza di organici dati scientifici.

(4-06960)

CORLEONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° gennaio 1995 è entrata in vigore una normativa dell'Unione europea inerente le dimensioni del pesce pescabile nei mari dei paesi facenti parte dell'Unione;

questa normativa prevede che le dimensioni minime del pescato siano iden-

tiche in tutti i mari, senza tenere in considerazione le differenze esistenti tra mari come (solo per fare riferimento al nostro paese) il Tirreno, dove la profondità raggiunge anche i 3.500 metri, e l'Adriatico, dove non si superano i 90 metri, con conseguente differenziazione delle dimensioni medie delle specie pescabili;

il merluzzo pescato solitamente nell'Adriatico ha una taglia che varia tra gli 8 e i 14 centimetri, pur avendo raggiunto l'età adulta, mentre la normativa europea prevede che il merluzzo pescato non possa essere di taglia inferiore ai 20 centimetri, misura abituale del pesce dei mari del nord Europa, ma atipica nell'Adriatico;

solo il 20 per cento di quanto viene pescato in Adriatico risponde alle caratteristiche richieste dalla normativa europea;

in una sola settimana di rigida applicazione della norma da parte delle Capitanerie di Porto abruzzesi si sono registrati gravi disagi per i pescatori che hanno visto calare vertiginosamente le quantità di pescato commerciabile;

dalle associazioni di categoria sono partite richieste di revisione della normativa, inserendo una deroga per il mare Adriatico;

durante la scorsa settimana si sono svolti a Bruxelles incontri tra il Direttore Generale della Pesca, Dottor Ambrosio, e le autorità europee —:

se il Governo intenda compiere passi ufficiali nei confronti dell'Unione europea per ottenere una deroga *ad hoc* per il mare Adriatico;

quali risposte abbia ricevuto il Direttore Generale della Pesca a Bruxelles.

(4-06961)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Scozzari ed altri n. 1-00067, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 24 gennaio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Canesi, Ayala, Scalia, Soriero, La Saponara e Manca.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione con risposta in Commissione Cecchi e Mele n. 5-00698, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 gennaio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Savarese.

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione Cecchi n. 7-00176, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 gennaio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Savarese.

Ritiro di una firma da una interrogazione.

Dalla interrogazione Galdelli e Calzolaio n. 4-06818, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 gennaio 1995, è stata ritirata la firma del deputato Calzolaio.

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione con risposta scritta Giovanardi n. 4-04150 del 12 ottobre 1994;

interrogazione con risposta scritta Oreste Rossi n. 4-06747 del 23 gennaio 1995;

interrogazione con risposta scritta Muratori n. 4-06788 del 24 gennaio 1995.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 gennaio 1995, a pagina 5710, seconda colonna, trentaseiesima riga, deve leggersi: « Ranieri, Vozza, Cennamo, Grimaldi, Jannelli, Giardiello, Chiaromonte, La Saponara, Sales, Mattina, Gambale » e non: « Ranieri, Giardiello, Scermino, Tanzarella, Schettino, Torre, Trione, Vozza, Gambale, Diana, Simone, Chiaromonte, Cennamo, Procacci, Pecoraro Scanio, Nardone, Mattina, Napoli, Manganeli, La Cerra, La Saponara, Incorvaia, Gatto, Sales », come stampato.